

Bilancio 2016

113° esercizio

*Bilancio Sociale
e di Missione 2016*





**Romagna
Occidentale**

dal
1904

BILANCIO

DEL 113° ESERCIZIO
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016

Differente per forza, perché banca locale radicata da sempre sui propri territori
Dal 1904 al servizio dell'economia locale



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

SOCIETÀ COOPERATIVA
Sede: CASTEL BOLOGNESE (Ravenna) - Piazza Fanti n. 17

INDICE

Denominazione Sociale ed informazioni generali	pag. 5
Cariche sociali	pag. 7
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 47
Relazione della Società di Revisione	pag. 53
Bilancio	pag. 57
Nota Integrativa disponibile sul sito www.bccro.it	pag. 65
Grafici	pag. 221
Organizzazione Territoriale	pag. 225
Bilancio Sociale e di Missione 2016	pag. 231

DENOMINAZIONE SOCIALE ED INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:

Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale
Società cooperativa

Costituzione:

Il 29 gennaio 1904 con atto pubblico del Notaio dott. Giacomo Neri, numero 789/383 di repertorio, depositato presso il Tribunale di Ravenna al n. 150 Registro delle Società.

Denominazione originaria Cassa Rurale di Depositi e Prestiti San Petronio modificata, per adeguamento al Regio Decreto 26 agosto 1937 n. 1706, in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese (in Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 1938).

In data 26 aprile 1970, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 235/93 di repertorio, ha incorporato la Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio e contestualmente ha modificato la denominazione sociale in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 18 giugno 1970.

In data 7 maggio 1994, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 30.874, ha modificato la denominazione sociale da Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 6 giugno 1994.

In data 14 aprile 1996, a rogito Notaio dott. Massimo Gargiulo, n. 56.070 di repertorio, ha modificato la denominazione sociale da Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 24 maggio 1996.

Sede legale ed amministrativa:

48014 Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17
Telef. 0546 659111 - Telefax 0546 656244

Codice fiscale - Partita I.V.A. - Registro delle Imprese di Ravenna: 00068200393

Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero: A156508 - sezione cooperative a mutualità prevalente di diritto

Codice azienda di credito (A.B.I.): 08462.4

Codice di avviamento bancario (C.A.B.) sede di Castel Bolognese: 67530.6

Albo enti creditizi: 2685

Swift Code: ICRAITRRCU0

Aderente a:

- 1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO
- 2) FONDO DI GARANZIA DEI PORTATORI DI TITOLI OBBLIGAZIONARI EMESSI DA BANCHE APPARTENENTI AL CREDITO COOPERATIVO
- 3) FONDO DI GARANZIA ISTITUZIONALE DEL CREDITO COOPERATIVO
- 4) LA BANCA ADERISCE AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA, PREVISTO DALL'ART. 62, COMMA 1, DEL D. LGS. 23 LUGLIO 1996 N. 415 (sito internet ww.fondonazionaledigaranzia.it)

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Luigi Cimatti
Vice Presidente:	Marco Bellosi
Consiglieri:	Laura Cenni Giovanni Emiliani Antonio Ferro Raffaele Martelli Michele Martoni Dante Pirazzini Andrea Turrini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Francesco Dal Monte
Sindaci effettivi:	Maurizio Concato Patrizia Gaddoni

COLLEGIO PROBIVIRI

Presidente:	Stefano Del Magno
Membri effettivi:	Monica Cremonini Francesco Poggiali

DIREZIONE

Direttore:	Andrea Conti
Vice Direttore:	Ugo Bedeschi

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signore e Signori Soci,
sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di bilancio del 113° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2016, corredata ai sensi delle vigenti disposizioni dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del soggetto incaricato della revisione legale, la Ria Grant Thornton s.p.a.

Addentriamoci nella relazione partendo da brevi cenni sulla situazione economica generale e del sistema bancario italiano.

1. Il Paese e l'economia

1.1 Scenario economico internazionale

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata che la caratterizza da alcuni anni. Per le economie emergenti si è interrotta la pluriennale tendenza negativa, per quelle avanzate la crescita è rallentata; tuttavia le differenze tra gli andamenti del ciclo economico nei singoli paesi, di entrambi gli aggregati, restano ampie. Contemporaneamente al manifestarsi, nel secondo semestre, di segnali di rafforzamento della crescita, si sono affacciate sulla scena mondiale spinte protezionistiche, che al pari delle persistenti tensioni geopolitiche rappresentano un fattore di rischio per l'attività economica.

Nell'area dell'euro la crescita è proseguita per il terzo anno consecutivo ma perdendo vigore (+2,0% nel 2015, + 1,7% nel 2016). La crescita, trainata principalmente dalla domanda interna, data la debolezza del commercio mondiale, fatica ad accelerare nonostante gli effetti favorevoli derivanti dai bassi prezzi delle materie prime, dal deprezzamento dell'euro e da una politica monetaria espansiva. Ciò nonostante il tasso di disoccupazione si è, infatti, progressivamente contratto dal 10,4% di dicembre 2015 al 9,6% a fine 2016. Nel medesimo arco temporale il tasso tendenziale di inflazione è risalito dallo 0,2% all'1,1% (fonte dati: Eurostat).

Con il fine di sostenere la crescita, la Banca Centrale Europea ha ridotto, a marzo 2016, i tassi ufficiali sui depositi e sulle operazioni di rifinanziamento e a dicembre ha esteso la durata del programma di acquisto di titoli pubblici dei paesi dell'area euro (cosiddetto Quantitative Easing) fino a dicembre 2017, pur riducendo, a partire da aprile 2017, l'importo mensile da 80 a 60 miliardi di euro. Inoltre, il Consiglio Direttivo della BCE, ha ribadito di essere pronto a espandere il volume degli acquisti o la durata del programma qualora il quadro dovesse divenire meno favorevole o le condizioni finanziarie diventare incoerenti con ulteriori progressi verso un aggiustamento sostenuto dell'inflazione.

Appare comunque chiaro che la politica monetaria non può da sola perseguire l'obiettivo di una ripresa diffusa dell'attività economica e dell'occupazione, nonché di un tasso d'inflazione (2%) reputato coerente con la stabilità dei prezzi e la crescita.

1.2 Scenario economico italiano

Per il secondo anno consecutivo l'economia italiana è risultata in crescita. Il prodotto interno lordo (di seguito abbreviato in PIL) è aumentato, in termini reali, dello 0,9% rispetto all'anno precedente. Un risultato inferiore a quello dei maggiori paesi sviluppati: Germania (1,9%), Regno Unito (1,8%), Stati Uniti (1,6%) e Francia (1,1%) (fonte dati: ISTAT).

Analizzando la formazione del PIL si rilevano, sul lato della domanda, variazioni positive per tutte le componenti: consumi, investimenti fissi ed esportazioni. La componente più dinamica della domanda sono risultati gli investimenti fissi, con un incremento del 2,9%, superiore a quello registrato nell'anno precedente (1,6%), ma ancora concentrati più in mezzi di trasporto, che in macchinari e attrezzature. I consumi delle famiglie sono aumentati dell'1,3%, cioè ad un ritmo di poco inferiore a quello del 2015; gli incrementi più significativi hanno

riguardato la spesa per trasporti, per alberghi e ristoranti, per abitazione e per ricreazione e cultura. I consumi hanno tratto beneficio dalla crescita del reddito disponibile, valutato in termini reali, dall'aumento dell'occupazione e da una bassa inflazione. Le esportazioni, che per anni sono stati la componente che ha fornito il maggiore sostegno all'attività economica, hanno risentito della debolezza dei mercati extraeuropei e il loro tasso di crescita è passato dal 4,3% del 2015 al 2,4% del 2016. Anche per le importazioni si è registrato un incremento (2,9%) inferiore a quello del 2015 (6%).

Dal lato della formazione del prodotto si sono registrati incrementi del valore aggiunto nell'industria in senso stretto (+1,3%) e nei servizi (+0,6%); dati negativi per l'agricoltura (-0,7%) e per l'industria delle costruzioni (-0,1%).

Come anticipato, nel corso del 2016 l'occupazione è cresciuta, di 242 mila unità, interessando tutti i settori, ad eccezione delle costruzioni. L'incremento è stato, almeno in parte, favorito dallo sgravio temporaneo dei contributi sociali per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha indotto una maggior partecipazione femminile e al rientro sul mercato di una quota di scoraggiati, determinando un aumento delle forze di lavoro, tale che il tasso di disoccupazione è risalito al 12% alla fine dello scorso mese di dicembre. Permane particolarmente elevato il tasso di disoccupazione giovanile, quello riferito ai giovani dai 15 ai 24 anni di età a dicembre 2016 era pari al 40,1%, a fronte di una media nell'Unione Europea del 18,1%. Si precisa che tale calcolo non considera i giovani inattivi (72,8%), principalmente in quanto dediti agli studi.

Sul fronte dei prezzi, il tasso tendenziale è risultato negativo per molti mesi dello scorso anno; ne è risultato un tasso medio annuo (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) per il 2016 pari a -0,1%; era dal 1959 che non si registrava una variazione annua negativa. A dicembre si è, tuttavia, verificata una ripresa dell'inflazione, con la risalita del tasso tendenziale allo 0,5%, dovuta principalmente ai beni energetici, ai servizi dei trasporti e agli alimentari. Si completa il panorama dei dati macroeconomici italiani afferenti il 2016 con uno sguardo alla finanza pubblica. L'avanzo primario (saldo positivo tra le entrate e le spese delle pubbliche amministrazioni al netto della spesa per interessi) è risultato pari all'1,5% del PIL, il rapporto tra deficit e PIL pari al 2,4%, il rapporto tra debito e PIL pari al 132,6%.

1.3 Scenario economico regionale e dell'area di competenza della Banca

Sulla base delle più recenti informazioni, l'Emilia-Romagna ha registrato nel 2016 una crescita reale del PIL pari all'1,4%, in ulteriore accelerazione rispetto al 2015 (+0,8%), collocando la nostra regione al primo posto in Italia per incremento del prodotto, superando per un decimo di punto la Lombardia.

Il contributo principale alla crescita dell'economia regionale proviene tuttora dalle esportazioni, che incidono sul PIL regionale per oltre il 38%, e che anche nel 2016 hanno registrato un aumento (+3,0%), seppur più contenuto rispetto all'anno precedente (+4,8%), che riflette il rallentamento del ritmo di crescita del commercio internazionale. L'indagine di Unioncamere evidenzia che, tra i prodotti che caratterizzano l'export dell'Emilia-Romagna, quelli metalmeccanici, rappresentanti il 55% delle vendite all'estero, hanno segnato il passo, con una crescita di appena lo 0,1%, in buona parte determinata dalla pesante flessione dell'esportazione di autoveicoli negli Stati Uniti (-34,0%). Significativi incrementi nelle vendite all'estero sono stati registrati dai prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+5,9%), che includono le piastrelle di ceramica, dai prodotti del sistema legno (+6,7%), dai prodotti della moda (+4,1%) e dai prodotti agroalimentari (+2,4%). Per quanto attiene alle grandi aree di sbocco, il continente europeo si è confermato il principale acquirente dell'export emiliano-romagnolo, con una quota del 65,3% e un incremento del 5,0% rispetto al 2015. Seguono gli Stati Uniti, con una quota del 9,9%, ma che nello scorso anno hanno registrato una flessione del 7,5%.

La domanda interna ha contribuito alla crescita reale del PIL con una variazione positiva, stimata da Prometeia, nell'1,5% rispetto al 2015. Crescita che riflette gli andamenti espansivi dei consumi delle famiglie (+1,5%) e degli investimenti (+2,5%). Da rilevare che mentre i consumi delle famiglie sono prossimi al livello ante crisi (2007) e molto probabilmente nel 2017 lo supereranno, per gli investimenti il loro livello continua a essere piuttosto basso, con un gap di circa il 27% rispetto al 2007.

Quanto ai vari settori di attività che concorrono alla formazione del valore aggiunto l'andamento più dinamico si è registrato nell'industria in senso stretto (+2,1%), seguita dei servizi (+1,0%) e dell'industria delle costruzioni (+0,8%), nulla la variazione in termini reali dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Nell'ambito dell'industria, performance particolarmente significative sono state registrate per la meccanica, i mezzi di trasporto, e l'arredamento, mentre è continuata la recessione delle industrie della moda, nonostante i positivi risultati dell'export. Significativo il ritorno alla crescita delle costruzioni, dopo otto anni consecutivi di variazioni negative; settore che molto probabilmente ha tratto beneficio dagli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e dalla ripresa delle commesse pubbliche.

Il settore agricolo, in Emilia Romagna, parimenti alle altre regioni italiane, è penalizzato dalla flessione dei prezzi, che nel primo semestre del 2016 è risultata mediamente pari al 7,7% per i prodotti vegetali e del 5,9% per quelli zootecnici, con punte del 15,3% per il frumento e del 13,2% per la frutta. Quanto alla vendemmia, nello scorso anno, si è registrato un incremento sia delle quantità che della gradazione alcolica media.

L'indagine del sistema camerale sul commercio interno ha registrato una situazione di basso profilo, in contro tendenza rispetto all'andamento moderatamente espansivo del 2015. Nei primi nove mesi del 2016 è stata rilevata una diminuzione media delle vendite al dettaglio, in forma fissa e ambulante, dello 0,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Gli andamenti più negativi sono stati registrati nella piccola e media dimensione (-1,1% per entrambi), a fronte di una situazione meglio intonata per la grande distribuzione (+1,0%). A livello merceologico e nell'ambito degli esercizi specializzati le variazioni negative più ampie si sono riscontrate per i prodotti del comparto moda (-2,3%) e alimentari (-0,8%).

La stagione turistica ha avuto un esito moderatamente positivo, frutto della ripresa della capacità di spesa delle famiglie italiane e del favorevole andamento climatico dei mesi estivi. L'indagine di Unioncamere rileva, infatti, per i primi nove mesi del 2016 un incremento sia degli arrivi (+1,8%) che dei pernottamenti (+1,7%), nonché la sostanziale stabilità del periodo medio di soggiorno, dopo anni di regressione. Per quanto concerne la nazionalità della clientela è stata quella italiana a sostenere la crescita degli arrivi (+2,1%) a fronte del più sfumato incremento degli stranieri (+0,9%), mentre la situazione si ribalta per quanto riguarda i pernottamenti.

La crescita del PIL ha determinato un apprezzabile incremento dell'occupazione (+ 2,4% nei primi nove mesi del 2016) e una riduzione delle persone in cerca di lavoro. Permangono, tuttavia rilevanti differenze negli andamenti tra i settori: alla flessione dell'occupazione rilevata nell'industria in senso stretto e all'ulteriore lieve calo nelle costruzioni si è contrapposto l'aumento nel terziario, soprattutto nei comparti diversi dal commercio, alberghi e ristoranti. A fine settembre 2016 il tasso di disoccupazione, era sceso al 7,1%, rispetto al 7,8% di dodici mesi prima. Dato che colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane per tasso di disoccupazione più basso, preceduta solamente dal Trentino Alto-Adige (4,9% nel 2016). Nel valutare tali dati, occorre tenere presente che, alla fine del terzo trimestre 2016, la nostra regione presentava un "tasso di attività" (rapporto tra forze lavoro e popolazione) pari al 73,4% e un "tasso di attività femminile" al 67,2%, valori che la collocavano al secondo posto in Italia. Sempre con riferimento ai primi nove mesi dello scorso anno, il gruppo delle persone in cerca di occupazione senza precedenti lavorativi, in larga misura costituito da gio-

vani, è diminuito in regione del 18,0%, a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale. Nonostante l'andamento positivo del mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali sono stati caratterizzati da una moderata ripresa del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (+0,8% in termini di ore autorizzate nei primi dieci mesi del 2016, rispetto all'analogo periodo del 2015), tuttavia associata al ridimensionamento delle iscrizioni nelle liste di mobilità.

A livello di zona di competenza della nostra Banca, che comprende parte delle provincie di Ravenna e di Bologna, la percezione è quella di una situazione socio-economica non sostanzialmente difforme da quella dell'intera regione.

2. Il sistema bancario italiano e le Banche di Credito Cooperativo

Il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi:

- l'approvazione del decreto legge di riforma il 14 febbraio (D.L. n. 18/2016);
- l'approvazione della legge di conversione l'8 aprile (Legge n. 49/2016);
- l'emanazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre.

La legge di riforma è volta ad agevolare il conseguimento di livelli di efficienza adeguati al nuovo contesto competitivo, quale si è andato delineando con l'Unione Bancaria Europea e dall'evoluzione tecnologica, nonché ad ampliare le fonti di finanziamento delle banche cooperative, anche attraverso l'eventuale accesso delle capogruppo al mercato dei capitali. Ulteriori benefici sono attesi in termini di miglioramento dei meccanismi di governance e di impulso alle necessarie azioni di razionalizzazione e ammodernamento del sistema, anche con riguardo alle reti distributive.

La riforma del Testo Unico Bancario (D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385) nella parte concernente le Banche di Credito Cooperativo può essere considerata una buona legge e le disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla normativa primaria. Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nel comporre le istanze dei regolatori con quelle del Credito Cooperativo. Conclusa nel 2016 la definizione della cornice normativa della Riforma, si è ora nel pieno della fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto le Banche di Credito Cooperativo, è l'intera industria bancaria europea che è in fase di trasformazione e ristrutturazione. Il numero di banche nell'area dell'euro a meta dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi. E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori paesi, ad eccezione della Germania. E' cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione), sia il cosiddetto "settore bancario ombra", ossia quel complesso di mercati, istituzioni e intermediari che erogano servizi bancari senza essere soggetti alla relativa regolamentazione, che ha triplicato il proprio valore, giungendo a rappresentare il 250% del PIL europeo.

Tre sono gli elementi che caratterizzano il processo di ristrutturazione dell'industria bancaria europea, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Elementi che generano una serie di interrogativi, a cascata. Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? Vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, cau-

sando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito.

Non vi è dubbio che il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio del credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, sia posto fortemente in discussione.

Con riferimento al sistema bancario italiano e per quanto concerne i principali aggregati patrimoniali a fine 2016, si rileva per gli impieghi lordi a clientela un decremento su base annua dello 0,6%. Se si considerano i settori di destinazione del credito, si evidenzia una crescita di quello alle famiglie consumatrici (+1,6%) mentre sono risultati ancora in contrazione i settori produttivi: società non finanziarie (-2,2%) e famiglie produttrici (-3,4%) (fonte dei dati: elaborazione Federcasse su flusso di ritorno "Bastra" Banca d'Italia).

Anche le Banche di Credito Cooperativo hanno registrato una flessione degli impieghi, pari su base annua allo 0,8% e si è trattato del quarto anno consecutivo di variazioni negative. La quota di mercato detenuta dal Credito Cooperativo è rimasta invariata al 7,2%.

Focalizzando l'attenzione sul Credito Cooperativo si rileva una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+3,0%) e una prosecuzione del trend negativo per quelli erogati al settore produttivo e più precisamente -2,7% per le famiglie produttrici e -3,2% per le società non finanziarie. Sostanzialmente stabili le quote di mercato detenute dal Credito Cooperativo nei settori d'elezione del credito: 17,9% per le famiglie produttrici, 8,6% per le famiglie consumatrici, 8,5% per le società non finanziarie. Quanto al settore non profit la quota delle Banche di Credito Cooperativo è pari al 13,5%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2016, il permanere di quote di mercato particolarmente elevate nei finanziamenti all'agricoltura (18,8%), alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (18,6%), alle costruzioni e attività immobiliari (10,9%) e al commercio (9,9%). Si conferma, altresì il permanere di una concentrazione nel comparto costruzioni e attività immobiliari superiore per le Banche di Credito Cooperativo (33,1% degli impieghi) rispetto alla media del sistema bancario italiano (28,8%), ancorché il divario sia in progressiva contrazione.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane, rallentando ulteriormente il flusso dei nuovi crediti deteriorati. Per i crediti in sofferenza delle Banche di Credito Cooperativo si rileva un tasso d'incremento su base annua contrattosi dall'8,2% del 2015 al 3,8% del 2016, ma l'intero sistema bancario italiano ha fatto di meglio, passando nel medesimo arco temporale dal 9,1% al -0,04%. Il valore medio del rapporto sofferenze lorde/impieghi per il Credito Cooperativo è ulteriormente aumentato passando dall'11,4% di fine 2015 al 12,0% di fine 2016, e risulta ora di oltre un punto percentuale superiore al dato medio del sistema bancario italiano che è rimasto invariato al 10,9%. Si rileva inoltre che dal comparto costruzioni e attività immobiliari proviene il 51,6% delle sofferenze lorde su impieghi alle imprese delle Banche di Credito Cooperativo, contro il 43,7% della media del sistema bancario italiano.

I dati riferiti a dicembre 2016 confermano l'inversione del trend di crescita per gli altri crediti deteriorati: inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti. In particolare le inadempienze probabili hanno registrato, nella media del comparto delle Banche di Credito Cooperativo, una flessione del 9,1% e conseguentemente il rapporto inadempienze probabili/impieghi è diminuito dal 7,8% di fine 2015 al 7,1% a fine 2016. Quanto agli scaduti/sconfinanti hanno registrato, nella media del comparto delle Banche di Credito Cooperativo, una flessione del 23,3% e conseguentemente il rapporto con gli impieghi è diminuito dall'1,0% di fine 2015 allo 0,8% a fine 2016.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è per le Banche di Credito Cooperativo oramai non significativamente difforme da quello rilevato nel sistema bancario italiano. La semestra-

le 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla Banca Centrale Europea). Più specificatamente per quanto concerne i crediti in sofferenza, a giugno 2016, il tasso di copertura era il 56,1% per le Banche di Credito Cooperativo, contro il 57,6% per le banche meno significative e il 58,8% per le banche significative. Per le Banche di Credito Cooperativo e, più in generale, per tutte le banche meno significative i minori tassi di copertura conseguono a una quota più ampia assistita da garanzie reali; un recente studio di Mediobanca ha rilevato che la percentuale delle sofferenze assistite da ipoteca e pegno è pari al 60% per le Banche di Credito Cooperativo, a fronte di una media del 47,3% per il complesso del sistema bancario italiano. In relazione all'attività di funding nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato l'esercizio 2015. Al 31 dicembre 2016 la raccolta da clientela delle Banche di Credito Cooperativo risultava in diminuzione, su base annua, dello 0,7%, in linea con il -0,6% rilevato per l'intero sistema bancario italiano. Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una ulteriore decisa contrazione. In particolare, i conti correnti sono cresciuti dell'11,2% per le Banche di Credito Cooperativo, in linea con la media del sistema bancario italiano; le emissioni obbligazionarie hanno presentato una significativa contrazione, pari al 24,8% per le Banche di Credito Cooperativo e al 16,4% nella media del sistema bancario italiano.

La raccolta interbancaria ha registrato per il secondo anno consecutivo una variazione negativa per la Banche di Credito Cooperativo pari all'1,9%, a fronte di una crescita del 2,6% nella media dell'intero sistema bancario italiano; approfondendo ulteriormente la diversa incidenza della raccolta interbancaria sulla provvista complessiva tra il comparto delle Banche di Credito Cooperativo (17,6%) e l'intero sistema bancario italiano (28,5%).

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione creditizia alla redditività delle Banche di Credito Cooperativo. Allo stesso tempo si è registrata una forte flessione dei ricavi da trading su titoli. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti. Il margine di intermediazione risulta in significativa riduzione, mentre segnali positivi si rilevano sul fronte dei costi. Entrando più in dettaglio, con riferimento alle sole Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, i dati attualmente disponibili relativi ai bilanci dell'esercizio 2016 evidenziano, su base annua, una flessione del margine di interesse del 5,52%, del margine di intermediazione del 16,18% e del risultato lordo di gestione del 32,36%.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2016, l'aggregato "capitale e riserve" è stimato per il complesso delle Banche di Credito Cooperativo pari a 19,9 miliardi di euro, con un decremento dell'1,8% su base d'anno.

I coefficienti patrimoniali relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) erano pari a dicembre 2016 rispettivamente al 16,9% e al 17,3%; entrambi in incremento di 0,3 punti percentuali rispetto a fine 2015.

A dicembre 2016 il gruppo del Credito Cooperativo annoverava a livello nazionale 335 aziende (ventinove in meno rispetto a dicembre 2015), con complessivamente 4.311 sportelli; quest'ultimi risultano diminuiti di 103 unità nel corso dello scorso anno. Il numero delle Banche di Credito Cooperativo è diminuito significativamente a seguito di operazioni di aggregazione e in alcuni casi per acquisizione di banche in crisi da parte di Banca Sviluppo s.p.a., con significative conseguenze sulle statistiche, strutturali e patrimoniali, delle banche della categoria.

La fotografia del gruppo a fine 2016, limitata all'Emilia-Romagna, constava di 18 banche (due in meno rispetto all'anno precedente, a seguito di processi di aggregazione) con competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 330 sportelli (con un decremento di 13), 123.439 soci (con un incremento dell'1,73%) e la presenza di 2.605 dipendenti (con un decremento di 208 unità, pari al 7,39%).

3. La nostra Banca

Con l'Assemblea dei Soci chiamata a esaminare e approvare il bilancio dell'esercizio 2016 giunge a scadenza il mandato triennale del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. A riguardo dell'organo di controllo rammentiamo che in data 14 novembre 2016 è venuto meno il Sindaco effettivo dott. Francesco Rinaldi Ceroni e, ai sensi dell'art. 2401 del Codice Civile, gli è subentrato la dott.ssa Patrizia Gaddoni.

E' stato un triennio impegnativo, caratterizzato a livello macroeconomico da: modesta crescita, inflazione e tassi d'interesse ai minimi storici e prossimi allo zero, quando non negativi, nonché dall'esplosione nei bilanci bancari dei crediti deteriorati e dall'emersione di casi di mala gestio per diverse banche italiane, comprese Banche di Credito Cooperativo, anche in Emilia-Romagna. Ciò nonostante per la nostra Banca di Credito Cooperativo i risultati, in termini di volumi intermediati, sono stati lusinghieri, come evidenzia la tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro:

	31/12/2013	31/12/2016	variazione	
			assoluta	percentuale
Raccolta diretta	411.497	418.883	7.386	1,79
Raccolta indiretta	195.273	233.760	38.487	19,71
Impieghi netti	357.187	369.360	12.173	3,41
Massa amministrata	963.957	1.022.003	58.046	6,02
Patrimonio netto	45.869	46.368	499	1,09

Nel triennio i clienti che intrattengono almeno un rapporto sono aumentati dai 20.570 al 31 dicembre 2013 ai 22.657 al 31 dicembre 2016, con un incremento del 10,15%. I clienti affidati sono aumentati da 5.267 a 5.600, con un incremento del 6,32%.

Sono dati che confermano la fiducia e il gradimento dei soci e della clientela, e che ci consentono di affermare, con soddisfazione, che la nostra Banca non è venuta meno alla sua funzione economica e sociale, nonché ai valori del mutualismo e del localismo.

L'assunzione, consapevole, di un maggior grado di rischio, in sintonia con le linee strategiche che concretizzano il nostro essere banca del territorio, ha comportato un deterioramento della qualità del credito: il rapporto tra crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, e impieghi con la clientela è aumentato dal 9,10% di fine esercizio 2013 al 13,72% al 31 dicembre 2015, per poi discendere al 13,00% al 31 dicembre 2016. Le politiche di mitigazione dei rischi adottate e il miglioramento del quadro economico del paese hanno, infatti, prodotto un'inversione del trend del credito deteriorato. Da sottolineare, comunque, che il livello assunto dai prestiti deteriorati è stato per la nostra Banca sempre ben lontano da quanto registrato nella media delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, che ha visto il rapporto tra crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, e impieghi passare dal 19,09% del 31 dicembre 2013 al 21,64% del 31 dicembre 2016, senza registrare alcuna interruzione del trend di crescita, nonostante che nel 2015 la Banca Romagna Cooperativa, in default, abbia cessato di esistere. Nel triennio 2014-2016 sono state imputate a conto economico rettifiche di valore per deterio-

ramento di crediti per complessivi 17,5 milioni di euro, il 49% dei quali a carico dell'esercizio 2014. Inoltre, sempre nel triennio, sono stati complessivamente spesi a conto economico 1,5 milioni di euro per contributi al "Fondo risoluzione crisi nazionale" e per oneri derivanti dagli interventi dei vari Fondi per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo.

Tutto ciò ha ovviamente inciso sulla redditività della Banca e sulla capacità di rafforzamento patrimoniale. Tuttavia, l'utile di esercizio, dopo aver toccato un minimo nell'esercizio 2014 di soli 62 mila euro, è risalito a 953 mila nel 2015 e a 1,107 milioni nel 2016.

Concludiamo la breve riflessione sul triennio 2014-2016 ricordando che nei primi mesi del 2015 la Banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi della Banca d'Italia.

Si segnala, infine, che il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 19 gennaio 2016, ha deliberato variazioni a otto articoli dello Statuto Sociale, dirette a recepire modifiche normative, peraltro già apportate allo Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo e pertanto nella competenza dell'organo amministrativo. Le modifiche statutarie sono poi state iscritte al Registro delle Imprese di Ravenna in data 22 febbraio 2016.

Per quanto concerne l'attività svolta dall'internal auditing della Federazione Regionale questa ha rilasciato, in data 13 gennaio 2017, il consueto report consuntivo, in cui si afferma che il sistema dei controlli interni della Banca risulta essere in "prevalenza adeguato" a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso (completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità).

Attività organizzative

Consapevoli che il valore che caratterizza una banca di territorio si esprime nell'attenzione e nella cura di ogni singola relazione, la Banca, nel corso del 2016, ha adottato il modello di Customer Relationship Management (di seguito abbreviato in CRM) fornito dalla società Euseco Italia s.r.l. di Milano; società di consulenza specializzata nel settore finance, nelle politiche commerciali e nelle strategie di marketing e già *partner* di Banche di Credito Cooperativo della nostra regione e buona conoscitrice dell'applicativo informatico SIB2000. Il modello di CRM consente, tra l'altro, di:

- identificare e cogliere le specificità e le esigenze dei vari segmenti della clientela;
- adottare una strategia differenziata per i vari segmenti di clientela;
- attuare politiche commerciali e di prodotto mirate a specifiche esigenze;
- gestire le risorse aziendali in modo specialistico offrendo così risposte personalizzate ai bisogni della clientela.

L'adozione del modello di CRM ha richiesto un approccio metodologico e culturale che si è sviluppato nelle seguenti fasi: definizione dei modelli e dei comportamenti commerciali, formazione del personale e azioni commerciali.

La continua evoluzione della normativa di settore e dei mercati impone un pressoché costante processo di revisione della normativa interna, che nel corso dell'esercizio 2016 ha interessato molti regolamenti e *policies*.

Nel corso dell'anno sono stati adottati dal Consiglio di Amministrazione due nuovi regolamenti:

- nella seduta del 30 marzo il "Regolamento del processo di autovalutazione degli organi", che identifica le modalità e gli strumenti con i quali la Banca svolge le diverse fasi del processo di autovalutazione, in modo coerente con la complessità della Banca stessa e dei lavori dell'organo oggetto di valutazione e tale da supportare la conduzione di un'autovalutazione rispondente alle normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati;
- nella seduta del 27 settembre il "Regolamento Market Abuse", che formalizza compiti e responsabilità nella corretta gestione, monitoraggio e prevenzione del rischio di abusi di mercato (manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate).

E' stato aggiornato il Regolamento in materia di conflitti di interesse degli Amministratori,

dei Sindaci e del “personale più rilevante”, recependo le *best practices* rilevate dalla nostra Federazione regionale presso le Banche di Credito Cooperativo soggette all’attività di audit. Relativamente alle operazioni con “soggetti collegati” sono state modificate le soglie di rilevanza delle “operazioni di maggior rilievo”.

In materia creditizia sono stati oggetto di rivisitazione:

- le “Norme in materia di erogazione e gestione del credito”, soprattutto per quanto concerne le deleghe al Direttore e ai preposti alle filiali;
- il “Regolamento del processo del credito”;
- la “Policy di valutazione dei crediti e delle garanzie”.

Inoltre sono stati aggiornati:

- il “Regolamento della Funzione Risk Management”;
- il “Regolamento del processo RAF”;
- il “Regolamento del processo ICAAP”;
- il “Regolamento per il trattamento dei dati personali”;
- il “Regolamento intermediazione assicurativa”;
- la regolamentazione in materia di sistema informativo e del Piano di Continuità Operativa;
- le politiche di rischio in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, inserendo tra l’altro, una sezione dedicata al contrasto dell’usura;
- le policies adottate ai sensi della normativa Mifid;
- la policy di liquidità e funding;
- le norme che regolano il sistema dei controlli interni, onde tener conto dell’evoluzione normativa e del nuovo assetto organizzativo;
- la procedura per la gestione dei reclami, implementando una procedura specifica per il trattamento dei reclami afferenti l’intermediazione assicurativa, in conformità al Provvedimento IVASS n. 46 del 03-05-2016, nonché per recepire l’istituzione presso la Consob dell’Arbitro per le Controversie Finanziarie, operativo dal 9 gennaio 2017 e che di fatto sostituisce l’Ombudsman - Giurì Bancario.

Per quanto concerne la rete commerciale si segnala che il 6 maggio 2016 è stata chiusa la filiale di Imola Ponente, come anticipato nella relazione al bilancio dell’esercizio 2015; nell’anno sono stati ampliati gli spazi e potenziata la struttura organizzativa della filiale Imola Pedagna. Inoltre, ma sempre nella logica di rivisitazione del proprio modello distributivo, basato prevalentemente sulla rete degli sportelli, e al fine di migliorare e rendere sempre più sistematica l’attività di consulenza e assistenza alla clientela, dal 10 ottobre 2016 il servizio di cassa in orario pomeridiano, presso le filiali di Casola Valsenio, Solarolo e Mordano, è rimasto operativo nelle sole giornate di lunedì, martedì e venerdì, facendo seguito ad analoga iniziativa già assunta nel 2015 per la filiale di Toscanella di Dozza; in quest’ultimo caso il servizio di cassa è sempre limitato alla sola mattina.

Infine, presso la sede di Castelbolognese è stata installata una cassa automatica che consente di effettuare, oltre ai prelievi di contante, anche versamenti di contante e assegni, disposizioni di bonifici e altri pagamenti. Analoghe apparecchiature saranno progressivamente installate presso altre filiali.

Per quanto concerne gli interventi in materia informatica, dopo il positivo test effettuato nel novembre 2015 e inoltrata alla Banca d’Italia la relativa comunicazione preventiva, è stato esternalizzato alla Microdata Service s.r.l., già partner di Banche di Credito Cooperativo utilizzatrici del sistema informativo SIB2000, l’attività di archiviazione ottica/documentale e dei correlati servizi di marcatura temporale e di controllo di conformità. L’attività consente di integrare nel sistema informativo gestionale le immagini dei documenti cartacei, migliorando così l’accesso alle informazioni e riducendo i costi di archiviazione del cartaceo. Nel corso del 2016 sono stati interessati alla scansione del pregresso gli archivi dell’area crediti e

del servizio finanza, nonché l'archivio della cessata filiale di Imola Ponente. La scansione del pregresso prosegue interessando ogni anno gli archivi di alcune filiali.

Inoltre, nel 2016 sono state rinnovate le postazioni di cassa, presso tutti gli sportelli, dotandole di apparecchiature già in grado di catturare l'immagine degli assegni negoziati e pertanto rispondenti a quanto richiesto dalla procedura "Check Image Truncation" per la presentazione al pagamento in forma elettronica degli assegni bancari e circolari, che diverrà operativa nel corso del corrente anno.

Per quanto attiene all'applicativo informatico SIB2000 si segnala che, nel corso dell'anno, è stata attivata la procedura per la gestione del rischio di portafoglio estero, che ha migliorato la valutazione e il monitoraggio del rischio correlato all'accensione e alla proroga degli anticipi *export*.

Politiche commerciali

Per quanto concerne il credito alle imprese e alle famiglie, nel corso dell'esercizio 2016, sono stati, come di consueto, istituiti alcuni *plafond*. Tra questi si segnala in particolare quello rivolto alle aziende intenzionate ad accrescere la loro presenza e competitività sui mercati esteri, destinato tra l'altro a finanziare spese per attività di ricerca e sviluppo, costi promozionali e pubblicitari connessi all'*export* e per la partecipazione a fiere internazionali.

Relativamente al settore agricolo l'offerta di prodotti, in collaborazione con Creditagri è stata ampliata con finanziamenti dedicati all'acquisto di beni fissi o mobili e linee di anticipo di contributi pubblici. Inoltre la Banca ha aderito al protocollo d'intesa tra l'ABI e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per il rilancio del comparto lattiero caseario.

Nonostante il timido miglioramento delle prospettive dell'economia, si è ritenuto ancora opportuno sostenere le imprese e le famiglie in difficoltà. Per tutto il 2016 sono stati operativi l'"accordo per il credito 2015" limitatamente all'iniziativa "Imprese in ripresa", e l'"accordo per la sospensione del credito alle famiglie", sottoscritti tra ABI e rispettivamente le Associazioni imprenditoriali e le Associazioni dei consumatori, entrambi con validità fino al 31-12-2017; inoltre per il tramite della Federazione Regionale, si è rinnovata l'adesione al "protocollo quadro regionale per l'anticipazione degli ammortizzatori sociali per il sostegno al reddito dei lavoratori di imprese in difficoltà".

E' stata rinnovata l'offerta di micro-crediti, dell'importo massimo di mille euro, per finanziare l'acquisto di materiale scolastico, a tasso zero e senza spese ed è proseguita la collaborazione con BCC CreditoConsumo s.p.a., società del Movimento, per l'erogazione di credito al consumo.

Si sono rinnovate le convenzioni in essere, direttamente o per il tramite della Federazione Regionale, con una pluralità di soggetti e se ne sono sottoscritte di nuove con consorzi, cooperative agricole e società private finalizzate alla concessione ai loro clienti di finanziamenti per far fronte a esigenze di dilazione di pagamento. Si è proseguito nella collaborazione con le varie associazioni di categoria al fine di offrire, in collaborazione con esse e con tutti i consorzi di garanzia e le cooperative fidi operanti nelle province di Ravenna e Bologna, una completa gamma di servizi di finanziamento alle imprese agricole, artigianali, commerciali e industriali. In tale contesto la Banca ha introdotto nel 2016 linee di credito dedicate agli associati alla C.N.A. di Imola che intendono investire in software, hardware e formazione per migliorare i processi aziendali.

Infine, in tema di finanziamenti alle imprese, è proseguita la collaborazione con Iccrea BancaImpresa per finanziamenti in pool, sia chirografari che ipotecari; per il finanziamento di progetti di internazionalizzazione delle PMI con la garanzia di SACE s.p.a.; nonché, novità del 2016, per finanziamenti o operazioni di leasing, con contributo in conto interessi del Ministero dello Sviluppo Economico, per l'acquisto di beni strumentali nuovi e tecnologie in-

formatiche/digitali (cosiddetta “Sabatini Ter”). Sempre per il tramite di Iccrea BancaImpresa sono state avanzate, per conto della clientela, richieste di accesso alla garanzia del Medio Credito Centrale.

Per quanto attiene alla raccolta si evidenzia che nel corso del 2016 sono stati collocati prestiti obbligazionari per un importo complessivo di 19,1 milioni di euro (contro i 40,1 milioni del 2015), ciò a motivo dei bassi tassi d’interesse di mercato, come sarà meglio illustrato nel successivo Capitolo 5 paragrafo 5.1. “raccolta totale”. Si precisa che la Banca non ha emesso, come nel passato, prestiti obbligazionari di tipo subordinato.

Per quanto riguarda la raccolta obbligazionaria, è doveroso precisare che si è proceduto alle emissioni sulla base del “prospetto semplificato” redatto dalla Banca. Infine, grazie all’adesione volontaria al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo la totalità dei prestiti obbligazionari emessi, a partire dal 2007, è assistita da questa garanzia, nel limite di 103 mila euro per ogni portatore.

Per quanto concerne i conti correnti accessi presso la Banca, alla fine dell’esercizio 2016 risultavano incrementati, rispetto a fine 2015, di 452 unità, in prosecuzione del trend positivo degli ultimi otto anni. Di tale incremento 101 rapporti afferiscono il cosiddetto “primo conto”, prodotto rivolto ai minori di diciotto anni con il quale si pongono le basi per fidelizzare la clientela del futuro.

E’ proseguito l’impegno rivolto alla diffusione delle modalità telematiche di esecuzione delle operazioni di conto corrente; alla fine dell’esercizio 2016 i contratti di home-banking in essere risultavano incrementati, rispetto a fine 2015, di 907 unità, e si attestavano a 6.128. Nell’esercizio 2016 sono state eseguite tramite home-banking il 94% delle disposizioni di portafoglio e il 59% dei bonifici. E’ proseguita l’opera di sensibilizzazione della clientela al fine di un maggior utilizzo del servizio di Infobanking e in particolare della ricezione degli estratti conto in via informatica; al 31 dicembre 2016 n. 4.527 clienti già si avvalevano di tale modalità. Nell’ambito dei servizi offerti alla clientela è proseguita la collaborazione con Directa SIM per offrire a traders, molto attivi e finanziariamente evoluti, un applicativo per il trading on line che consente di accedere a una pluralità di mercati, anche esteri. L’interesse riscontrato presso la clientela è stato confermato, anche nel 2016, da nuove adesioni. A tale servizio è stato affiancato il “Simplybank Web Trading”, uno strumento per il trading on line sui mercati domestici e non accessibile attraverso la piattaforma di home-banking e rivolto a clientela con esigenze finanziarie semplici.

Relativamente alla gamma dei prodotti del “risparmio gestito” si sono confermati e proseguiti i rapporti di collaborazione già in essere con le società del movimento del Credito Cooperativo (BCC Risparmio e Previdenza, Nord Est Asset Management e Cassa Centrale Banca). In particolare nel corso dello scorso anno si è registrata una raccolta netta in SICAV multibrand (prevalentemente a cedola) per circa 7,4 milioni di euro, in polizze assicurative (soprattutto di ramo I) per 7,4 milioni di euro, in Fondi Comuni di Investimento per circa 3,8 milioni di euro e in gestioni patrimoniali per circa 2,9 milioni di euro.

Nel comparto della monetica si segnalano gli ottimi risultati conseguiti anche nello scorso esercizio, nella vendita di carte di debito e di credito, incrementate nell’anno di 1.042 unità, pur in assenza di nuovi prodotti.

Nel comparto assicurativo, grazie alla collaborazione, resa operativa da febbraio 2016, con Assicura Agenzia s.r.l., società partecipata dalla Cooperazione Trentina e da Cassa Centrale Banca, si è dato un deciso impulso al collocamento di polizze assicurative, sia nel ramo danni, che nel più tradizionale ramo vita. In particolare nel corso del 2016 sono state sottoscritte 559 polizze non a carattere finanziario (ramo danni e polizze temporanee caso morte) per un monte premi di 323 mila euro, con un incremento di 376 polizze e 178 mila euro di premi rispetto al 2015. Risultato che è frutto oltre che della più ampia gamma di prodotti nel portafoglio di

Assicura Agenzia s.r.l., anche dell'incremento delle risorse umane abilitate, dopo adeguata formazione, al collocamento di polizze e alla nomina di un nuovo responsabile assicurativo. Inoltre è stato sottoscritto con il broker assicurativo MAG JLT s.r.l. un accordo di segnalazione per l'assicurazione di crediti commerciali.

Infine, in linea con il passato si è proseguito a dare visibilità e informativa delle iniziative commerciali promosse dalla Banca attraverso l'uso del sito internet istituzionale, inserzioni sulla stampa locale e spazi all'interno degli sportelli.

4 La politica aziendale

La nostra Banca, coerentemente alla propria mission, ha proseguito e intensificato la propria offerta di servizi bancari, finanziari e assicurativi, re-investendo le risorse raccolte per lo sviluppo economico e sociale del territorio di competenza, secondo i principi cooperativi e di mutualità.

4.1 Informazioni sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Per quanto concerne il carattere cooperativo della società, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dall'art. 2545 del Codice Civile, si indicano i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota degli utili netti dell'esercizio; si è data concreta applicazione alle prescrizioni dell'art. 2514 del Codice Civile, trasfuse nello Statuto Sociale, onde fruire delle facilitazioni fiscali riservate alle cooperative a mutualità prevalente. Il criterio dell'operatività prevalente con i Soci, riferito alle "attività di rischio" come previsto dalla normativa e dallo Statuto Sociale, è stato rispettato e risultava, nella media degli indici rilevati alla fine di ciascun trimestre solare dell'anno 2016, pari al 54,57 per cento.

Nel contesto dell'attenzione da sempre prestata nei confronti dei Soci, in materia creditizia, finanziaria e di servizi, per l'intero anno 2016 sono stati loro garantiti:

- condizioni di favore sui conti di deposito e sui certificati di deposito;
- differenziazioni sulle spese di istruttoria e sui tassi di specifiche iniziative;
- esenzione dai diritti di custodia titoli;
- esenzione dalla commissione di ingresso o riduzioni sulle commissioni di sottoscrizione per taluni prodotti nel comparto del risparmio gestito;
- esenzione dal pagamento della quota associativa per la Carta di Credito Cooperativo e la riduzione della quota associativa annuale;
- riduzione della commissione annua sulla carta Bancomat/PagoBancomat;
- riduzione del 50% del canone di locazione delle cassette di sicurezza;
- gratuità della polizza che prevede una diaria giornaliera nel caso di ricovero ospedaliero, per i soci che percepiscono una rendita pensionistica direttamente in conto corrente.

Inoltre ai soci, in virtù di convenzioni sottoscritte dalla Banca con poliambulatori e case di cura private, sono stati riconosciuti sconti sul compenso richiesto per visite mediche specialistiche, esami diagnostici, nonché terapie fisiche e strumentali. Previsto uno sconto anche per l'abbonamento al settimanale della Diocesi di Imola "Il Nuovo Diario Messaggero". Infine, per mantenere attive le comunicazioni e le interrelazioni con i Soci, nonché per proseguire l'opera di divulgazione dell'ideale cooperativo, la Banca oltre a utilizzare il canale rappresentato dagli sportelli, dal sito internet istituzionale, ha redatto il "Bilancio Sociale".

4.2 Informazioni sulla compagine sociale

Al 31 dicembre 2016 i Soci risultavano essere 2.137. Più dettagliatamente 1.757 persone fisiche e le restanti 380 società ed enti pubblici territoriali. La suddivisione della compagine sociale per comune di residenza era la seguente:

- Castelbolognese	600
- Casola Valsenio	184
- Riolo Terme	214
- Solarolo	151
- Imola	486
- Mordano	72
- Dozza	62
- Castel San Pietro Terme	40
- Palazzuolo sul Senio	41
- altri comuni	287

Nel corso dell'anno 2016 sono stati ammessi alla compagine sociale 56 nuovi soci, mentre 44 sono state le uscite e più precisamente: 27 persone fisiche per decesso, 10 per esclusione e 7 per cessione totale delle azioni ad altro socio o fusione con altra società già socia.

Il sovrapprezzo versato dai Soci ammessi alla compagine sociale nel corso dell'anno 2016 è stato pari a 4,84 euro per azione, invariato dal 23 maggio 2002.

Inoltre, 31 soci hanno sottoscritto ulteriori 2.924 azioni per oltre 15 mila euro di capitale sociale.

Al 31 dicembre 2016 le azioni complessivamente sottoscritte ammontavano a 126.401, conseguentemente il capitale sociale era pari a 652 mila euro, incrementato del 3,54% rispetto all'esercizio precedente.

Ai sensi dell'art. 2528, ultimo comma, del Codice Civile, trasposto nell'art. 8, ultimo comma, dello Statuto Sociale, si comunica che il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2016, per un proprio indirizzo datosi, ha accolto tutte le domande di ammissione a Socio presentate da soggetti, aventi i requisiti statutariamente previsti, che già intrattenevano rapporti con la Banca. Solo dopo un congruo periodo di relazione si ritiene possibile che il nuovo socio sia in grado di appropriarsi della cultura del Credito Cooperativo e possa, a sua volta, farsi promotore degli ideali e delle peculiarità della Banca. Il Consiglio di Amministrazione non ha mai perseguito un obiettivo "numerico", bensì sempre "qualitativo", al fine di realizzare una base sociale consapevole e motivata.

4.3 Informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali

Il sostegno allo sviluppo socio-economico delle comunità della zona di competenza è stato perseguito non solo attraverso la raccolta del risparmio, l'esercizio del credito e la promozione dei servizi, ma anche supportando le attività ricreative, sportive, culturali e del volontariato. Oltre a quanto illustrato nel precedente capitolo 3, in merito alle politiche commerciali, è proseguita l'ordinaria attività bancaria a sostegno dell'economia locale. Nel corso del 2016 sono pervenute 2.059 richieste di nuovi affidamenti per complessivi 133,1 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio 2015 un incremento dell'1,03% per quantità e del 4,48% per importo); di queste ne sono state accolte 2.036 per complessivi 130,8 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio 2015 un incremento dell'1,50% per quantità e del 5,80% per importo).

In particolare per quanto attiene i mutui ne sono stati erogati 1.257 per un totale di 93,1 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio precedente un incremento del 3,04% per quantità e del 12,33% per importo). Quanto ai settori di destinazione, alle imprese agricole sono stati erogati mutui per 17,8 milioni (-8,46%), alle industrie manifatturiere per 12,3 milioni (+0,63%), alle imprese degli altri comparti industriali per 8,5 milioni di euro (+64,39%)

e alle imprese del settore dei servizi per 19,8 milioni di euro (+47,30%). Alle famiglie consumatrici sono stati erogati mutui per complessivi 34,7 milioni di euro (+6,38%); di cui per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa per 18,4 milioni di euro (+13,22%) e crediti personali per 4,5 milioni di euro (+15,76%).

I dati sopra esposti evidenziano l'intensa attività commerciale promossa dalla Banca, nonché una domanda di credito dinamica, seppur diversificata tra i vari settori e più contenuta per quello agricolo.

Si è proseguito, inoltre, a sostenere le opere di volontariato, le associazioni culturali e quelle sportive e ricreative con interventi finanziari per circa 244 mila euro.

In particolare con il fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati circa 88 mila euro per beneficenza e mutualità. Le sponsorizzazioni hanno inciso sul conto economico dell'esercizio 2016 per 102 mila euro. Ulteriori 54 mila euro circa sono stati impiegati per iniziative promozionali di altra natura.

La Banca è stata altresì impegnata a sostenere due progetti di microfinanza all'estero. Il progetto, tutt'ora in corso, che si sviluppa nella città congolese di Bukavu è una iniziativa locale, della quale la Banca è tutor. Il secondo, favore del Fondo Equatoriano Populorum Progressio, invece è giunto a conclusione a fine 2016.

Infine gli utili conseguiti da un impianto fotovoltaico finanziato dalla Banca, quale capofila di un pool con altre Banche di Credito Cooperativo emiliano-romagnole, continuano ad essere destinati alle opere di ricostruzione nei comuni terremotati delle terre d'argine (Soliera, Carpi, Novi di Modena e Campogalliano).

4.4 Informazioni sul personale

Il personale al 31 dicembre 2016 constava di 93 dipendenti (65% uomini e 35% donne), una unità in meno rispetto all'esercizio precedente. L'organico risultava così composto: 1 dirigente, 28 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e 64 impiegati (di cui otto con contratto a determinato). Si precisa che il 60% delle risorse umane opera presso la rete commerciale.

Analizzando la struttura del personale si rileva che l'età media è di 45 anni; l'anzianità media di servizio è di 17 anni e 2 mesi, inoltre 15 dipendenti, 16% del totale, hanno una anzianità di servizio inferiore a 5 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio il 40% dei dipendenti sono laureati, il 57% in possesso di diploma di scuola media superiore e il restante 3% in possesso del diploma di scuola media inferiore. Nella quasi totalità sono residenti nella zona di competenza della Banca.

La Banca nel Piano Strategico 2015-2017 ha riaffermato la volontà di perseguire una politica di crescita professionale puntando sulle giovani risorse presenti in azienda, reputando il patrimonio delle competenze possedute un primario fattore di vantaggio competitivo. Tanto è che nel corso dell'esercizio 2016 per due giovani risorse è stato avviato un percorso di crescita professionale, uno nell'ambito della finanza retail, l'altro nel comparto assicurativo. All'attività di addestramento e formazione sono state dedicate nel corso del 2016 un totale di 3.352 ore/uomo, registrando un incremento del 55% rispetto all'anno precedente. Dette attività sono state prevalentemente fruite dagli addetti alla rete commerciale e le aree tematiche hanno sostanzialmente replicato quelle degli anni precedenti. Adeguata attenzione è stata riservata alla normativa antiriciclaggio, così come prescritto dalla legge.

Nell'anno 2016 sono stati avvicendati dodici addetti sia nell'ambito della rete commerciale, che tra questa e gli uffici interni, reputando tale rotazione un beneficio per la professionalità delle singole risorse e garanzia di contenimento di eventuali rischi legati a frodi e infedeltà.

4.5 Informazioni sull'attività di ricerca e sviluppo

Per quanto attiene a ricerca e sviluppo la nostra Banca non effettua approfondite attività, in

quanto queste vengono normalmente svolte dalla Federazione nazionale.

Per quanto concerne il monitoraggio del mercato e della concorrenza la Banca continua ad avvalersi della procedura SIPICO (Sistema Informativo per la Pianificazione Strategica e Commerciale), frutto della collaborazione tra la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e la società Prometeia s.r.l.

Inoltre utilizza la procedura Marketing Strategico, fornita da Phoenix Informatica Bancaria s.p.a., che consente l'analisi e la segmentazione della clientela.

5. L'attività della Banca nel 2016

Esaminati i fatti più salienti dell'esercizio 2016 non resta che riportare i risultati del bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, dettagliatamente commentato per i singoli comparti nella nota integrativa.

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai vigenti criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 in ossequio ai citati standard internazionali IFRS/IAS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

In maniera sintetica si riassumono i principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2016:

- raccolta diretta: 418,883 milioni di euro (+0,04%);
- raccolta indiretta: 233,760 milioni di euro (+5,55%);
- impieghi netti: 369,360 milioni di euro (+3,03%);
- per un totale di massa amministrata (sommatoria delle precedenti tre voci) pari a 1 miliardo e 22 milioni di euro (+2,34%);
- fondi propri: 44,419 milioni di euro (CET 1 ratio: 14,15%);

inoltre il risultato netto dell'esercizio è risultato pari a 1,107 milioni di euro.

5.1 Raccolta totale

La raccolta complessiva della Banca al termine dell'esercizio 2016 è pari a 653 milioni di euro, con un incremento di circa 12,5 milioni di euro, corrispondente all'1,95% rispetto a fine 2015.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta e indiretta.

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti e depositi a risparmio	294.611	297.410	2.799	0,95
Obbligazioni	118.920	100.746	- 18.174	- 15,28
Altri titoli (certificati di deposito)	5.048	20.518	15.470	306,46
Altre fonti di raccolta	128	209	81	63,28
Totale raccolta diretta	418.707	418.883	176	0,04
Risparmio amministrato	120.446	109.630	- 10.816	- 8,98
Risparmio gestito	101.024	124.130	23.106	22,87
Totale raccolta indiretta	221.470	233.760	12.290	5,55
Raccolta complessiva	640.177	652.643	12.466	1,95

La variazione della raccolta complessiva rispetto al 31 dicembre 2015 è frutto della sostanziale stabilità della raccolta diretta (+0,04%) e di un apprezzabile aumento dell'indiretta (+5,55%). Il rapporto tra la raccolta indiretta e quella complessiva è passato dal 34,60% di fine 2015 al 35,82% di fine 2016.

La raccolta diretta è iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alle voci 20 (debiti verso la clientela) e 30 (titoli in circolazione), e ammonta a 418,883 milioni di euro.

La sostanziale stazionarietà della raccolta diretta è un risultato in controtendenza rispetto a quanto rilevato nella media delle Banche di Credito Cooperativo, sia dell'Emilia-Romagna (-2,2%), che a livello nazionale (-0,8%), nonché alla media del sistema bancario italiano (-0,6%).

Tale dinamica è frutto dei bassi tassi d'interesse praticati sul mercato sulle forme di investimento a medio e lungo termine, che hanno determinato prese di posizioni attendiste da parte della clientela attraverso il mantenimento di somme a vista e investimenti con durata non superiore all'anno.

La composizione percentuale della raccolta diretta a fine 2015 e a fine 2016 è rappresentata nella tabella che segue.

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annua (punti percentuali)
Conti correnti e depositi a risparmio (al netto dei "conti deposito")	62,76	68,61	5,85
Conti deposito	7,60	2,39	- 5,21
Obbligazioni	28,40	24,05	- 4,35
Altri titoli (certificati di deposito)	1,21	4,90	3,69
Altre forme di raccolta	0,03	0,05	0,02
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

Quanto sopra esposto riflette, sia pure in termini meno accentuati, l'evoluzione dell'aggregato riferito al sistema bancario italiano, in cui si è assistito a una contrazione delle forme di raccolta a scadenza a fronte di un trend positivo per quelle più liquide.

Per quanto attiene alla raccolta indiretta, premesso che i valori indicati in tabella sono stati ottenuti, come nel passato, valorizzando alle quotazioni di mercato al 31 dicembre 2016 i vari prodotti finanziari, si rileva un incremento nella misura del 5,55%. I comparti che costituiscono la raccolta indiretta hanno registrato i seguenti andamenti: in flessione (-8,98%) il risparmio amministrato ("titoli di terzi"), in significativo incremento (+22,87%) per il terzo anno consecutivo il risparmio gestito, dettagliato nella tabella seguente:

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Fondi comuni	63.582	75.844	12.262	19,28
G.P.M. e G.P.F.	17.237	20.072	2.835	16,45
Fondi pensione	1.017	1.321	304	29,89
Polizze assicurative	19.188	26.893	7.705	40,15
Totale risparmio gestito	101.024	124.130	23.106	22,87

Il 2016 è stato sostanzialmente un anno di transizione per i mercati finanziari anche se, negli ultimi mesi si è registrato nel mercato obbligazionario un aumento dei rendimenti dei titoli di Stato italiani e americani, nonché in misura inferiore per quelli degli altri paesi europei. Per quanto riguarda, invece, la maggior parte dei principali listini azionari, eccezione fatta per quello italiano, è stato un anno positivo con la prosecuzione del trend rialzista in atto

sin dal 2009. Tale contesto, che ha visto per l'area euro il permanere dei rendimenti degli investimenti obbligazionari a livelli molto contenuti e prospettive moderatamente positive per gli asset azionari, ha favorito una spinta alla diversificazione, da cui ne è conseguito per la Banca un ulteriore incremento delle masse del risparmio gestito, cresciute di 23 milioni di euro, come più dettagliatamente illustrato trattando delle politiche commerciali (capitolo 3 - La nostra Banca). Risultato che sommato a quello dell'esercizio precedente ha portato nel biennio 2015-2016 a una crescita del risparmio gestito di ben 51 milioni di euro.

Inoltre, il mantenimento di una politica commerciale focalizzata sullo sviluppo dei "piani di accumulazione" (PAC) ha determinato l'attivazione di oltre 320 nuovi piani di accumulo, numero mai conseguito negli anni precedenti.

Grazie ad un nuovo accordo commerciale, che ha consentito di disporre anche di polizze assicurative di "Ramo I", l'attività sui prodotti assicurativi ha registrato importanti risultati, con una raccolta netta superiore a 7 milioni di euro.

Infine, il comparto del risparmio amministrato, similmente all'anno precedente, ha registrato una flessione: a fronte di un controvalore in azioni pressoché invariato, si sono contratti gli investimenti obbligazionari a seguito di rinnovi solo parziali dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. Il portafoglio titoli amministrati di terzi continua a presentare un profilo particolarmente "prudente", in cui la quota dei titoli di Stato italiani è rimasta sostanzialmente in linea con l'anno precedente (50,75% rispetto al 51% del 2015).

5.2 Impieghi

Gli impieghi netti verso la clientela ordinaria risultano pari a 369 milioni di euro, con un incremento di 10,9 milioni di euro corrispondente al 3,03%, rispetto a fine 2015.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento degli impieghi

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti	59.786	56.707	- 3.079	- 5,15
Anticipi SBF	16.792	15.151	- 1.641	- 9,77
Anticipi import-export	5.391	5.706	315	5,84
Mutui ipotecari e chirografari	224.369	240.453	16.084	7,17
Altri crediti	21.306	24.366	3.060	14,36
Crediti deteriorati	30.854	26.977	- 3.877	- 12,57
Totale impieghi a clientela	358.498	369.360	10.862	3,03
Crediti di funzionamento e titoli di debito	21	692	671	3.195,24
Totale voce 70 attivo	358.519	370.052	11.533	3,22

I crediti verso la clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale (crediti verso la clientela), che comprende altresì i crediti di funzionamento verso soggetti non bancari per 79 mila euro e titoli di debito (obbligazioni sottoscritte nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati, promossa dal Fondo di Garanzia Istituzionale, a sostegno di due Banche di Credito Cooperativo) per 613 mila euro. Il totale della voce 70 al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni ammonta pertanto a 370 milioni di euro.

Gli impieghi verso la clientela hanno registrato, per il secondo anno consecutivo, una crescita (+3,03%); incremento decisamente superiore alla media delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna (+0,3%) e in controtendenza rispetto alla variazioni negative registrate nella media del sistema bancario italiano (-0,6%) e nell'aggregato nazionale delle

Banche di Credito Cooperativo (-0,8%).

Il rapporto impieghi netti alla clientela / raccolta diretta è aumentato dall'85,62% di fine 2015 all'88,18% a fine 2016, a motivo di un tasso annuo di crescita degli impieghi superiore a quello della raccolta.

I conti correnti attivi e le operazioni autoliquidanti hanno registrato decrementi a tassi rispettivamente del 5,15% e del 9,77%, pressoché analoghi a quelli registrati nell'esercizio precedente; a causa principalmente dell'elevata concorrenza sui tassi praticati sulle forme autoliquidabili, della chiusura o riduzione di alcune linee al fine di mitigare il rischio di credito, della minore richiesta di anticipi sul foglio commerciale presentato, nonché dell'accresciuta domanda di finanziamenti a medio-lungo termine. In particolare si evidenzia che le presentazioni di distinte per lo smobilizzo di crediti commerciali (effetti, Ri.Ba., fatture ed SDD) sono diminuite dell'8,53% rispetto all'esercizio 2015 in termini di pezzi lavorati, ma aumentate nel loro valore complessivo dell'1,85%, passato da 242,9 a 247,4 milioni di euro. Detto che la voce mutui evidenzia un rilevante incremento sia in termini di posizioni (+5,95%) che in termini d'importo (+7,17%), si rinvia per gli approfondimenti al Capitolo 4 - paragrafo 4.3 "informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali".

Le informazioni che seguono vogliono ulteriormente agevolare la comprensione della posizione e della condotta aziendale nel comparto dei rischi di credito. Infatti la principale fonte di rischio deriva dall'attività di impiego con la clientela.

Con il 6° aggiornamento alla circolare n. 263/2006 "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", la Banca d'Italia ha rivisto le disposizioni in materia di concentrazione dei rischi (per un approfondimento si rinvia al Capitolo 6 - paragrafo 6.2 "la gestione dei rischi"). Alla luce delle nuove disposizioni al 31 dicembre 2016 esistevano quattro posizioni classificate quali "grandi esposizioni", invariate rispetto all'esercizio precedente: due afferivano la clientela e più precisamente gruppi aziendali, le restanti due il gruppo bancario Iccrea e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella tabella che segue è esposta la concentrazione delle prime posizioni di rischio:

	31/12/2015	31/12/2016
Primi 10 clienti/gruppi	8,37 %	8,50 %
Primi 20 clienti/gruppi	14,43 %	14,13 %
Primi 30 clienti/gruppi	19,53 %	18,98 %
Primi 40 clienti/gruppi	24,07 %	23,19 %
Primi 50 clienti/gruppi	28,25 %	26,91 %

In particolare si rileva come la concentrazione, anche nel corso del 2016, abbia registrato un contenuto arretramento a livello di clienti/gruppi, eccezion fatta per i primi dieci. Il fido medio accordato (rapporto tra affidamenti accordati, per cassa e di firma, e numero clienti affidati) è risultato pari a fine esercizio 2016 a 89.100 euro, invariato rispetto a di fine 2015.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non erano presenti posizioni di rischio verso singoli soggetti collegati che eccedono il limite prudenziale di riferimento, stabilito nel 5% dei "fondi propri" per gli esponenti aziendali e nel 15% per altri soggetti collegati.

Sulla base della classificazione della clientela per "codice ATECO 2007", gli impieghi alla fine degli esercizi 2015 e 2016 erano distribuiti tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO come esposto nella seguente tabella:

	31/12/2015	31/12/2016
Famiglie consumatrici	28,66 %	30,47 %
Agricoltura	15,57 %	16,18 %
Attività manifatturiere	16,33 %	15,66 %
Costruzioni	11,04 %	10,12 %
Commercio	9,95 %	10,00 %
Attività immobiliari	5,99 %	5,26 %
Trasporto e magazzinaggio	2,41 %	2,66 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,87 %	2,61 %

Dalla classificazione in ordine di peso decrescente si evince la significativa crescita, per il secondo anno consecutivo, della quota del credito assorbito dalle famiglie consumatrici, nonché seppur in misura più contenuta di quella utilizzata dal settore agricolo. Le prime otto voci rappresentano il 92,96% dei prestiti alla clientela, contro il 92,82% del 2015. Il peso delle prime tre è invece aumentato in misura più significativa, dal 60,56% al 62,31%.

Come negli anni precedenti il focus sui settori costruzioni e attività immobiliari, considerati unitariamente, vede il loro peso in arretramento dal 17,03% del 2015 al 15,38% del 2016. Inoltre si rileva che tale dato risulta inferiore di circa 6,9 punti percentuali a quello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, che si posiziona al 22,28%.

5.3 Qualità del credito verso la clientela

La normativa di Vigilanza dispone che i crediti in base al loro grado di deterioramento siano ripartiti in crediti in bonis (“performing”) e in crediti deteriorati (“non performing”). Questi ultimi, sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d’Italia sono stati uniformati ai pertinenti riferimenti dell’Autorità Bancaria Europea, e vengono distinti tra sofferenze, inadempienze probabili, ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La valutazione è stata effettuata su base individuale per i crediti deteriorati e per quelli singolarmente significativi; in via forfettaria per le posizioni in bonis raggruppate per gruppi ATECO di attività economica.

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Sofferenze(*)	15.257	13.975	- 1.282	- 8,40
Inadempienze probabili(*)	14.399	12.396	- 2.003	- 13,91
Esposizioni scadute deteriorate(*)	1.198	606	- 592	- 49,42
Totale attività deteriorate(*)	30.854	26.977	- 3.877	- 12,57
Crediti in bonis	327.644	342.383	14.739	4,50

(*) al netto delle svalutazioni

Le sofferenze, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 32,756 milioni di euro di fine 2015 a 33,913 milioni di euro al 31/12/2016, con un incremento del 3,53%, ben inferiore alla media regionale delle Banche di Credito Cooperativo pari all’11,20%.

Inoltre sono state ipotizzate, con criteri prudenziali, svalutazioni per 19,938 milioni di euro, pari al il 58,79% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2015 tale rapporto era il 53,42%. Alla luce di tutto ciò le sofferenze nette ammontano a 13,975 milioni di euro e risultano diminuite dell’8,40% rispetto a fine 2015, allorquando si attestavano a 15,257 milioni di euro. Si precisa, inoltre, che circa il 66,46% dell’importo complessivo delle sofferenze è assistito da garanzie reali (ipoteca o pegno).

La distribuzione delle sofferenze lorde al 31 dicembre 2016 tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO è illustrata dalla tabella che segue:

	Sul totale delle sofferenze	Sul totale del credito utilizzato dal gruppo
Costruzioni	42,41 %	37,10 %
Commercio	12,71 %	11,25 %
Famiglie consumatrici	11,03 %	3,20 %
Attività manifatturiere	9,89 %	5,59 %
Attività immobiliari	7,24 %	12,19 %
Trasporto e magazzinaggio	6,60 %	21,91 %
Agricoltura	4,69 %	2,27 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,81 %	6,72 %

La tabella di cui sopra evidenzia che il 49,65% delle sofferenze è riveniente dai settori costruzioni e attività immobiliari, nonché la bassa rischiosità rappresentata dalle famiglie consumatrici, che pur essendo il principale prestatore di fondi (30,47% del credito utilizzato) registrano sofferenze nella misura del 3,20% del credito da loro utilizzato.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi alla clientela risulta in lieve decremento, essendo passata dall'8,58% del bilancio 2015 all'attuale 8,56% e si mantiene inferiore al livello medio delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale, passato nello stesso arco temporale dall'11,4% al 12,0%, e aggregato regionale, passato dall'11,29% al 12,52%. Passando ad analizzare le inadempienze probabili, queste, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 18,372 milioni di euro di fine 2015 a 16,954 milioni di euro al 31/12/2016, con un decremento del 7,72%.

L'incidenza delle inadempienze probabili, al lordo delle svalutazioni su crediti, sul totale degli impieghi alla clientela, risulta in decremento dal 4,81% del bilancio 2015 all'attuale 4,28%.

Relativamente alle inadempienze probabili sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 4,558 milioni di euro, pari al 26,88% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2015 tale rapporto era il 21,63%.

Con riguardo alle esposizioni scadute (al lordo delle svalutazioni) si informa che sono passate da 1,230 milioni di euro di fine 2015 a 639 mila euro al termine dell'esercizio 2016, con un decremento del 48,05%.

Complessivamente i crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, sono passati da 30,854 milioni di euro del 2015 a 26,977 milioni al termine dell'esercizio 2016, con un decremento in valore assoluto di 3,877 milioni di euro, pari al 12,57%.

Il rapporto tra crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, e gli impieghi è risultato pari al 13,00% rispetto al 13,72% dell'esercizio precedente, mantenendosi inferiore al livello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, passato nello stesso arco temporale dal 21,47% al 21,64%.

Infine, il credito deteriorato è complessivamente svalutato per il 47,62%, era il 41,07% al termine dell'esercizio 2015.

Nelle tabelle che seguono, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è schematicamente rappresentato quanto sopra esposto.

	Esposizione lorda	Fondo svalutazione	Esposizione netta	Coverage	
				2016	2015
Sofferenze	33.913	19.938	13.975	58,79 %	53,42 %
Inadempienze probabili	16.954	4.558	12.396	26,88 %	21,63 %
Esposizioni scadute	639	33	606	5,16 %	2,68 %
Totale attività deteriorate	51.506	24.529	26.977	47,62 %	41,07 %

	B.C.C. Romagna Occidentale		Media B.C.C. Emiliano-Romagnole	
	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016
Sofferenze/impieghi ^(*)	8,58 %	8,56 %	11,29 %	12,52 %
Inadempienze probabili ^(*)	4,81 %	4,28 %	9,40 %	8,63 %
Esposizioni scadute/impieghi ^(*)	0,33 %	0,16 %	0,78 %	0,49 %
Totale attività deteriorate/impieghi^(*)	13,72 %	13,00 %	21,47 %	21,64 %

(*) attività deteriorate e impieghi al lordo delle svalutazioni

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia è stata, inoltre, introdotta la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (forborne), a loro volta suddivise in performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle esaminate in precedenza, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse (vedasi la tabella A.1.6 della Parte E della Nota Integrativa).

Quanto ai crediti forborne performing il loro andamento è esposto nella tabella che segue (valori in migliaia di euro):

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Forborne performing	23.068	16.953	- 6.115	- 26,51

Pur non rientrando tali crediti tra quelli deteriorati si è provveduto, prudenzialmente, a sottoporli a valutazione analitica in quanto, a termini di policy, rientranti tra i "crediti singolarmente significativi". Su quelli non perdenti, in assenza di dati interni statisticamente rilevanti, è stata applicata una maggiorazione dell'1,00% alla percentuale di svalutazione riveniente dalla svalutazione collettiva dei crediti in bonis, per un onere complessivo di 248 mila euro, da cui ne consegue un grado di copertura dell'1,46%.

5.4 Portafoglio titoli di proprietà e impieghi/raccolta sull'interbancario

Il portafoglio titoli di proprietà (composto peraltro per l'87,65% da titoli emessi dallo Stato italiano, per il 3,80% da titoli obbligazionari emessi da Iccrea Banca, per il 7,39% da titoli obbligazionari emessi da primari gruppi bancari nazionali e per il restante 1,16% da quote di O.I.C.R.) ammonta al 31/12/2016 a 118,074 milioni di euro, contro i 135,665 milioni di euro del 2015, ed è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 40 (attività finanziarie disponibili per la vendita). Voce nella quale sono stati iscritti i titoli che la Banca non ha intenzione di movimentare nel breve periodo. La voce 40 è altresì comprensiva di tutte le partecipazioni detenute in società diverse dalle "controllate" e "collegate"; trattasi delle partecipazioni detenute nel capitale di società del movimento del Credito Cooperativo funzionali all'attività della Banca, nonché in una società locale che persegue fini di promozione dello sviluppo socio-economico.

Il decremento del portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente conseguenza di una concentrazione di titoli scadenti negli ultimi mesi del 2016 non prontamente rinnovati causa le

turbolenze che hanno caratterizzato i mercati obbligazionari sul fine anno, generate dalle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e dell'esito del referendum costituzionale in Italia.

Il portafoglio titoli della Banca viene gestito sulla base di un profilo rischio/rendimento improntato a criteri di prudenza ed è destinato alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria. Al 31 dicembre 2016, il portafoglio titoli era prevalentemente investito in titoli emessi dallo Stato italiano, di cui il 62,88% a tasso variabile (comprensivo dei B.T.P. legati al tasso di inflazione nazionale), e risultava con:

- vita residua media pari ad anni 3,10 (nel 2015 era il 2,06);
- rendimento effettivo lordo pari allo 0,834% (nel 2015 era l'1,028%);
- duration pari a 3,10 (nel 2015 era il 2,12).

Si precisa che nel portafoglio titoli della Banca al 31/12/2016 sono presenti prodotti strutturati di credito per 995 mila euro (obbligazioni a tasso misto emesse da Unicredit Banca).

La Banca ha continuato a usufruire del supporto di Cassa Centrale Banca nell'attività di valutazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato e di consulenza nelle scelte allocative del portafoglio, in forza di un contratto sottoscritto nel 2012.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è esposta la posizione interbancaria netta:

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Crediti verso banche	20.614	30.412	9.798	47,53
Debiti verso banche	(60.848)	(65.617)	4.769	7,84
Posizione interbancaria netta	(40.234)	(35.205)	5.029	12,50

Gli impieghi sull'interbancario sono passati da 20,614 a 30,412 milioni di euro, con un incremento del 47,53% e sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 60 (crediti verso banche).

Il 9,32% di tale specie di attività è costituito da depositi vincolati riferiti alla riserva obbligatoria, per il 13,27% da altri depositi vincolati, per il 76,09% dalle disponibilità liquide di tipo primario e per il restante 1,32% da titoli obbligazionari subordinati emessi da due Banche di Credito Cooperativo della regione.

La raccolta sull'interbancario, iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 10 (debiti verso banche), è passata da 60,848 a 65,617 milioni di euro, con un incremento del 7,84%.

La voce è comprensiva della linea di credito assistita da garanzia in essere con Iccrea Banca che concerne i "finanziamenti collateralizzati" e le operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, in particolare le operazioni T-LTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation). Il ricorso a tale operatività consente alla Banca di impostare operazioni di "carry trade", di far fronte a eventuali temporanee esigenze di liquidità e anche di approvvigionarsi a medio termine senza oneri.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di Iccrea Banca con la Banca Centrale Europea e le disponibilità di titoli eligibili in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si segnala infine che non è stata eseguita alcuna operazione di compravendita di azioni proprie.

5.5 Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 si contraddistingue per un risultato economico posi-

tivo e pari a 1 milione e 107 mila euro, in incremento del 16,14% rispetto a quello dell'esercizio 2015.

Margini di interesse

I ricavi della gestione denaro sono passati da 14,058 milioni di euro dell'esercizio 2015 a 11,939 milioni, con un decremento del 15,07%, pari in valore assoluto a 2,11 milioni di euro. Decremento da ascrivere per 969 mila di euro al portafoglio titoli di proprietà, conseguente a una serie di fattori: riduzione delle consistenze di portafoglio, flessione dei tassi e rinnovo dei titoli scaduti a condizioni meno convenienti. Per 1,23 milioni di euro agli impieghi fruttiferi con la clientela, a seguito della compressione dei tassi pur in presenza di un incremento dei volumi. In particolare il tasso medio degli impieghi fruttiferi che risultava pari al 3,14% dicembre 2015 è progressivamente diminuito fino ad attestarsi al 2,80% dicembre 2016.

Il costo della provvista onerosa è passato da 3,732 milioni di euro dell'esercizio 2015 a 2,179 milioni, con un decremento del 41,62%, pari in valore assoluto a 1,55 milioni di euro, dettato in prevalenza dal repricing dei tassi che riflette l'andamento del mercato e dalla diminuzione dei volumi sulla raccolta a medio termine. Il costo medio della raccolta che risultava pari allo 0,73% a dicembre 2015 si è posizionato allo 0,4473% a dicembre 2016.

Il margine di interesse, pertanto, è risultato pari a 9,760 milioni di euro, con un decremento del 5,48% rispetto all'esercizio precedente, pari in valore assoluto a circa 566 mila euro. Variazione percentuale negativa, ma marginalmente più contenuta rispetto al dato medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo risultato pari a 5,52%.

Commissioni nette

Dal confronto tra gli ultimi due esercizi emerge un significativo incremento delle commissioni nette (+5,22%), conseguente a un incremento delle commissioni attive (+4,36%) e a una flessione di quelle passive (-3,14%). Le commissioni nette pur incrementandosi in valore assoluto di 264 mila euro non sono riuscite a compensare la contrazione del margine di interesse.

Per una analisi dettagliata delle commissioni attive e passive si rinvia alla parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla sezione 2.

Utili dalle attività finanziarie

Gli utili dalle attività finanziarie disponibili per la vendita hanno registrato una flessione di 1,57 milioni di euro rispetto al 2015, posizionandosi a 411 mila euro, principalmente per effetto della diminuzione delle plusvalenze latenti nel portafoglio titoli di proprietà e della scelta di privilegiare il mantenimento della redditività del portafoglio.

Margini di intermediazione

Il margine di intermediazione è risultato pari a 15,588 milioni di euro, con un decremento del 10,99% rispetto all'esercizio 2015; variazione significativamente inferiore al dato medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo risultato pari al -16,18%.

Rettifiche/riprese di valore nette

Sono state operate rettifiche di valore per deterioramento di crediti per 3,581 milioni di euro, con un decremento del 33,21% rispetto al bilancio 2015; nonché rettifiche di valore per altre operazioni finanziarie per 95 mila euro, con un decremento dell'84,16% rispetto al precedente esercizio. Quanto alle prime, che alimentano il "fondo svalutazione crediti", si rinvia a quanto illustrato trattando della "qualità del credito verso la clientela" (Capitolo 5, paragrafo 5.3). Quanto alle seconde si precisa trattasi degli oneri derivanti dagli interventi del Fondo

di Garanzia dei Depositanti e del Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo.

Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 11,911 milioni di euro, in incremento del 3,14% rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella seguente sono riportati i componenti positivi e negativi di reddito (esposti in unità di euro) che conducono al risultato netto della gestione finanziaria, confrontati con i valori dell'esercizio precedente.

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
interessi attivi e proventi assimilati	14.058.056	11.938.966	- 2.119.090	- 15,07
interessi passivi e oneri assimilati	(3.732.479)	(2.179.151)	- 1.553.328	- 41,62
MARGINE di INTERESSE	10.325.577	9.759.815	- 565.762	-5,48
commissioni attive	5.636.428	5.882.076	245.648	4,36
commissioni passive	(583.454)	(565.149)	- 18.305	- 3,14
COMMISSIONI NETTE	5.052.974	5.316.927	263.953	5,22
dividendi e proventi similari	99.332	90.573	- 8.759	- 8,82
risultato netto dell'attività di negoziazione	32.726	(1.720)	- 34.446	- 105,26
utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.001.895	422.387	- 1.579.508	- 78,90
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>1.983.166</i>	<i>411.088</i>	<i>- 1.572.078</i>	<i>- 79,27</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>18.729</i>	<i>11.299</i>	<i>- 7.430</i>	<i>- 39,67</i>
risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(624)	==	624	
MARGINE di INTERMEDIAZIONE	17.511.880	15.587.982	- 1.923.898	- 10,99
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.963.332)	(3.676.667)	- 2.286.665	- 38,34
<i>a) crediti</i>	<i>(5.362.310)</i>	<i>(3.581.444)</i>	<i>- 1.780.866</i>	<i>- 33,21</i>
<i>b) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(601.022)</i>	<i>(95.223)</i>	<i>- 505.799</i>	<i>- 84,16</i>
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	11.548.548	11.911.315	362.767	3,14

Costi operativi (valori espressi in unità di euro)

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
spese amministrative:	(11.925.019)	(11.967.403)	42.384	0,35
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(6.642.188)</i>	<i>(6.652.848)</i>	<i>10.660</i>	<i>0,16</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(5.282.831)</i>	<i>(5.314.555)</i>	<i>31.724</i>	<i>0,60</i>
accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(63.147)	==	- 63.147	
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(275.810)	(334.890)	59.080	21,42
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.297)	(1.251)	- 46	- 3,55
altri oneri/proventi di gestione	1.720.174	1.660.416	- 59.758	- 3,47
Costi operativi	(10.545.099)	(10.643.128)	98.029	0,93

I costi operativi, al netto della voce 190 (altri oneri/proventi di gestione), sono passati da

12,265 milioni di euro dell'esercizio 2015 a 12,304 milioni, con un incremento dello 0,31%. All'interno dell'aggregato, sono risultate sostanzialmente stabili le spese per il personale (+0,16%), le altre spese amministrative (+0,60%); invece in incremento le rettifiche di valore su attività materiali (+21,42%), dovuto in prevalenza agli investimenti nelle filiali di Riolo Terme e di Imola Pedagna; azzerati gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e in diminuzione le rettifiche di valore su attività immateriali, peraltro d'importo irrilevante.

Relativamente alle spese per il personale si precisa che la voce è comprensiva dei compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci.

Per un'analisi dettagliata della voce "altre spese amministrative" si rinvia a quanto illustrato nella parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla tabella 9.5. In particolare si evidenzia che i servizi informatici incidono per 1,143 milioni di euro (sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente) e che i contributi al "Fondo risoluzione crisi nazionale" e al "Fondo di garanzia depositanti europeo" incidono per 289 mila euro (con un incremento di 89 mila euro, pari al 44,50% rispetto all'esercizio precedente).

Per quanto concerne la voce "altri oneri/proventi di gestione" si rinvia a quanto illustrato nella parte C della Nota integrativa, e più precisamente alle tabelle 13.1 e 13.2.

Imposte sul reddito

Le imposte sul reddito dell'esercizio 2016 (IRES e IRAP) ammontano complessivamente a 159 mila euro. L'incrementato di 114 mila euro rispetto al precedente esercizio è prevalentemente dovuto al del beneficio fiscale per il risparmio energetico connesso alla filiale di Riolo Terme riportato nell'esercizio 2015.

Si segnala, inoltre, che la legge 17 febbraio 2017 n. 15 di conversione del Decreto Legge 23 dicembre 2016 n. 237 sulla tutela del risparmio nel settore creditizio, ha esteso alle Banche di Credito Cooperativo la possibilità di utilizzare pienamente le DTA (Deferred Tax Asset) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015. Ciò ha evitato un aggravio di carico fiscale per l'esercizio 2016 pari a circa 83 mila euro.

Utile di esercizio

L'utile netto dell'esercizio 2016 è risultato pari a 1.106.662 euro.

5.6 Il patrimonio netto e "fondi propri"

Il patrimonio netto, ad avvenuta approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 come proposto, passerà da 45,872 milioni di euro a 46,368 milioni di euro, con un incremento dell'1,08%. Nella tabella che segue è illustrata la composizione del patrimonio netto (valori espressi in unità di euro) e le variazioni intervenute.

	31/12/2015	31/12/2016	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
capitale sociale	629.917	652.229	22.312	3,54
sovrapprezzi di emissione	270.381	277.157	6.776	2,51
riserve	43.171.129	44.004.705	833.576	1,93
riserve da valutazione	847.980	327.464	- 520.516	- 61,38
utile di esercizio	952.901	1.106.662	153.761	16,14
Totale patrimonio netto	45.872.308	46.368.217	495.909	1,08

A determinare il modesto incremento del patrimonio netto (+1,08%) ha significativamente contribuito la variazione negativa delle "riserve da valutazione", voce composta:

- dalle plusvalenze registrate dal portafoglio "titoli disponibili per la vendita", passate da 740

mila euro di fine esercizio 2015 a 263 mila euro a fine esercizio 2016;

- da una riserva derivante da passate leggi speciali di rivalutazione degli immobili di proprietà dell'importo di 249 mila euro, rimasto invariato;
- da una posta negativa di patrimonio netto pari a 184 mila euro, derivante dalle variazioni attuariali del Trattamento di fine rapporto maturato alla fine dell'esercizio 2016, che in ossequio al principio contabile IAS 19 devono essere rilevate in contropartita tra le riserve da valutazione; posta che registra un incremento di 43 mila euro rispetto all'esercizio 2015.

Si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Neutralizzazione applicabile, per le banche meno significative, fino al 31 dicembre 2017, come da comunicazione della Banca d'Italia del 23 gennaio 2017.

Premesso che l'utile di esercizio non può essere computato nei "fondi propri" prima che il bilancio sia stato approvato dall'Assemblea dei soci o che sia stato verificato del revisore esterno incaricato della revisione legale dei conti, a fine dicembre 2016 questi ammontavano a 44,419 milioni di euro, e vengono dettagliatamente illustrati e confrontati con i valori alla fine dell'esercizio 2015 nella seguente tabella:

	31/12/2015	31/12/2016
capitale primario di classe 1 (CET 1)	€ 43.956.700	€ 44.418.690
capitale aggiuntivo di classe 1	€ 0	€ 0
Totale capitale di classe 1 (TIER 1)	€ 43.956.700	€ 44.418.690
capitale di classe 2 (TIER 2)	€ 0	€ 0
Totale fondi propri	€ 43.956.700	€ 44.418.690

Nella successiva tabella sono esposti i coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2016, confrontati con i requisiti minimi regolamentari e quelli specificamente assegnati alla nostra Banca dalla Banca d'Italia con comunicazione datata 30 novembre 2015:

	Banca	requisito minimo regolamentare	requisito minimo specifico vincolante	requisito minimo specifico, comprensivo di riserva di conservazione del capitale
<i>Common Equity Tier 1 ratio</i> ⁽¹⁾	14,15 %	4,5 %	6,0 %	7,0 %
<i>Tier 1 ratio</i> ⁽²⁾	14,15 %	6,0 %	8,0 %	8,5 %
<i>Total Capital ratio</i> ⁽³⁾	14,15 %	8,0 %	10,7 %	10,7 %

(1) Rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(2) Rapporto tra il totale capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(3) Rapporto tra il totale fondi propri e le attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale di CET 1, comprensivo di riserva di conservazione del capitale, al 31 dicembre 2016 si attesta a 22,438 milioni di euro. Infine, si segnala che, con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia datato 21 marzo 2017 sono stati assegnati, al termine del periodico processo di revisione prudenziale, nuovi coefficienti di capitale. In particolare i requisiti minimi specifici, comprensivi di riserva di conservazione del capitale, che la Banca è ora tenuta ad applicare sono:

Common Equity Tier 1 ratio: 6,0%

Tier 1 ratio: 7,60%

Total Capital ratio: 9,75%

5.7 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca

A conclusione dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico riportiamo i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

	31-12-2015	31-12-2016
Indici patrimoniali e di solvibilità (in %)		
Patrimonio netto / raccolta	10,96	11,07
Patrimonio netto / impieghi	12,80	12,55
Sofferenze nette / patrimonio netto	33,26	30,14
Crediti deteriorati netti / fondi propri totali	70,19	60,73
Indici di bilancio (in %)		
Impieghi a clientela / totale attivo	66,92	68,65
Raccolta diretta / totale attivo	78,16	77,86
Impieghi a clientela / raccolta diretta	85,62	88,18
Raccolta diretta / raccolta complessiva	65,40	64,18
Indici di redditività (in %)		
ROE (utile netto / patrimonio netto – utile netto)	2,12	2,44
ROA (utile netto / totale attivo)	0,18	0,20
Costi operativi / margine di intermediazione	60,22	68,28
Margine di interesse / margine di intermediazione	58,96	62,61
Commissioni nette / margine di intermediazione	28,85	34,11
Indici di rischiosità (in %)		
Sofferenze lorde / impieghi su clientela	8,58	8,56
Sofferenze nette / impieghi netti su clientela	4,27	3,78
Inadempienze probabili lorde / impieghi su clientela	4,81	4,28
Inadempienze probabili nette / impieghi netti su clientela	4,02	3,36
Indici di efficienza (in %)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	68,10	76,77
Costi operativi / margine di interesse	102,13	109,05
Costi / ricavi (<i>cost/income</i>)	63,45	71,33
Indici di produttività (in migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente ^(*)	4.601	4.504
Raccolta indiretta per dipendente ^(*)	2.434	2.513
Impieghi su clientela per dipendente ^(*)	3.940	3.972
Margine di intermediazione per dipendente ^(*)	192	168
Costo medio del personale ^(*)	70	69
Totale costi operativi per dipendente ^(*)	116	114

(*) Considerato il numero medio dei dipendenti in servizio nell'anno, pari a 91 nel 2015 e a 93 nel 2016.

6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

6.1 Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente all'operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo, impostato sulla separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di corporate governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.
- il Direttore rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende alla svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

A tale organo sono state inoltre attribuite le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del sistema dei controlli interni:

- funzione di revisione interna (internal audit);
- funzione di controllo dei rischi (risk management);
- funzione di conformità alle norme (compliance);
- funzione antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con il Direttore, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi quando quest'ultimi lo ritengano necessario e opportuno.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione regionale e, laddove necessario richiedere consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **funzione di revisione interna** (*internal audit*) è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al risk appetite framework (di seguito abbreviato in RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT)

audit) e del piano di continuità operativa;

- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **funzione di conformità alle norme** (*compliance*) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **funzione di controllo dei rischi** (*risk management*) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle “operazioni di maggiore rilievo”, acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **funzione antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l’identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l’individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali;
- la verifica sull’affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell’archivio unico informatico aziendale e la trasmissione all’Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell’archivio unico informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l’obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell’impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l’attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell’ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell’ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell’esercizio dei propri compiti intera-

gisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la funzione compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli organi aziendali, al Direttore e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la funzione compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al responsabile della funzione compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della funzione compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il soggetto delegato dal legale rappresentante della Banca, che è in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile della segnalazioni non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree; ha libero accesso ai flussi informativi diretti

agli organi aziendali e alle strutture coinvolte, a vario titolo, nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con l'Unità di Informazione Finanziaria e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referenti delle funzioni operative importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, tre referenti interni (referenti interni per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti (di seguito "referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, i referenti per le attività esternalizzate hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La funzione ICT

La funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La funzione di sicurezza informatica

La funzione di sicurezza informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del centro servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office. Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di internal audit alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in

aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della funzione di internal audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) la Banca definisce e aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel budget e nel piano operativo annuale, nonché di quanto rappresentato nel risk appetite statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme, rischio verso soggetti collegati, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di partecipazione in imprese non finanziarie, rischio Paese, rischio di traferimento e rischio residuo. Le valutazioni effettuate, con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo, sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (risk management, compliance e antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale risk mana-

gement), ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e, per il tramite di questi, agli Organi di Governo e Controllo.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalle funzioni di conformità e antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report periodici presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione dei rischi e la periodica valutazione dell'adeguatezza delle funzioni, nonché la definizione del programma dell'attività delle medesime. La funzione di internal audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing, approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni aziendali coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nel 2016 gli interventi di audit si sono incentrati sull'analisi dei processi: "soggetti collegati", "gestione del credito", "finanza retail, proprietà/tesoreria", "liquidità", "contabilità e segnalazioni di vigilanza", "antiriciclaggio - follow-up", "revisione processo ICAAP" e "IT audit e continuità operativa - follow-up"; inoltre follow-up hanno interessato le principali anomalie riscontrate nelle attività di audit svolte nel 2015, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

La funzione di internal audit della Federazione regionale ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli standard per la pratica professionale dell'internal auditing e al Codice etico della professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e

alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H - operazioni con parti correlate - della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8. Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dalla normativa Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo e tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale presentata in bilancio.

9. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signore e Signori Soci,

proponiamo, quindi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio del 113° esercizio chiuso al 31/12/2016, costituito da "Stato Patrimoniale", "Conto Economico", "Prospetto della redditività complessiva", "Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto", "Rendiconto finanziario" e "Nota Integrativa", corredati dalla presente "Relazione sulla Gestione"; nonché in conformità con quanto previsto dallo Statuto Sociale il seguente riparto dell'utile netto di esercizio ammontante a € 1.106.661,65:

- alla "Riserva Legale indivisibile" (ex legge 904/1977)	€	937.395,19
il residuo:		
- al "Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione" (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	€	33.199,85
- ai Soci quale dividendo in ragione del 2,5% sul capitale versato	€	16.066,61
- al "Fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per scopi di beneficenza e mutualità"	€	120.000,00
		=====
Torna l'utile netto di	€	1.106.661,65

10. Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri

Come anticipato in apertura del capitolo 2 "Il sistema bancario italiano e le Banche di Credito Cooperativo" nel corso del 2016 è stata approvata la riforma del Credito Cooperativo, che prevede, tra l'altro, la costituzione di una o più capogruppo in forma di società per azioni, con capitale sociale di almeno un miliardo di euro.

Il gruppo bancario cooperativo unico non si è realizzato. Purtroppo il sistema delle Banche di Credito Cooperativo non è riuscito a ritrovarsi attorno a una proposta unitaria e sono emerse chiaramente due visioni, due approcci, due idee di gruppo bancario, alternative tra loro. Pertanto vi sono due candidate a ricoprire il ruolo di capogruppo: Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito di un'azione tesa a promuovere la formazione delle più favorevoli condizioni di contesto l'Organo di Vigilanza ha ritenuto opportuno invitare gli intermediari intenzionati ad assumere il ruolo di capogruppo a darne formale comunicazione alla stessa Banca d'Italia e alle Banche di Credito Cooperativo entro il mese di gennaio 2017. Nel contempo le Banche di Credito Cooperativo sono state invitate a esprimersi circa quale gruppo aderire in occasione dell'Assemblea dei Soci chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio 2016.

Il Consiglio di Amministrazione ha ascoltato senza pregiudizi le proposte di entrambe le candidate al ruolo di capogruppo. Operato, con il supporto dell'esecutivo, un accurato esame e una attenta valutazione dei due progetti, il Consiglio dopo una lunga riflessione ha assunto, nella seduta del 21 marzo 2017, la decisione di aderire al gruppo cooperativo facente capo a Cassa Centrale – Credito Cooperativo del NordEst s.p.a.

Tale scelta, nonostante la Banca debba sottoscrivere un aumento di capitale in contanti, scaturisce anche dall'apprezzamento di alcuni servizi forniti dalla stessa Cassa Centrale, di cui si avvale da tempo, nonché dalle analisi formulate da una società esterna.

Seppur la nuova capogruppo sarà operativa, indicativamente da metà del prossimo anno, la Banca ha iniziato a pianificare la migrazione dei servizi cosiddetti "core" (monetica, incassi e pagamenti, finanza, ecc.). Ciò richiederà impegno e attenzione affinché non si generi alcun disservizio ai soci e alla clientela.

Al termine del corrente anno giungerà a scadenza il piano strategico triennale e il nuovo piano sarà presumibilmente oggetto di confronto con la capogruppo; nel frattempo la Banca nel mese di marzo 2017 ha svolto la consueta attività di rolling di detto piano, con orizzonte temporale 2017-2019, in una logica di continuità operativa. Sulla base di tale documento gli obiettivi per il corrente esercizio si possono così riassumere:

- prosecuzione della crescita delle masse amministrate;
- prosecuzione dello sviluppo dei ricavi da servizi e in particolare di quelli riferiti ai comparti del risparmio gestito, assicurativo e monetica;
- avvio dell'offerta di prodotti e servizi relativi alla previdenza complementare;
- innovazione e diversificazione nell'offerta di servizi e prodotti;
- modello distributivo basato sulla rete degli sportelli, su figure specialistiche e su servizi di internet banking;
- stabilizzazione della capacità di reddito, al fine di proseguire il rafforzamento patrimoniale attraverso l'autofinanziamento;
- prosecuzione della crescita professionale e specializzazione di ulteriori risorse umane, per una gestione sempre più proattiva e sistematica delle relazioni con i soci e la clientela.

Veniamo, infine, ai doverosi e sentiti ringraziamenti:

- alla Banca d'Italia, nella sua qualità di Organo di Vigilanza;
- alla nostra Federazione Regionale e a quella Nazionale;
- al Direttore e al Personale, per il costante impegno che ha permesso di raggiungere gli obiettivi aziendali;
- al Collegio Sindacale che ha svolto un importante ruolo vigilando sull'operare della Banca;
- al Consulente Morale Mons. Dall'Osso per il ruolo di riferimento culturale religioso.

Un ultimo ringraziamento a tutti Voi Soci, in quanto il risultato che qui sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato ottenuto anche grazie al Vostro apporto.

Un benvenuto ai nuovi Soci che nell'esercizio sono entrati a far parte della compagine sociale. Ai Soci che nello scorso esercizio ci hanno lasciato, eleviamo il nostro pensiero, riconoscenti per quanto hanno saputo realizzare nella condivisione dei principi ispiratori del nostro movimento.

Castel Bolognese, 28 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale ,

il Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 28 marzo 2017 ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e trasmesso al Collegio Sindacale nei termini previsti dall'art. 2429 del Codice Civile.

Bilancio d'esercizio

Il progetto di bilancio, predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e nel rispetto della circolare B.I. 262/2005 relativa agli schemi di bilancio, è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, del prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società "Ria Grant Thornton S.p.a." e può essere riassunto nelle seguenti voci più significative:

Stato patrimoniale

Attivo	538.022.152
Passivo e Patrimonio netto	536.915.490
Utile dell'esercizio	1.106.662

Conto economico

Margine di interesse	9.759.815
Margine di intermediazione	15.587.982
Rettifiche di valore netto per deterioramento	(3.676.667)
Costi operativi	(10.643.128)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.265.941
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(159.279)
Utile/Perdita dell'esercizio	1.106.662

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della relazione sulla gestione e al riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti "Ria Grant Thornton S.p.a", che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (4° agg.to del 15/12/2015).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed ai relativi documenti interpretativi, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.a in data 12 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria. Il Collegio Sindacale ha altresì esaminato la Conferma annuale dell'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.a. in data 12 aprile 2017, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Attività di vigilanza

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali ambiti abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e della tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo operato n° 21 (ventuno) verifiche sia collegiali che individuali oltre ad avere tenuto n. 5 (cinque) riunioni in qualità di Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 le cui funzioni sono attribuite al Collegio Sindacale come deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 maggio 2014.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, in particolare delle funzioni Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio, della funzione Rischio di Credito e Legale, dell'Area Crediti ed Estero e dell'Area Finanza e Contabilità ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio è stato incontrato il Coordinatore del Servizio di Internal Auditing esternalizzato alla Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna che ha relazionato al Collegio sulle attività svolte nel corso dell'anno e sono stati incontrati gli addetti del servizio di Internal Auditing in occasione delle riunioni di chiusura delle verifiche condotte.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o espresse di altra natura.

Si segnala che in data 14 novembre 2016 è deceduto il Sindaco effettivo dott. Francesco Rinaldi Ceroni e che, ai sensi dell'art. 2401 del Codice Civile, gli è subentrato la dott.ssa Patrizia Gaddoni.

In questa sede , l'intero Collegio Sindacale intende ricordare il dott. Francesco Rinaldi Ceroni per la competenza, la professionalità e per le sue doti umane che lo hanno sempre contraddistinto e qualificato come elemento di estremo valore per l'attività del Collegio.

Il Collegio Sindacale, giunto alla scadenza triennale del proprio mandato ringrazia i Soci, il Consiglio di Amministrazione e la struttura operativa della Banca per la fiducia dimostrata e la collaborazione prestata in questi anni di mandato.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castel Bolognese, 12 aprile 2017

I Sindaci

Francesco Dal Monte - Presidente

Patrizia Gaddoni - Componente

Maurizio Concato - Componente

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ria Grant Thornton S.p.A
Via San Donato, 197
40127 Bologna
Italy

T 0039 (0) 51 – 6045911
F 0039 (0) 51 – 6045999
E info.bologna@ria.it.gt.com
W www.ria-gran Thornton.it

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità gli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Società di revisione ed organizzazione contabile

Sede Legale: Corso Vercelli n. 40 - 20145 Milano - Iscrizione al registro delle imprese di Milano Codice Fiscale e P.IVA n.02342440399 - R.E.A. 1965420
Registro dei revisori legali n.157902, già iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione tenuto dalla CONSOB al n. 49
Capitale Sociale: € 1.832.610,00 interamente versato

Uffici: Ancona-Bari-Bologna-Firenze-Genova-Milano-Napoli-Padova-Palermo-Perugia-Pescara-Pordenone-Rimini-Roma-Torino-Trento-Verona

Grant Thornton refers to the brand under which the Grant Thornton member firms provide assurance, tax and advisory services to their clients and/or refers to one or more member firms, as the context requires.
Ria Grant Thornton spa is a member firm of Grant Thornton International Ltd (GTL). GTIL and the member firms are not a worldwide partnership. GTIL and each member firm is a separate legal entity.
Services are delivered by the member firms. GTIL does not provide services to clients. GTIL and its member firms are not agents of, and do not obligate, one another and are not liable for one another's acts or omissions.



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso al tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

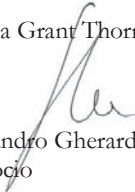
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. al 31 dicembre 2016.

Bologna, 12 aprile 2017

Ria Grant Thornton S.p.A



Sandro Gherardini
Socio

BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2016	31-12-2015
10	Cassa e disponibilità liquide	1.682.971	1.694.428
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.734	42.192
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.656.423	140.110.630
60	Crediti verso banche	30.412.034	20.613.627
70	Crediti verso clientela	370.051.775	358.518.874
110	Attività materiali	4.470.175	4.581.024
120	Attività immateriali	1.348	2.599
130	Attività fiscali	6.537.942	6.323.089
	<i>a) correnti</i>	2.028.979	1.763.329
	<i>b) anticipate</i>	4.508.963	4.559.760
	- <i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	3.938.587	4.145.882
150	Altre Attività	2.188.750	3.816.575
	Totale dell'attivo	538.022.152	535.703.038

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2016	31-12-2015
10	Debiti verso banche	65.617.340	60.847.873
20	Debiti verso clientela	297.618.409	294.738.292
30	Titoli in circolazione	121.264.182	123.968.807
40	Passività finanziarie di negoziazione	704	
80	Passività fiscali	271.946	475.000
	<i>b) differite</i>	271.946	475.000
100	Altre passività	4.605.711	7.529.672
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.167.263	2.073.984
120	Fondi per rischi ed oneri	108.380	197.102
	<i>b) altri fondi</i>	108.380	197.102
130	Riserve da valutazione	327.464	847.980
160	Riserve	44.004.705	43.171.129
170	Sovrapprezzi di emissione	277.157	270.381
180	Capitale	652.229	629.917
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.106.662	952.901
	Totale del passivo e del patrimonio netto	538.022.152	535.703.038

CONTO ECONOMICO

	Voci	31-12-2016	31-12-2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	11.938.966	14.058.056
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.179.151)	(3.732.479)
30	Margine di interesse	9.759.815	10.325.577
40	Commissioni attive	5.882.076	5.636.428
50	Commissioni passive	(565.149)	(583.454)
60	Commissioni nette	5.316.927	5.052.974
70	Dividendi e proventi simili	90.573	99.332
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.720)	32.726
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	422.387	2.001.895
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	411.088	1.983.166
	<i>d) passività finanziarie</i>	11.299	18.729
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		(624)
120	Margine di intermediazione	15.587.982	17.511.880
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.676.667)	(5.963.332)
	<i>a) crediti</i>	(3.581.444)	(5.362.310)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(95.223)	(601.022)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	11.911.315	11.548.548
150	Spese amministrative	(11.967.403)	(11.925.019)
	<i>a) spese per il personale</i>	(6.652.848)	(6.642.188)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.314.555)	(5.282.831)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(63.147)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(334.890)	(275.810)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.251)	(1.297)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.660.416	1.720.174
200	Costi operativi	(10.643.128)	(10.545.099)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni		(2.000)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(2.246)	(3.759)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.265.941	997.690
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(159.279)	(44.789)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.106.662	952.901
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.106.662	952.901

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31-12-2016	31-12-2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.106.662	952.901
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	(42.693)	80.368
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(477.823)	(765.650)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(520.516)	(685.282)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	586.146	267.619

PATRIMONIO NETTO 31/12/2016

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2016

			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	31.12.2016
Capitale	629.917		629.917				22.312							652.229
a) azioni ordinarie	629.917		629.917				22.312							652.229
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	270.381		270.381				6.776							277.157
Riserve	43.171.129		43.171.129	832.325		1.251								44.004.705
a) di utili	43.171.129		43.171.129	832.325		1.251								44.004.705
b) altre														
Riserve da valutazione	847.980		847.980									(520.516)		327.464
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	952.901		952.901	(832.325)	(120.576)								1.106.662	1.106.662
Patrimonio netto	45.872.308		45.872.308		(120.576)	1.251	29.088						586.146	46.368.217

PATRIMONIO NETTO 31/12/2015

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2015

			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	31.12.2015
Capitale	596.047		596.047				39.629	(5.759)						629.917
a) azioni ordinarie	596.047		596.047				39.629	(5.759)						629.917
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	259.116		259.116				14.278	(3.013)						270.381
Riserve	43.109.174		43.109.174	60.439		1.516								43.171.129
a) di utili	43.109.174		43.109.174	60.439		1.516								43.171.129
b) altre														
Riserve da valutazione	1.533.262		1.533.262									(685.282)		847.980
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	62.308		62.308	(60.439)	(1.869)								952.901	952.901
Patrimonio netto	45.559.907		45.559.907		(1.869)	1.516	53.907	(8.772)					267.619	45.872.308

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
1. Gestione	8.770.541	10.141.086
- risultato d'esercizio (+/-)	1.106.662	952.901
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		624
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.883.189	5.545.394
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	336.141	277.106
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	185.004	(285.648)
- imposte e tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	38.040	46.983
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	3.221.505	3.603.726
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(8.586.167)	12.153.031
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	15.389.829	22.993.826
- crediti verso banche: a vista	(11.151.462)	5.368.801
- crediti verso banche: altri crediti	1.353.055	5.656.562
- crediti verso clientela	(15.458.763)	(19.112.487)
- altre attività	1.281.174	(2.753.671)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	41.946	(21.541.706)
- debiti verso banche: a vista	7.342.945	(2.603.681)
- debiti verso banche: altri debiti	(2.573.478)	(5.494.199)
- debiti verso clientela	2.880.117	9.288.742
- titoli in circolazione	(2.597.572)	(15.268.063)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		(5.727.000)
- altre passività	(5.010.066)	(1.737.505)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	226.320	752.411
B . ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		2
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		2
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	226.288	825.725
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	226.288	825.176
- acquisti di attività immateriali		549
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(226.288)	(825.723)
C . ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	29.088	45.135
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(40.577)	(1.869)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(11.489)	43.266
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(11.457)	(30.046)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.694.428	1.724.474
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(11.457)	(30.046)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.682.971	1.694.428

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in

migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente vengono adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della relazione sulla gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione legale dei conti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale da parte della società Ria Grant Thornton S.p.a., subentrata, a far data dal 22 giugno 2012, alla Ria & Partners S.p.a. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019 in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive

utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma delle Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo dello Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", "Crediti verso Banche", o "Crediti verso la clientela". Si tratta, pertanto, di una categoria di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di

regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. 46 e) dello IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/ripresche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale (incluso i fondi), le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Si precisa che i titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS della Banca sono rappresentati principalmente da quote partecipative di minoranza in realtà istituzionali appartenenti al movimento cooperativo, non quotati e per i quali non risulta determinabile in misura attendibile il fair value, conseguentemente valutati al costo in bilancio.

Per tali titoli, ad ogni data di chiusura di bilancio, viene effettuata un'analisi circa la presenza di indicatori di impairment sulla base delle informazioni ottenute da information providers e/o altre fonti analoghe, anche prendendo in esame i risultati e le informazioni contenute nei bilanci delle suddette entità.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso

clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le “Attività finanziarie valutate al fair value”.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Sono iscritti in questa categoria anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione dei crediti, diversi dai titoli di debito, avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finan-

ziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata al punto 17 - "Altre informazioni".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS 39, individuate come di seguito specificato:

- ammontare accordato pari o superiore a € 1 milione (a livello di singolo cliente o gruppo);
- crediti di importo accordato pari o superiore a € 500 mila (a livello di singolo cliente o gruppo) appartenenti al settore edile/immobiliare;
- crediti ricollegabili a parti correlate/soggetti connessi (ex circolare 263/2006 ora 285/2013);
- crediti forborne performing,

nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi così come sopra individuati; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono

attualizzati.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfetario.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza (LGD - *loss given default*)" differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate, con una profondità delle serie storiche pari a cinque anni; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistico.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifiche.

ca di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene «Attività finanziarie valutate al *fair value*».

6 - Operazioni di copertura

Alla data del bilancio la Banca non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
 - (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
 - (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.
- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

- impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono eventualmente compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore cumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di

rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono costituite da software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, forma oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, ad altre attività immateriali, iscritte fino alla data del 31.12.2014 e a rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali, iscritte fino alla data del 31.12.2014 e alle rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall’art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010, ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono rilevate compensando, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “Altri fondi” del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di

mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio, la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio, la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività e le passività denominate in una valuta diversa dall'euro.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, le attività e le passività denominate in valuta estera sono valorizzate in euro al tasso di cambio di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

Le relative passività vengono rilevate tra i “Fondi rischi e oneri” del passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “Spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

La Banca non ha effettuato accantonamenti relativi alla stima di possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed agli impegni.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’Implementing Technical Standards (“ITS”), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzo ufficiale o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni

significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli iscritti al costo ammortizzato, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, tassi di cambio, ecc...) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni dal *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso

l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 47520/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al presente bilancio, la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni.

A.4.4 Altre informazioni

Alla data del bilancio, la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Alla data del bilancio, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i).

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		21			42	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	114.839	3.235	4.583	132.658	3.008	4.445
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	114.839	3.256	4.583	132.658	3.050	4.445
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1				
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		1				

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nell’esercizio corrente non si sono verificati trasferimenti di livello di fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.445			
2. Aumenti			138			
2.1 Acquisti			138			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			4.583			

La sottovoce 2.1 Acquisti si riferisce per 137 mila euro all'aumento di capitale di Banca Sviluppo spa, sottoscritto nell'ambito di una azione di sostegno promossa dal Fondo di Garanzia Istituzionale.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

La Banca non detiene passività finanziarie della specie. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2016				31-12-2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	30.412		400	30.012	20.614		400	20.214
3. Crediti verso la clientela	370.052			398.274	358.519			386.199
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	400.464		400	428.286	379.133		400	406.413
1. Debiti verso banche	65.617			65.617	60.848			60.848
2. Debiti verso clientela	297.618			297.618	294.738			294.738
3. Titoli in circolazione	121.264		101.096	20.518	123.969		119.451	5.048
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	484.499		101.096	383.753	479.555		119.451	360.634

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) Cassa	1.683	1.694
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.683	1.694

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 25 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		21			42	
1.1 di negoziazione		1				
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		20			42	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		21			42	
Totale (A+B)		21			42	

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B . STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	1	
- fair value	1	
b) Clientela	20	42
- fair value	20	42
Totale B	21	42
Totale (A+B)	21	42

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	113.473	3.235		131.255	3.008	
1.1 Titoli strutturati		995			984	
1.2 Altri titoli di debito	113.473	2.240		131.255	2.024	
2. Titoli di capitale			4.583			4.445
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.583			4.445
3. Quote di O.I.C.R.	1.366			1.402		
4. Finanziamenti						
Totale	114.839	3.235	4.583	132.657	3.008	4.445

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 122.657 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni, le cui quote di interessenza detenute risultano non riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Il significativo decremento dei titoli di debito iscritti alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” pari a 17.556 mila euro rispetto all’esercizio precedente, è da attribuirsi per 14.969 mila euro a titoli emessi dallo Stato italiano e per 2.587 mila euro a titoli emessi da banche italiane.

Tra gli altri titoli di debito sono compresi, per 256 mila euro, strumenti finanziari aggiuntivi di classe 1 (AT1) emessi da due Banche di Credito Cooperativo nell’ambito dell’azione di sostegno del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Esse sono state valutate al costo e non al fair value, poichè si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Nell’ambito di una delle diverse azioni di sostegno promosse dal Fondo di Garanzia Istituzionale, la Banca ha aderito alla proposta di aumento di capitale di Banca Sviluppo spa, sottoscrivendo n. 54.686 azioni da nominali 2,5 euro per un ammontare totale pari a 136,7 mila euro. Per quanto riguarda i titoli di capitale si evidenzia inoltre, che in data 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all’aviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

Si segnala che alla data di bilancio non sono emersi indicatori e conseguenti effetti di impairment con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Titoli di debito	116.708	134.264
a) Governi e Banche Centrali	103.493	118.462
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	13.215	15.802
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.584	4.445
a) Banche	4.181	
b) Altri emittenti	403	4.445
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1	4.045
- imprese non finanziarie	401	399
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	1.366	1.402
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	122.658	140.111

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. si riferiscono a titoli emessi dallo Stato italiano per 103.493 mila euro e a titoli emessi da banche italiane per 13.215 mila euro, di cui 4.487 mila euro emessi dal nostro Istituto centrale di categoria.

La voce "Quote di OICR" è composta per 376 mila euro da fondi immobiliari chiusi e per 990 mila euro da fondi obbligazionari.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	30.412		400	30.012	20.613		400	20.213
1. Finanziamenti	30.012			30.012	20.213			20.213
1.1 Conti correnti e depositi liberi	23.126				11.974			
1.2 Depositi vincolati	6.872				8.225			
1.3 Altri finanziamenti:	14				14			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	14				14			
2. Titoli di debito	400		400		400		400	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	400				400			
Totale	30.412		400	30.012	20.613		400	20.213

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 772 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.836 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 2. "Titoli di debito" si riferisce a titoli obbligazionari subordinati emessi da due Banche di Credito Cooperativo della regione.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value			Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	342.462		26.977			397.661	327.664		30.854			386.199
1. Conti correnti	56.707		8.098				59.786		9.029			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	240.453		17.387				224.369		20.487			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.912		357				6.979		249			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	37.390		1.135				36.530		1.089			
Titoli di debito	613					613						
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	613											
Totale	343.075		26.977			398.274	327.664		30.854			386.199

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 2 mila euro e finanziamenti in pool per 3.417 mila euro.

La sottovoce 7. “Altri finanziamenti” comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2016	31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	15.214	16.867
Finanziamenti import-export	5.730	5.414
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	17.482	15.297
Altri crediti	99	40
Totale	38.525	37.618

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 9 sono iscritte obbligazioni “senior” emesse dalla società veicolo “Lucrezia Securitisation srl” sottoscritte dalla Banca nell’ambito di una operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati, promossa dal Fondo di Garanzia Istituzionale a sostegno di due Banche di Credito Cooperativo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito	613					
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	613					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	613					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	342.463		26.978	327.664		30.855
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	303			316		
c) Altri soggetti	342.160		26.978	327.348		30.855
- imprese non finanziarie	227.536		22.840	224.781		25.733
- imprese finanziarie	2.493		257	177		366
- assicurazioni	57			10		
- altri	112.074		3.881	102.380		4.756
Totale	343.076		26.978	327.664		30.855

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole: Senio Energia Srl in Liquidazione	Via XX Settembre, 20 Faenza-Ra	Via Roma 50, Casola Valsenio-Ra	22,22%	22,22%

La società Senio Energia srl è stata costituita il 25/07/2008, con un capitale sociale di 20 mila euro, da una compagine sociale mista pubblica (55%) e privata (45%), con lo scopo di realizzare interventi in campo energetico, mirati alla compressione dei consumi e all'impiego di risorse energetiche rinnovabili.

La Banca, all'origine, ha assunto una partecipazione pari al 10% del capitale sociale per un ammontare di 2 mila euro.

Nel corso del 2015, dopo il recesso dalla società dell'intera compagine sociale di estrazione pubblica, la partecipazione della Banca ha raggiunto la percentuale del 22,22%, assumendo carattere di "influenza notevole". Per tale motivo, si è provveduto al trasferimento della partecipazione dalla voce 40 dell'Attivo dello Stato patrimoniale "Attività finanziarie disponibili per la vendita", alla voce 100 dell'Attivo dello Stato patrimoniale "Partecipazioni".

In data 25/11/2015 la società Senio Energia srl è stata posta in liquidazione.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di chiusura del Bilancio, la Banca non deteneva partecipazioni significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di chiusura del bilancio la Banca, non deteneva partecipazioni significative.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole Senio Energia Srl in Liquidazione	0	2.162	2.246	135	-64		-72	0	-72

* i dati di bilancio della partecipata sono riferiti al 31.12.2015.

La società Senio Energia Srl in Liquidazione, risulta intrattenere presso la Banca affidamenti totali pari a 2.150 mila euro per la concessione di un mutuo chirografario, sul quale sono

state effettuate rettifiche di valore per 1.082 mila euro.

La società Senio Energia Srl in Liquidazione, in base alle correnti disposizioni di vigilanza per le banche, è classificata tra le Inadempienze probabili.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti		2
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		2
C. Diminuzioni		2
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		2
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	2	2

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca non ha assunto impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca non ha assunto impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Alla data di chiusura del bilancio, non sono in essere restrizioni di tale specie.

10.9 Altre informazioni

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca partecipa, con scrittura privata ad un accordo parasociale tra soci, non rappresentativo della maggioranza del capitale sociale, con lo scopo di agevolare la ristrutturazione ed il risanamento della società, al fine anche di realizzare al meglio gli asset della partecipata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività di proprietà	4.470	4.581
a) terreni	1.043	1.043
b) fabbricati	2.391	2.459
c) mobili	277	284
d) impianti elettronici	144	132
e) altre	615	663
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.470	4.581

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, così come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di Bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.043	3.294	1.556	624	1.788	8.305
A.1 Riduzioni di valore totali nette		835	1.272	492	1.125	3.724
A.2 Esistenze iniziali nette	1.043	2.459	284	132	663	4.581
B. Aumenti:			64	60	102	226
B.1 Acquisti			64	60	78	202
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					24	24
C. Diminuzioni:		68	71	48	150	337
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		68	70	48	149	335
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			1		1	2
D. Rimanenze finali nette	1.043	2.391	277	144	615	4.470
D.1 Riduzioni di valore totali nette		902	1.286	502	1.258	3.948
D.2 Rimanenze finali lorde	1.043	3.293	1.563	646	1.873	8.418
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette”, è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi arredamenti per 112 mila euro, mobili d’ufficio per 121 mila euro, cassaforti e blindature per 43 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi impianti e macchine elettroniche per l’elaborazione dei dati per 144 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi macchinari, apparecchi ed attrezzature per 536 mila euro, macchine elettroniche per 20 mila euro, impianti di allarme per 58 mila euro.

Il processo di ammortamento viene effettuato utilizzando le seguenti vite utili:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	da specifica perizia
Arredamento	7
Mobili e macchine d'ufficio	9
Casseforti e blindature	5
Impianti di sollevamento	14
Impianti e attrezzature varie	7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianti di allarme e di ripresa fotografica	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca ha contratto i seguenti impegni di acquisto su attività materiali per un ammontare di 420 mila euro:

- preliminare di acquisto di porzione di fabbricato attualmente adibito a filiale con opzione "Rent to buy" al prezzo di 240 mila euro, oltre a IVA, da cui vengono decurtati i canoni pagati per la locazione;
- preliminare di acquisto di porzione di fabbricato attualmente adibito a filiale con opzione "Rent to buy" al prezzo di 180 mila euro, oltre a IVA, da cui vengono decurtati i canoni pagati per la locazione.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	1		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		3	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	1		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	1		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite dal software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				217		217
A.1 Riduzioni di valore totali nette				214		214
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti				2		2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				1		1
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di «attività per imposte anticipate» riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.730	606	4.336
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Rettifiche crediti verso clientela	3.355	584	3.939
b) Altre			
Perdite fiscali	83		83
Fondo per rischi e oneri	88	18	106
Costi di natura prevalentemente amministrativa	117	4	121
Aiuto alla crescita economica (ACE) riportabile	87		87
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	149	24	173
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	117	24	141
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	32		32
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.879	630	4.509

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita dello stato patrimoniale			
riserve da valutazione			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	226	46	272
Totale	226	46	272

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	4.436	3.899
2. Aumenti	190	668
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	190	668
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	190	668
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	290	131
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	290	131
a) rigiri	290	131
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.336	4.436

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	4.146	3.702
2. Aumenti		444
3. Diminuzioni	207	
3.1 Rigiri	207	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.939	4.146

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio in corso e in quello precedente la Banca non ha rilevato imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (oltre all'addizionale IRAP dello 0,92% introdotta dalla regione Emilia/Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	124	157
2. Aumenti	70	22
2.1 Imposte anticipate rilevate nell’esercizio	70	22
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	70	22
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	21	55
3.1 Imposte anticipate annullate nell’esercizio	21	55
a) rigiri	21	55
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	173	124

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	475	856
2. Aumenti	77	227
2.1 Imposte differite rilevate nell’esercizio	77	227
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	77	227
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	280	608
3.1 Imposte differite annullate nell’esercizio	280	608
a) rigiri	280	608
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	272	475

Le imposte anticipate e differite si riferiscono rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2016
Passività fiscali correnti (-)		(84)			(84)
Acconti versati (+)	1.245	420			1.665
Altri crediti d'imposta (+)					
Ritenute d'acconto subite (+)	7				7
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	1.252	336			1.588
Saldo a credito					
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	441				441
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	441				441
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.693	336			2.029

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

I crediti d'imposta non compensabili si riferiscono per 114 mila euro a crediti per i periodi d'imposta 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater D.L. 201/2011 convertito con L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, e per 327 mila euro alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte delle procedure di liquidazione di due Banche di Credito Cooperativo.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette	1.494	1.633
Assegni in corso di lavorazione da inviare a banche	301	179
Effetti ed assegni di terzi insoluti e al protesto	11	2
Valori diversi e valori bollati	12	7
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	104	88
Addebiti Carta di credito Cooperativo da regolare		1.571
Risconti attivi non capitalizzati	106	114
Altre partite attive	161	223
Totale	2.189	3.817

I crediti tributari verso l'erario per imposte indirette si riferiscono per 1.118 mila euro a imposta di bollo, per 157 mila euro a ritenute su interessi passivi da conti correnti e depositi, per 190 mila euro a imposta sul risparmio amministrato e per 28 mila euro ad altri crediti.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	65.617	60.847
2.1 Conti correnti e depositi liberi	8.636	1.293
2.2 Depositi vincolati	12	12
2.3 Finanziamenti	56.969	59.542
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	56.969	59.542
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	65.617	60.847
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	65.617	60.848
Totale fair value	65.617	60.848

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche, di cui alla sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, si riferiscono alle operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dal nostro Istituto centrale.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 28 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Conti correnti e depositi liberi	287.150	262.532
2. Depositi vincolati	10.260	32.079
3. Finanziamenti	206	125
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	206	125
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3	3
Totale	297.619	294.739
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	297.618	294.738
Fair value	297.618	294.738

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 779 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati con la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	100.746		101.131		118.920		119.451	
1.1 strutturate								
1.2 altre	100.746		101.131		118.920		119.451	
2. Altri titoli	20.518			20.518	5.048			5.048
2.1 strutturati								
2.2 altri	20.518			20.518	5.048			5.048
Totale	121.264		101.131	20.518	123.968		119.451	5.048

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 775 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - Altri titoli - altri”, si riferisce ai certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015					
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			1							
1.1 Di negoziazione			1							
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			1							
Totale (A+B)			1							

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La Banca, alla data di bilancio, non detiene passività finanziarie designate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di “copertura”. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	340	295
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	483	525
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	360	399
- Debiti verso l’erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	38	47
- Debiti verso l’erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d’imposta	1.022	995
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	321	404
- Partite in corso di lavorazione	567	225
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.170	4.543
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	87	17
- Contributi addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale	116	
- Altre partite passive	102	80
Totale	4.606	7.530

Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella al punto 5 delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Per quanto riguarda i contributi addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale si evidenzia che in data 28 dicembre 2016 la Banca d’Italia, in relazione al programma di risoluzione delle quattro banche, ha proceduto al richiamo di ulteriori due annualità di contribuzione.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Esistenze iniziali	2.074	2.340
B. Aumenti	93	28
B.1 Accantonamento dell'esercizio	93	28
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		294
C.1 Liquidazioni effettuate		183
C.2 Altre variazioni		111
D. Rimanenze finali	2.167	2.074
Totale	2.167	2.074

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo comprende il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1. interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 34mila euro;
2. perdita attuariale (Actuarial Losses - AL), pari a 59 mila euro.

L'ammontare di cui al punto sub) 1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub) 2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps e di specifico accordo aziendale ammonta a 2.034 mila euro. Nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Fondo iniziale	2.010	2.173
Variazioni in aumento	24	21
Variazioni in diminuzione		184
Fondo finale	2.034	2.010

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 120 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 176 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata in ottemperanza allo IAS 19 utilizzando le seguenti ipotesi:

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	31.12.2016	31.12.2015
Tasso annuo di attualizzazione	1,31%	2,03%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50% per il 2016
		1,80% per il 2017
		1,70% per il 2018
		1,60% per il 2019
		2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625% per il 2016
		2,85% per il 2017
		2,775% per il 2018
		2,70% per il 2019
		3,00% dal 2020 in poi
incremento annuo retribuzioni impiegati	1,00%	1,00%
incremento annuo retribuzioni quadri	1,00%	1,00%
incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,50%	2,50%

In particolare:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il **tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

FREQUENZE ANNUE DI TURNOVER E ANTICIPAZIONI TFR

	31.12.2016	31.12.2015
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Le **frequenze annue di anticipazione e di turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

ANALISI DI SENSITIVITA' DEI PRINCIPALI PARAMETRI VALUTATIVI SUI DATI AL 31 DICEMBRE 2016

	DBO
+ 1% tasso annuo di turnover	1.779.024,14
- 1% tasso annuo di turnover	1.796.611,39
+ 1/4% sul tasso annuo di inflazione	1.813.326,04
- 1/4% sul tasso annuo di inflazione	1.761.944,85
+ 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione	1.746.551,22
- 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione	1.829.647,61

SERVICE COST E DURATION

Service Cost 2017	0,00
Duration del piano	9,9

EROGAZIONI FUTURE STIMATE

Anni	Erogazioni previste
1	66.979,83
2	66.235,42
3	65.436,24
4	64.615,64
5	146.215,58

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dello IAS 37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	109	197
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	68	64
2.3 altri	41	133
Totale	109	197

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		197	197
B. Aumenti		92	92
B.1 Accantonamento dell'esercizio		12	12
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		80	80
C. Diminuzioni		181	181
C.1 Utilizzo nell'esercizio		93	93
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		88	88
D. Rimanenze finali		108	108

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Oneri del personale: per i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, per un ammontare pari a 68 mila euro.
- Altri: per stanziamenti al Fondo di beneficenza e mutualità pari a 41 mila euro.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali sia probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per un ammontare di 652,2 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	122.077	
- interamente liberate	122.077	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	122.077	
B. Aumenti	4.324	
B.1 Nuove emissioni	4.324	
§ a pagamento	4.324	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.324	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	126.401	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	126.401	
- interamente liberate	126.401	
- non interamente liberate		

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	2.125
Numero soci: ingressi	56
Numero soci: uscite	44
Numero soci al 31.12.2016	2.137

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione I "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	652	A		13
Riserva di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	277	B		7
Altre riserve:				
Riserva legale	43.751	C		
Riserva di rivalutazione monetaria	249	C		
Altre	253	C		
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	263	D		
Riserva da valutazione - Utili attuariali Ias 19		E		
Totale	45.445			20

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Di seguito si riporta la proposta di destinazione dell'utile, ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del Codice Civile, esposta in migliaia di Euro.

- Utile d'esercizio:	1.106,662
- alla "Riserva Legale indivisibile" (ex legge 904/1977) pari ad almeno il 70% degli utili netti annuali:	937,395
- al "Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione" (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	33,200
- ai fini di beneficenza e mutualità	120,000
- ai Soci quale dividendo in ragione del 2,5% sul capitale versato (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	16,067

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.608	6.249
a) Banche	6.355	3.621
b) Clientela	1.253	2.628
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.794	9.795
a) Banche		
b) Clientela	8.794	9.795
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.303	3.409
a) Banche		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	4.303	3.409
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto	4.303	3.409
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	20.705	19.453

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.415 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo Credito Cooperativo per 898 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 4.043 mila euro.

Il punto 3.b) “Impegni irrevocabili a erogare fondi” - Clientela - a utilizzo incerto” si riferisce a margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65.184	69.877
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	2	3
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 65.184 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	318.780
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	198.092
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	99.339
2. altri titoli	98.753
c) titoli di terzi depositati presso terzi	198.092
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	120.688
4. Altre operazioni	186.673

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli; la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.498 mila euro.

Dettaglio delle altre operazioni di cui al punto 4.

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	32.471
b) vendite	30.072
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	20.072
b) prodotti assicurativi	26.893
c) quote di OICR	75.844
d) quote di fondi pensione	1.321
Totale	186.673

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Essi sono esposti al valore corrente.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha rilevato attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha rilevato passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi - quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

7. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
a) Rettifiche “dare”:	61.488	57.421
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	61.394	57.354
3. cassa	94	67
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche “avere”	62.658	61.965
1. conti correnti	7.300	5.611
2. cedenti effetti e documenti	55.358	56.354
3. altri conti	-	-

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all’accredito e all’addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere”, pari a 1.170 mila euro, trova evidenza tra le “Altre passività” - voce 100 del passivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.180			1.180	2.148
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	13	48		61	88
5. Crediti verso clientela	2	10.579		10.581	11.815
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			117	117	1
Totale	1.195	10.627	117	11.939	14.057

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 116 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi liberi per 4 mila euro
- depositi vincolati per 44 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.795 mila euro
- mutui per 7.044 mila euro
- anticipi Sbf per 767 mila euro
- altri finanziamenti per 973 mila euro

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 608 mila euro.

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su altre attività sono rilevati gli interessi passivi su finanziamenti da Banche con segno positivo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 8 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(20)			(20)	(66)
3. Debiti verso clientela	(561)			(561)	(1.285)
4. Titoli in circolazione		(1.598)		(1.598)	(2.377)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					(4)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(581)	(1.598)		(2.179)	(3.732)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- altri finanziamenti per 20 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 392 mila euro
- depositi per 158 mila euro
- altri debiti per 1 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 9 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.457 mila euro
- certificati di deposito per 142 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 1 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) garanzie rilasciate	166	171
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.287	1.102
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	5	6
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	98	103
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	551	481
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	190	214
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	443	298
9.1 gestioni di portafogli	128	103
9.1.1. individuali	128	103
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	263	155
9.3 altri prodotti	52	40
d) servizi di incasso e pagamento	1.498	1.491
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.819	2.776
j) altri servizi	113	97
Totale	5.883	5.637

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) presso propri sportelli	993	779
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	551	481
3. servizi e prodotti di terzi	442	298
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(64)	(60)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(21)	(21)
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(42)	(38)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(454)	(474)
e) altri servizi	(47)	(49)
Totale	(565)	(583)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50	40	51	49
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	50	40	51	49

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					20
4. Strumenti derivati	42		(64)		(22)
4.1 Derivati finanziari	42		(64)		(22)
- su titoli di debito e tassi di interesse	42		(64)		(22)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	42		(64)		(2)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni con derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	411		411	1.983		1.983
3.1 Titoli di debito	411		411	1.933		1.933
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.				50		50
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	411		411	1.983		1.983
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	19	(8)	11	22	(4)	18
Totale passività	19	(8)	11	22	(4)	18

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva da valutazione per un ammontare positivo di 524 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per un ammontare negativo di 113 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha detenuto attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(7)	(5.463)	(431)	1.462	858			(3.581)	(5.362)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(7)	(5.463)	(431)	1.462	858			(3.581)	(5.362)
- Finanziamenti	(7)	(5.463)	(431)	1.462	858			(3.581)	(5.362)
- Titoli di debito									
C. Totale	(7)	(5.463)	(431)	1.462	858			(3.581)	(5.362)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato rettifiche e riprese di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato strumenti finanziari tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Garanzie rilasciate	(52)	(48)			5			(95)	(601)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(52)	(48)			5			(95)	(601)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce “A. specifiche-cancellazioni” si riferiscono agli esborsi effettuati nell’ambito delle azioni di sostegno promosse dai fondi di garanzia di categoria, al fine di sanare le crisi di alcune Banche di Credito Cooperativo.

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce “A. Specifiche-altre” si riferiscono ad accantonamenti per futuri esborsi per interventi deliberati dal Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente Sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1) Personale dipendente	(6.414)	(6.402)
a) salari e stipendi	(4.483)	(4.458)
b) oneri sociali	(1.105)	(1.122)
c) indennità di fine rapporto	(296)	(298)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(62)	(54)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(197)	(218)
- a contribuzione definita	(197)	(218)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(271)	(252)
2) Altro personale in attività	(2)	
3) Amministratori e sindaci	(269)	(273)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	32	32
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.653)	(6.643)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al tratta-

mento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 120 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 176 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 34 mila euro
- versamenti fiscali e contributivi pari a 25 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Personale dipendente:	93	91
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	27	26
c) restante personale dipendente	65	64
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	(12)
Formazione e aggiornamento	(53)
Spese assicurative e sanitarie	(72)
Buoni pasto	(134)
Totale	(271)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Spese telefoniche, postali	(194)	(251)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(40)	(38)
3. Spese legali, informazioni e visure	(240)	(369)
4. Compensi professionali	(331)	(331)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(136)	(131)
6. Pubblicità e rappresentanza	(179)	(193)
7. Premi di assicurazione	(80)	(79)
8. Spese di trasporto	(46)	(54)
9. Manutenzione e fitti passivi	(419)	(451)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	(99)	(108)
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani	(12)	(12)
12. Stampati e cancelleria	(52)	(64)
13. Contributi associativi/altri	(305)	(335)
14. Canoni passivi ed elaborazione dati presso terzi	(1.044)	(1.029)
15. Pulizia locali	(94)	(93)
16. Altre spese	(1.971)	(1.671)
- imposte indirette e tasse	(1.385)	(1.403)
- contributi ai fondi di risoluzione - SRF/FNR	(174)	(200)
- contributi al fondo di garanzia depositanti europeo - DGS	(115)	
- servizio di archivio	(246)	(24)
- rimborsi chilometrici	(51)	(44)
17. Spese varie	(73)	(74)
Totale	(5.315)	(5.283)

Tra le altre spese - servizio di archivio, sono allocati gli oneri sostenuti nel 2016 per l'archiviazione ottica/documentale dell'archivio cartaceo di alcune unità organizzative aziendali (Crediti, Finanza) e di una filiale, per un ammontare di circa 228 mila euro.

Tra le altre spese - contributi ai fondi di risoluzione sono allocati gli oneri relativi alla contribuzione ordinaria (58 mila euro) e alla contribuzione addizionale (116 mila euro).

Tra le altre spese - contributi al fondo di garanzia depositanti europeo - DGS è allocata la quota di contribuzione corrisposta nel corrente esercizio (200 mila euro) al netto di quanto accantonato a tale scopo nello scorso bilancio (84,5 mila euro).

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati accantonamenti e/o riattribuzioni a conto economico, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(335)			(335)
- Ad uso funzionale	(335)			(335)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(335)			(335)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall’avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall’azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all’esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(26)
Contenziosi con clientela	(41)	(1)
Oneri per malversazioni e rapine	(46)	(15)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(32)	(25)
Totale	(120)	(67)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Recupero imposte e tasse	1.294	1.319
Rimborso spese legali per recupero crediti	118	185
Recupero spese postali e telefoniche	34	34
Recupero spese su depositi e conti correnti	168	166
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	41	37
Altri proventi di gestione	43	38
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	42	1
Risarcimenti assicurativi	41	7
Totale	1.781	1.787

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.084 mila euro, all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 173 mila euro e ad altre imposte per 37 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato utili/perdite delle partecipazioni.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(2)	(4)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(2)	(4)
Risultato netto	(2)	(4)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Imposte correnti (-)	(84)	(582)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	25	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(100)	537
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(159)	(45)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(47)	63
IRAP	(112)	(108)
Altre imposte		
Totale	(159)	(45)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.266	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(348)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	195	(54)
Temporanee	62	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	62	
Definitive	133	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	133	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(1.762)	485
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	(1.762)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(858)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(904)	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	(301)	
Imposta corrente lorda		83
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(47)
Imposta di competenza dell'esercizio		(47)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.266	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(59)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
Temporanee	5.494	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(1.685)	
- Costi e oneri (+)	7.179	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.532	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	1.532	
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.532	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(6.779)	
Definitive	(6.779)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(767)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(6.012)	
Valore della produzione	1.513	
Imposta corrente		(70)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(14)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(84)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(28)
Imposta di competenza dell'esercizio		(112)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(159)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 54,57% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.107
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(59)	16	(43)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(714)	236	(478)
a) variazioni di fair value	(190)	63	(127)
b) rigiro a conto economico	(524)	173	(351)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(524)	173	(351)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(773)	252	(521)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(773)	252	586

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- l'emanazione da parte della Commissione Europea, nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in ma-

teria di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest - SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché rappresentare una remunerazione per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del patrimonio netto. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016 la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e con-

trollo dei rischi, accurato, completo e tempestivo, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività, idonee misure correttive.

Il **Direttore** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e gli strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite dalla Funzione Internal Audit, dalla Funzione Risk Management, dalla Funzione Compliance e dalla Funzione Antiriciclaggio.

La Funzione Internal Audit svolge i controlli di 3° livello; con delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2005 tale Funzione è stata esternalizzata alla Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Nella unità organizzativa Funzioni di Controllo sono incardinate le funzioni di controllo di 2° livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), collocate a riporto gerarchico del Consiglio di Amministrazione.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione Risk Management la cui collocazione organizzativa, come detto, si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione Risk Management è preposta infatti ai controlli di 2° livello, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di 1° livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

I flussi informativi di competenza della Funzione Risk Management, disciplinati nel Regolamento dei flussi informativi, sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che al Direttore.

Il Regolamento della Funzione Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi. Ai sensi della regolamentazione rivista e/o adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi in stretto raccordo con la Federazione locale;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione e Controllo di Gestione;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta il Direttore nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente i citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni

reporting indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla Funzione Risk Management, quale funzione di controllo di 2° livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito. Inoltre, la Funzione Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già accennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una

miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con il processo. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo), viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevolano la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - “RAF”), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante la Banca ha definito Risk Appetite Framework, ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l’aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (credito e controparte, concentrazione, tasso, mercato, liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l’aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di amministrazione, disciplina la definizione e l’attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L’illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito è definito il “Reporting RAF”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull’evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l’elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reci-

proche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere, nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca (meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa) persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di asset encumbrance;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto periodicamente la Banca effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempra la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica il C.d.A. della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e i limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy di liquidità" della Banca.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La classificazione dei portafogli finanziari della Banca, operata a seguito dell'introduzione dei principi contabili internazionali, ha comportato la riconduzione di tutte le attività finanziarie diverse dai titoli di negoziazione nel cosiddetto "portafoglio bancario" (per il quale devono essere rispettati i requisiti patrimoniali per il rischio di credito). Avendo classificato il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale), anche queste attività sono ricomprese nel portafoglio bancario e quindi sono anch'esse soggette al rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli obiettivi strategici e annualmente, sulla base degli stessi, le politiche di assunzione e gestione del rischio di credito il cui andamento viene monitorato trimestralmente con l'ausilio di apposita reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management e da quella incaricata del controllo andamentale denominata "Controllo Rischio di Credito e Legale".

Le strategie e gli obiettivi che connotano l'attività creditizia della Banca sono legate alle specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo"), da una moderata propensione al rischio di credito e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso l'analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singole branche di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti socio-economiche del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei soci e dei clienti anche mediante iniziative di natura non prevalentemente patrimoniale.

I settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. In tale ambito le strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio/lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi nonché rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di sostegno creditizio e di iniziative nei confronti di tali operatori economici volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla crisi economica. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La suddivisione degli impieghi dal punto di vista merceologico evidenzia la prevalenza delle famiglie, delle attività manifatturiere, dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'immobiliare, del commercio.

Come detto, oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi derivanti dagli investimenti in strumenti finanziari classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale) che possono determinare il rischio di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati over the counter (OTC) non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono prevalentemente orientati verso titoli emessi dallo Stato Italiano (nel 2016 la componente è stata mediamente dell'88% circa del totale del portafoglio titoli di proprietà).

L'esposizione al rischio di controparte nell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché eventualmente assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca Spa. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 97% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno (aggiornato nel mese di dicembre 2016) che in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il regolamento del credito, inoltre, si compone delle seguenti disposizioni attuative:

- acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili a fini regolamentari;
- policy di valutazione dei crediti e delle garanzie (aggiornata nel mese di dicembre 2016).

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o

di altra natura con detti soggetti - ed ex - post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il Direttore assicura l'efficace attuazione degli indirizzi strategici impartiti dal Consiglio di Amministrazione attraverso il coordinamento e la guida delle varie componenti aziendali, nel rispetto delle autonomie operative fissate. Indirizza e controlla l'attività aziendale nella rigorosa osservanza delle norme di legge e di statuto nonché delle prescrizioni degli Organi di Vigilanza.

Il Direttore presiede il Comitato di Direzione: detto organismo consultivo è deputato anche alla periodica attività di valutazione del rischio globale.

Il Direttore assegna precise responsabilità e contenuti di controllo alle funzioni interessate ed alle strutture tecnico/operative ed emana specifiche disposizioni attuative che declinano le modalità di attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2016 la Banca è strutturata in undici filiali ognuna presidiata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al presidio delle fasi di istruttoria ed erogazione relative al processo del credito. L'Area non è titolare di delega in materia di erogazione.

L'unità organizzativa indipendente Controllo Rischio di Credito e Legale, collocata in staff al Direttore, è deputata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Tale unità organizzativa, nel corso del 2015, è stata ulteriormente potenziata in termini di risorse e di attribuzione di presidi.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Per quanto riguarda l'attività di investimento in strumenti finanziari la responsabilità della gestione del processo e dei relativi rischi è assegnata al Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria, mentre il controllo sulla gestione di tali rischi è assegnato alla funzione Risk Management.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento di alcune fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure "Sib2000" e "CSD Portal" che consentono in ogni momento la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente sui dati quantitativi ed oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, inoltre, sono stati previsti due livelli di revisione: uno di tipo semplificato, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti ai soggetti che hanno andamento regolare, l'altro di tipo ordinario per la restante tipologia di affidamenti.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione, gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Controllo Rischio di Credito e Legale e dei preposti alle filiali.

In particolare gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca denominate "Sib2000" e "CSD Portal" consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure permette pertanto di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia.

Le posizioni di rischio sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle unità organizzative competenti per limite di fido. Il comparto dei crediti viene confrontato con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Il processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiorna-

mento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio la Banca si avvale del sistema di scoring disponibile nella procedura "CSD Portal".

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca:

- adotta la metodologia standardizzata;
- utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) denominata Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Regioni e Enti Locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di

concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di "Herfindahl" senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori finalizzato alla rilevazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue "prove di stress" con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti su tali rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività di investimento in strumenti finanziari il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria effettua, in stretto contatto con il Direttore, una valutazione preventiva in fase di acquisto degli strumenti finanziari nell'ambito dei limiti di operatività e delle deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché in momenti successivi nei quali viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio.

Mensilmente il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria predispone una specifica reportistica presentata dal Direttore al Consiglio di Amministrazione che riporta:

- l'analisi del portafoglio titoli di proprietà;
- il commento alla situazione macroeconomica;
- il commento relativo al mercato azionario ed obbligazionario;
- le proposte di operatività vevolvi per il mese corrente.

Nella gestione complessiva dei rischi insiti nella suddetta attività il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria viene supportato da tecniche e modelli di "modified duration" che consentono di monitorare frequentemente gli impatti prodotti dalle variazioni delle strutture dei tassi di interesse sul valore del portafoglio: tale modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

In un contesto operativo e di rischio come quello in precedenza delineato, le attività di verifica e di riscontro "ex-post" dell'intero processo vengono normalmente svolte con cadenza trimestrale dalla funzione Risk Management.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le politiche della Banca la principale forma di mitigazione del rischio di credito utilizzata si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 le esposizioni assistite da garanzie personali rappresentano il 16,9% circa del totale dei crediti verso la clientela, quelle coperte da garanzie reali rappresentano il 56,4% circa.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM).

Con riferimento all'attività di investimento in strumenti finanziari, considerata la composizione del portafoglio titoli di proprietà che prevalentemente riguarda titoli emessi dallo Stato Italiano, non sono previste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. Il documento attuativo del "Regolamento del processo del credito" denominato "Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari" disciplina l'acquisizione, la valutazione e la gestione delle garanzie.

Le tipologie di garanzie previste sono le seguenti.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie (acquisite attraverso contratto di pegno)

- contante;
- titoli di stato ed obbligazioni quotate;
- titoli quotati (azioni, fondi, ecc.);
- obbligazioni, libretti di risparmio, certificati di deposito emessi dalla Banca;
- libretti di risparmio e certificati di deposito emessi da altre banche;
- polizze assicurative.

La Banca ha in corso di adozione le politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Tali politiche prevederanno:

1. l'adesione a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. l'introduzione di specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. la definizione del processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca già aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da persone fisiche. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fornite da società, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate dai consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del

rischio di credito in quanto prestate da soggetti “non ammessi” ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (e di chiusura semestrale) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l’introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l’inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell’anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell’IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell’attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell’impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L’applicazione dell’IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla sca-

denza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- **stage 1**, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- **stage 2**, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- **stage 3**, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. “lifetime”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di “significativo deterioramento”, del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral. Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alle funzioni risk management, deputate, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata al Controllo Rischio di Credito e Legale al quale compete la responsabilità di:

- monitorare le posizioni fornendo supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i preposti alle filiali gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore, la classificazione dei crediti.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla predetta unità organizzativa che utilizza, anche in questo caso, una metodologia di valutazione di tipo analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					116.708	116.708
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					30.412	30.412
4. Crediti verso clientela	13.975	12.396	606	9.891	333.183	370.051
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2016	13.975	12.396	606	9.891	480.303	517.171
Totale 31-12-2015	15.257	14.400	1.198	13.903	468.638	513.396

Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche						-
4. Crediti verso clientela	3.803	7.988	276	1.984	14.721	28.772
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
7. Impegni ad erogare fondi						-
Totale 31-12-2016	3.803	7.988	276	1.984	14.721	28.772
Totale 31-12-2015	2.776	9.669	505	2.710	20.160	35.820

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Totale
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.708					116.708
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche	30.412					30.412
4. Crediti verso clientela	333.183	8.886	1.005			343.074
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31-12-2016	480.303	8.886	1.005			490.194
Totale 31-12-2015	468.638	12.288	1.377	204	35	482.542

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				116.708		116.708	116.708
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				30.412		30.412	30.412
4. Crediti verso clientela	51.506	24.529	26.977	345.237	2.163	343.074	370.051
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2016	51.506	24.529	26.977	492.357	2.163	490.194	517.171
Totale 31-12-2015	52.359	21.504	30.855	484.273	1.732	482.541	513.396

Le rettifiche specifiche di cui al punto 4. Crediti verso clientela si riferiscono per 2.417 mila euro alla perdita da attualizzazione dei flussi finanziari.

Le rettifiche di portafoglio di cui al punto 4. Crediti verso clientela (Euro 2.138 mila) si riferiscono alla valutazione collettiva dei crediti in bonis, per la quale sono stati utilizzati i seguenti parametri:

Loss Given Default - LGD:

- 3,8598500% per i crediti garantiti da garanzie reali;
- 74,6599538% per i crediti garantiti da garanzie personali;
- 90,7044809% per i crediti non garantiti

Probability of Default - PD:

- 0,4082057% Associazioni e Istituzioni No-Profit;
- 0,2955508% Agricoltura, silvicoltura e pesca;
- 1,4943079% Commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- 3,7908539% Costruzioni;
- 0,5360738% Famiglie;
- 1,9531820% Attività immobiliari;
- 1,0908591% Attività manifatturiere;
- 0,9583882% Attività professionali;
- 1,4577682% Alloggio e ristorazione;
- 1,2572363% Trasporto e magazzinaggio;
- 0,4683460% Altre attività residuali.

Alle esposizioni non deteriorate (crediti in bonis) oggetto di concessioni, è stata applicata una ulteriore maggiorazione dell'1,00% alla percentuale di valutazione riveniente dalla svalutazione collettiva.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha operato cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate per 1.582 mila euro, relative al portafoglio crediti verso clientela.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1) Attività finanziarie detenute per la negoziazione			21
2) Derivati di copertura			
Totale 31-12-2016			21
Totale 31-12-2015			42

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					43.627			43.627
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					43.627			43.627
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					6.355			6.355
TOTALE B					6.355			6.355
TOTALE A+B					49.982			49.982

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha operato rettifiche di valore nei confronti di esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				33.913			19.938		13.975
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				6.219			2.416		3.803
b) Inadempienze probabili	10.330	1.129	1.822	3.673			4.558		12.396
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.296	603	468	568			2.947		7.988
c) Esposizioni scadute deteriorate	186	435	18				33		606
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	128	159					11		276
d) Esposizioni scadute non deteriorate					9.981			89	9.892
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.017			33	1.984
e) Altre esposizioni non deteriorate					438.749			2.074	436.675
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					14.936			215	14.721
TOTALE A	10.516	1.564	1.840	37.586	448.730		24.529	2.163	473.544
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	437								437
b) Non deteriorate						13.934			13.934
TOTALE B	437					13.934			14.371
TOTALE A+B	10.953	1.564	1.840	37.586	462.664		24.529	2.163	487.915

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	32.756	18.373	1.231
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	2.689	4.327	1.191
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	32	2.733	1.118
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.453	765	55
B.3 altre variazioni in aumento	204	829	18
C. Variazioni in diminuzione	1.531	5.747	1.782
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.129	695
C.2 cancellazioni	118	8	2
C.3 incassi	1.413	2.107	315
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.503	770
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	33.914	16.953	640
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il

portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	16.511	23.069
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	3.812	5.080
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	247	3.491
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.018	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		886
B.4 altre variazioni in aumento	2.547	703
C. Variazioni in diminuzione	2.884	11.195
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		6.865
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	886	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.018
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	1.998	3.312
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	17.439	16.954
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	17.499	1.035	3.973	2.516	33	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	3.572	1.603	2.557	1.511	55	13
B.1 rettifiche di valore	2.881	332	2.538	1.368	47	5
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	689	465	15	1	8	8
B.4 altre variazioni in aumento	2	806	4	142		
C. Variazioni in diminuzione	1.132	222	1.973	1.081	56	11
C.1 riprese di valore da valutazione	874	190	1.107	497	27	7
C.2 riprese di valore da incasso	140	32	156	106	6	1
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	118		8		2	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			697	473	15	1
C.6 altre variazioni in diminuzione			5	5	6	2
D. Rettifiche complessive finali	19.939	2.416	4.557	2.946	32	12
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il

portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontavano, ad inizio esercizio, a 1.732 mila euro.

Nel corso dell'esercizio si sono verificate variazioni in aumento per rettifiche di valore nette pari a 431 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontano a 2.163 mila euro, di cui 248 mila euro su esposizioni in bonis oggetto di concessioni.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			108.331	37.503	380		372.323	518.537
B. Derivati							21	21
B.1 Derivati finanziari							21	21
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							16.402	16.402
D. Impegni ad erogare fondi							4.303	4.303
E. Altre								
Totale			108.331	37.503	380		393.049	539.263

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni che hanno attribuito un rating esterno si riferiscono a:

Esposizioni creditizie nei confronti del Governo Italiano - (BBB+/BBB-)

- titoli di debito (BTP - CCT) per 103.493 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti del Gruppo bancario Iccrea - (BB+/BB-)

- titoli di debito per 4.487 mila euro;
- depositi e conti correnti per 28.836 mila euro;
- altri crediti per 14 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (BBB+/BBB-)

- titoli di debito per 4.307 mila euro;
- depositi e conti correnti per 531 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (BB+/BB-)

- titoli di debito per 4.166 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (B+/B-)

- depositi e conti correnti per 380 mila euro.

Per la classificazione si sono utilizzati i giudizi dell'agenzia di rating Standard & Poor's., di cui, di seguito, si riporta il raccordo tra "classi" e relativi rating rilasciati.

Classi di rating esterni	Standard & Poor's
1	AAA/AA
2	A+/A-
3	BBB+/BBB-
4	BB+/BB-
5	B+/B-
6	Inferiore a B-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non si avvale di metodologie per la gestione del rischio di credito attraverso sistemi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data del bilancio la Banca non aveva in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali - (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) - Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) - Crediti di firma			(1)+(2)		
		Immobili - Ipotecche	- Leasing finanziario	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti centrali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	276.077	195.726			876	3.002						4	12.722		52.016	264.346
1.1 totalmente garantite	252.781	195.538			735	1.803							5.005		47.345	250.426
- di cui deteriorate	22.952	20.809			33	72							232		1.806	22.952
1.2 parzialmente garantite	23.296	188			141	1.199						4	7.717		4.671	13.920
- di cui deteriorate	1.296	188			14	138							392		199	931
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	4.917				50	634								18	3.629	4.331
2.1 totalmente garantite	3.809					180									3.629	3.809
- di cui deteriorate	21					6									15	21
2.2 parzialmente garantite	1.108				50	454							18			522
- di cui deteriorate																

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze												11.871	18.345		2.104	1.593		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												2.668	1.978		1.134	439		
A.2 Inadempienze probabili							257	128				10.547	4.143		1.592	286		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							236	127				6.713	2.656		1.038	164		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												421	23		185	10		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												175	8		101	4		
A.4 Esposizioni non deteriorate	103.493			303		1	3.105		1	57		227.536		1.878	112.074		283	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												13.226		205	3.479		44	
TOTALE A	103.493			303		1	3.362	128	1	57		250.375	22.511	1.878	115.955	1.889	283	
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili												427						
B.3 Altre attività deteriorate												6			4			
B.4 Esposizioni non deteriorate							241					12.051			1.642			
TOTALE B							241					12.484			1.646			
TOTALE A+B 31-12-2016	103.493			303		1	3.603	128	1	57		262.859	22.511	1.878	117.601	1.889	283	
TOTALE A+B 31-12-2015	118.462			316		1	620	142		10		265.166	20.249	1.563	108.282	1.113	169	

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.971	19.938	4							
A.2 Inadempienze probabili	12.396	4.558								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	606	33								
A.4 Esposizioni non deteriorate	446.166	2.162	401	1						
TOTALE A	473.139	26.691	405	1						
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	427									
B.3 Altre attività deteriorate	10									
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.934									
TOTALE B	14.371									
TOTALE A+B 31-12-2016	487.510	26.691	405	1						
TOTALE A+B 31-12-2015	492.733	23.237	114		9					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			13.396	19.281	309	429	267	228
A.2 Inadempienze probabili	37	28	12.249	4.516	3	1	106	13
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	19	2	587	31				
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.442	15	330.628	2.098	112.342	44	754	6
TOTALE A	2.498	45	356.860	25.926	112.654	474	1.127	247
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili			427					
B.3 Altre attività deteriorate			10					
B.4 Esposizioni non deteriorate	21		13.697		208		7	
TOTALE B	21		14.134		208		7	
TOTALE A+B 31-12-2016	2.519	45	370.994	25.926	112.862	474	1.134	247
TOTALE A+B 31-12-2015	1.173	8	364.398	22.628	125.873	420	1.288	179

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	43.627									
TOTALE A	43.627									
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.355									
TOTALE B	6.355									
TOTALE A+B 31-12-2016	49.982									
TOTALE A+B 31-12-2015	40.036									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.181		5.386		36.060			
TOTALE A	2.181		5.386		36.060			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					6.333			
TOTALE B					6.333			
TOTALE A+B 31-12-2016	2.181		5.386		42.393			
TOTALE A+B 31-12-2015	5.117		2.604		32.315			

B.4 Grandi Esposizioni

	Importo
a) Ammontare (valore di bilancio)	160.097
b) Ammontare (valore ponderato)	52.870
c) Numero	4

Si definisce “grande esposizione” l’importo complessivo dell’esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Si evidenzia di seguito un’esposizione in dettaglio, in relazione alla vigente disciplina di Vigilanza, di quanto in tabella B.4 - Grandi Esposizioni:

	Numero	Valore dell’esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso Governi	1	111.526	4.426
Esposizioni verso Banche	1	37.736	37.736
Esposizioni verso clientela ordinaria	2	10.835	10.708

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione “di terzi”

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 611 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli, Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi per un valore nominale di 211.368 mila euro dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, essi hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce 70. Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio non si sono apportate rettifiche di valore sui titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Retifica ripresa di valore	Valore di bilancio	Retifica ripresa di valore	Valore di bilancio	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl IT0005216392	613																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		193.961		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti + altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

C.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non svolge attività di servicer.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data del bilancio, la Banca non intrattiene rapporti con entità strutturate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di proprietà è classificato quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale).

Nell'anno 2016 la Banca non ha detenuto attività classificate quali portafoglio di negoziazione di vigilanza, quindi non ha detenuto attività soggette al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In un contesto come quello sopra esposto, anche nell'esercizio 2016 non si è reso necessario procedere ad attivare particolari strumenti e metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne la regolamentazione prudenziale (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006), il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso, tra l'altro, a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (1° Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In ogni caso per il futuro, qualora tali rischi si manifestassero, la relativa gestione sarà di competenza del Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria mentre le attività di controllo saranno in capo alla Funzione Risk Management.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(15)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(15)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(15)						
+ posizioni lunghe		179						
+ posizioni corte		194						

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di debito e/o altre attività classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

I derivati finanziari di cui al punto 3., si riferiscono ad operazioni in valute da ricevere e/o da consegnare.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		15						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		15						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		15						
+ posizioni lunghe		195						
+ posizioni corte		180						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di capitale e indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - portafoglio bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare il rischio di tasso di interesse da fair value trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da fair value, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente l'individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base mensile.

La Banca ha individuato nei Servizi Finanziari e Tesoreria l'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Questa metodologia consiste nella distribuzione delle posizioni (attività e passività) in fasce temporali secondo la vita residua determinata dalla data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse e che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e i Fondi Propri.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca esegue prove di stress con cadenza annuale.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati

con l'applicazione del supervisory test.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal "report di sensitività", nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei "reports di ALM dinamico". In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo - portafoglio bancario

Il rischio di prezzo a cui è esposto il portafoglio bancario è insito principalmente nella gestione del portafoglio di proprietà della Banca che, come detto, è classificato come attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale).

La misurazione di tale rischio viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di "RiskMetrics", su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni

operative effettuate da parte del Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario, inoltre, accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società/enti funzionali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Attualmente non sono in essere operazioni di copertura dal rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non ha in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	118.665	191.690	91.039	20.551	64.603	20.564	9.804	256
1.1 Titoli di debito		13.769	67.192	995	27.352	8.157		256
- con opzione di rimborso anticipato						400		256
- altri		13.769	67.192	995	27.352	7.757		
1.2 Finanziamenti a banche	23.140	4.871			2.001			
1.3 Finanziamenti a clientela	95.525	173.050	23.847	19.556	35.250	12.407	9.804	
- c/c	56.885		520	4.166	3.195	38		
- altri finanziamenti	38.640	173.050	23.327	15.390	32.055	12.369	9.804	
- con opzione di rimborso anticipato	23.131	166.492	20.168	12.300	25.056	11.832	9.804	
- altri	15.509	6.558	3.159	3.090	6.999	537		
2. Passività per cassa	296.008	84.583	37.640	12.815	53.452			
2.1 Debiti verso clientela	287.372	3.429	1.700	3.570	1.546			
- c/c	274.416							
- altri debiti	12.956	3.429	1.700	3.570	1.546			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.956	3.429	1.700	3.570	1.546			
2.2 Debiti verso banche	8.636	46.981			10.000			
- c/c	8.636							
- altri debiti		46.981			10.000			
2.3 Titoli di debito		34.173	35.940	9.245	41.906			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		34.173	35.940	9.245	41.906			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(317)	(3.543)	(863)	481	2.853	841	548	
3.1 Con titolo sottostante		40			(40)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		40			(40)			
+ posizioni lunghe		40						
+ posizioni corte					40			
3.2 Senza titolo sottostante	(317)	(3.583)	(863)	481	2.893	841	548	
- Opzioni	(317)	(3.583)	(863)	481	2.893	841	548	
+ posizioni lunghe	5	216	343	498	2.929	841	548	
+ posizioni corte	322	3.799	1.206	17	36			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.753)	3.504	250					
+ posizioni lunghe	550	3.504	250					
+ posizioni corte	4.303							

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale.

Sulla base delle analisi di "ALM dinamico", al 31.12.2016, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge

una variazione negativa sul margine di interesse di 326 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione negativa di 290 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione negativa di 1.208 mila euro.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo termine) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 14 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione positiva di 14 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione negativa di 93 mila euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite nelle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela e di investimento della liquidità disponibile, e non assume posizioni speculative. Al 31/12/2016, la posizione generale netta in cambi risulta essere molto contenuta, ovvero pari a circa 8 mila euro. In ogni caso essa limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei Fondi Propri.

L'esposizione a tale rischio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

L'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di cambio è l'Ufficio Estero e, per gli investimenti di tesoreria, i Servizi Finanziari e Tesoreria.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	370			3	401	1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	368			3	401	1
A.4 Finanziamenti a clientela	2					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	11	13			1	1
C. Passività finanziarie	380	12			399	16
C.1 Debiti verso banche		12				16
C.2 Debiti verso clientela	380				399	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	180					15
+ posizioni corte	180					
Totale attività	561	13		3	402	17
Totale passività	560	12			399	16
Sbilancio (+/-)	1	1		3	3	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	133			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	133			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	133			

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari di copertura classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	1.940		2.181	
a) Opzioni	1.940		2.181	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.940		2.181	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2016		Fair value positivo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	20		42	
a) Opzioni	20		42	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	21		42	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2016		Fair value negativo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1			

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale						66	
- fair value positivo							
- fair value negativo						1	
- esposizione futura						1	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			66				
- fair value positivo			1				
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale						343	1.597
- fair value positivo						7	13
- fair value negativo							
- esposizione futura						5	24
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	133			133
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	133			133
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	5	60	1.874	1.939
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	5	60	1.874	1.939
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2016	138	60	1.874	2.072
Totale 31.12.2015	1	102	2.079	2.182

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per il rischio di controparte e il rischio finanziario sui Derivati finanziari OTC.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere operazioni su Derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non aveva in essere operazioni su contratti derivati che formano oggetto di compensazione.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse al fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dall'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso;

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 è stata aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza, i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità (operativa e strutturale) - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dai Servizi Finanziari e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. La gestione del rischio è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Per la gestione del rischio i Servizi Finanziari e Tesoreria si avvale del riscontro quotidiano del "Conto di regolamento giornaliero" detenuto con Iccrea Banca Spa e dell'utilizzo di uno strumento condiviso con le altre unità organizzative coinvolte nel processo, costituito da uno scadenziario dei flussi più rilevanti in entrata e in uscita che consentono la sorveglianza del rischio di brevissimo periodo (7 giorni).

Il controllo sulla gestione del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consu-

lenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal "framework" prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione

dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del "Contingency Funding Plan".

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione con frequenza mensile.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan (CFP).

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 112,876 milioni di euro (129,824 milioni nel 2015), di cui 48,518 milioni non impegnati, rispetto agli 60,545 milioni di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento del portafoglio titoli ammonta a 57 milioni di euro ed è rappresentato dai finanziamenti collaterali effettuati per il tramite di Iccrea Banca Spa.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è prestata alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	80.971	1.419	2.911	10.618	23.196	39.412	58.581	160.183	147.465	3.092
A.1 Titoli di Stato			13		2.687	13.029	20.588	32.500	33.500	
A.2 Altri titoli di debito				2	126	2.107	3.148	7.700	1.011	256
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.366									
A.4 Finanziamenti	79.605	1.419	2.898	10.616	20.383	24.276	34.845	119.983	112.954	2.836
- Banche	22.368			2.037				2.000		2.836
- Clientela	57.237	1.419	2.898	8.579	20.383	24.276	34.845	117.983	112.954	
Passività per cassa	295.215	8.687	7.554	12.835	47.106	11.956	17.280	83.822	206	
B.1 Depositi e conti correnti	295.212	126	245	982	1.854	1.718	3.599	1.545	206	
- Banche	8.620									
- Clientela	286.592	126	245	982	1.854	1.718	3.599	1.545	206	
B.2 Titoli di debito		5.561	7.309	1.659	11.289	10.238	13.681	72.277		
B.3 Altre passività	3	3.000		10.194	33.963			10.000		
Operazioni "fuori bilancio"	(4.287)	26						577	3.670	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		26						(40)		
- Posizioni lunghe		154		66						
- Posizioni corte		128		66				40		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(4.287)							617	3.670	
- Posizioni lunghe	16							617	3.670	
- Posizioni corte	4.303									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	772				2					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	772				2					
- Banche	772									
- Clientela					2					
Passività per cassa	795	12								
B.1 Depositi e conti correnti	795	12								
- Banche	16	12								
- Clientela	779									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		15								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		15								
- Posizioni lunghe		129		66						
- Posizioni corte		114		66						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. Il Direttore predispone le misure necessarie al monitoraggio ed alla gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza della gestione e del controllo del rischio e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte anche le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e della valutazione dei rischi operativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza; per tale attività si avvale anche del supporto delle Funzioni Legale e Organizzazione.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi assume rilevanza la funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi e regolamenti) o interna (statuto, codici di autodisciplina, regolamentazione interna). Parimenti assume rilievo la Funzione Antiriciclaggio.

Relativamente al rischio informatico il Referente ICT della Banca, con il supporto dell'outsourcer informatico, monitora il livello di rischio afferente le componenti del sistema informativo.

Assume inoltre rilevanza anche l'attività di revisione interna, esternalizzata al Servizio di Internal Audit della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, che nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza effettua specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'adozione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo la Banca monitora l'esposizione a tale rischio attraverso "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli in-

dicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

La Banca raccoglie ed analizza dati interni relativi agli eventi operativi più significativi.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi e responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati rivisti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le

funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/2013, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

La funzione Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali. Alla data di chiusura dell'esercizio 2016 le pendenze giudiziali relative a richieste di risarcimento danni risultano n. 8 per le quali non sono state stimate perdite potenziali.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, previste nell'ambito dei requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal cosiddetto "Pillar III", sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccro.it.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i “ratios patrimoniali” quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“target ratio”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 10,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura

del requisito di riserva del capitale, non più “assorbito” dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

A luglio 2016, nell’ambito dell’informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l’ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all’avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 22 dicembre 2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell’ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l’applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione del 21 marzo 2017 la Banca sarà tenuta nell’anno 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,00% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,60% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante. La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori

di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1. Capitale	652	630
2. Sovrapprezzi di emissione	277	270
3. Riserve	44.004	43.171
- di utili	44.004	43.171
a) legale	43.751	42.918
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	253	253
- altre		
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	328	849
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	263	741
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(184)	(141)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	249	249
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.107	953
Totale	46.368	45.873

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	550	(125)	961	(25)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(162)		(196)
4. Finanziamenti				
Totale	550	(287)	961	(221)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del

bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	936		(196)	
2. Variazioni positive	590		50	
2.1 Incrementi di fair value	256		50	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	334			
3. Variazioni negative	1.101		16	
3.1 Riduzioni di fair value	495			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	524			
3.4 Altre variazioni	82		16	
4. Rimanenze finali	425		(162)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 54 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 280 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 77 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 20 mila euro

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(141)
2. Variazioni positive	16
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	16
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	59
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	59
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(184)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Reg. UE 575/2013 (c.d. CRR) e della Direttiva UE 63/2013 (c.d. IV CRD), corredate dalle esposizioni tecniche emanate dall'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro

qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia, in data 21 gennaio 2014 ha deliberato di avvalersi della citata facoltà, in continuità alla scelta a suo tempo operata di neutralizzare le plus/minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	45.232	44.920
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(12)	(9)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	45.220	44.911
D. Elementi da dedurre dal CET1	(587)	(167)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(214)	(787)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	44.419	43.957
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	215	130
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(74)	(2)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(141)	(128)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	74	2
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(74)	(2)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	44.419	43.957

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa" con l'ema-

nazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,5% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari al 6% (“target CET 1 ratio”);
- 2% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari all'8% (“target Tier 1 ratio”);
- 2,7% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari al 10,7% (“target Total Capital ratio”)

Da ultimo, con comunicazione di avvio del procedimento del 22 dicembre 2016, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2016	31-12-2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	552.201	548.589	281.615	291.646
1. Metodologia standardizzata	551.588	548.589	281.002	291.646
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	613		613	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.529	23.332
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			7	12
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.584	2.561
1. Metodo base			2.584	2.561
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			25.120	25.905
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			314.003	323.808
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,15%	13,57%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,15%	13,57%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			14,15%	13,57%

La Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 6 % con riferimento al CET 1 ratio, vincolante ai sensi dell'art. 53-bis del TUB.
- 8 % con riferimento al TIER 1 ratio, vincolante ai sensi dell'art. 53-bis del TUB.
- 10,7 % con riferimento al Total Capital Ratio, vincolante ai sensi dell'art. 53-bis del TUB.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

In assenza di operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, si omette la trattazione della presente Sezione.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa. Il Direttore è considerato dirigente con responsabilità strategiche.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine	460
- Rimborsi spese	17
- Benefits	18
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	12

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Costi	Ricavi	Fidejussioni	Altre operazioni
Totale Dirigenti e collegati	47	539	2	2	0	0
Totale Amministratori e collegati	1.720	3.433	9	41	0	10
Totale Sindaci e collegati	216	767	3	7	0	0
Totale Società partecipate correlate e collegati	2.160	5	0	19	0	0
Totale complessivo	4.144	4.745	14	69	0	10

Per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di disposizioni interne in materia di attività di rischio e

di conflitto di interessi nei confronti dei soggetti collegati alla Banca disciplinate nelle “Procedure deliberative” e nelle “Politiche” che fissano i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per le operazioni della specie, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con le parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

Nel bilancio risultano crediti deteriorati, verso una Società partecipata correlata, per 2.150 mila euro, sulle quali sono state effettuate svalutazioni analitiche, pari a 1.082 mila euro.

Sugli altri crediti verso parti correlate viene applicata solo la svalutazione collettiva, coerentemente agli altri crediti non deteriorati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

In deroga alle norme di redazione della nota integrativa, i valori contenuti nel seguente prospetto sono espressi in euro anzichè in migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 10 della L. 19/03/1983 n. 72, indichiamo per quali beni, tuttora in bilancio, è stata eseguita la rivalutazione monetaria prevista dalle Leggi n. 72/83 e n. 413/91 per l'importo qui precisato:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:							
Castel Bolognese - Piazza Fanti, 17	Sede centrale		139.960		94.217		
Castel Bolognese - Via Garavini, 3-5-7	Sede centrale				4.315		
Casola Valsenio - Via Marconi, 16	Filiale				10.211		
Totale			139.960		108.743		

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31-12-2016

Società partecipata	Numero azioni o quote	Valore azioni/quote (*)	Valore nominale (*)	Valore di bilancio (*)
ICCREA BANCA Spa	77.708	51,65	4.013.618	4.044.210
BANCA SVILUPPO Spa	54.686	2,50	136.715	136.715
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO dell'Emilia Romagna Soc.Coop. a r.l.	4.831	26,00	125.606	121.451
BCC RETAIL Società consortile a r.l.	1	1.000	1.000	1.000
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA Srl	1	275.000	275.000	275.000
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC	1	516,46	516	516
IMOLA FAENZA TOURISM COMPANY Soc.Coop. a r.l.	5	569,01	2.845	2.580
SENIO ENERGIA Srl in Liquidazione	1	2.000	2.000	0
BCC ENERGIA - Consorzio del Credito Cooperativo per servizi energetici	1	1.500	1.500	1.500
Totale				4.582.972

(*) Valori in unità di euro

Allegato 3

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

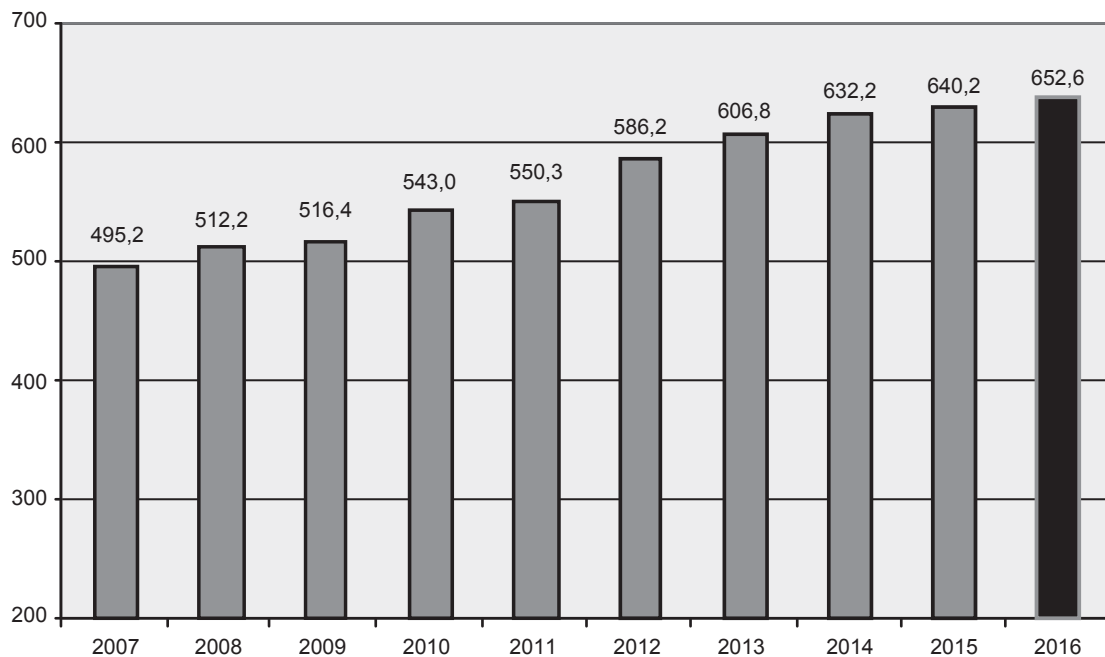
In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione legale	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	22,9
Servizi non di revisione (altri servizi)	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	1,9

GRAFICI

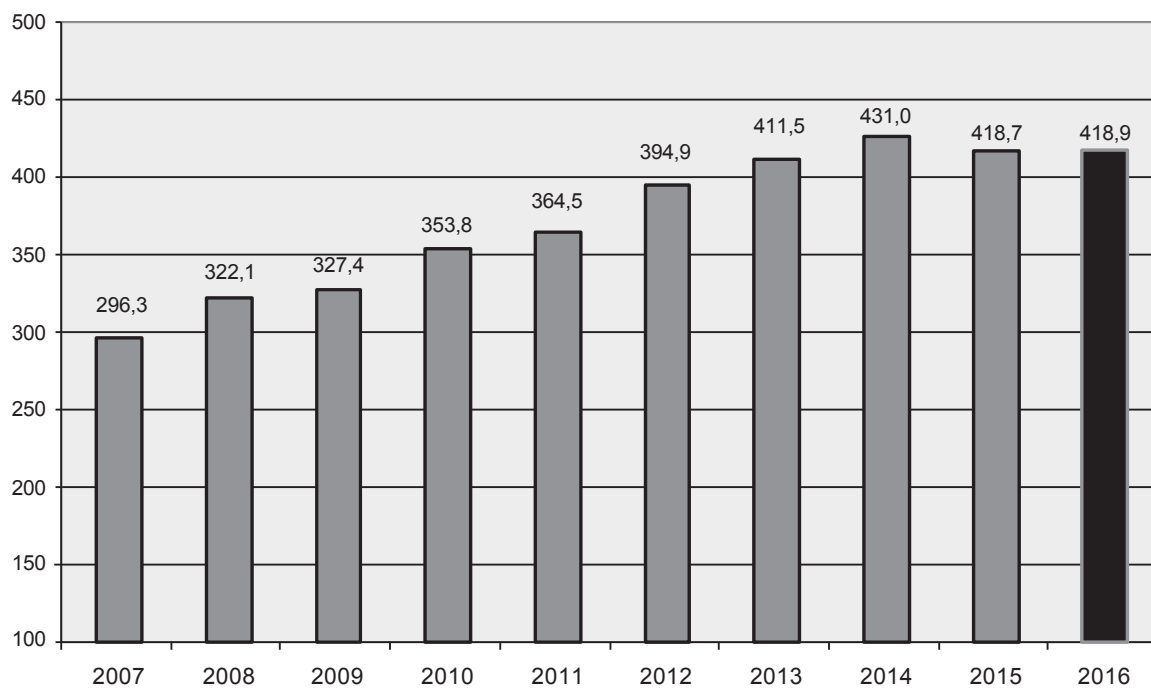
RACCOLTA COMPLESSIVA

Dati in milioni di Euro



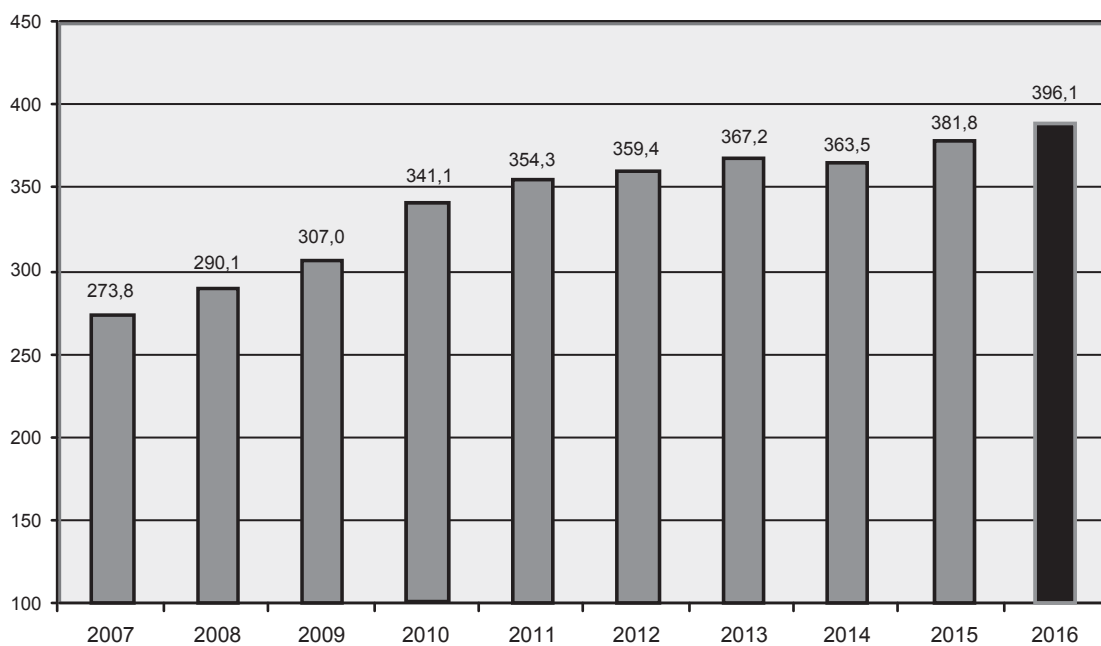
RACCOLTA DIRETTA

Dati in milioni di Euro



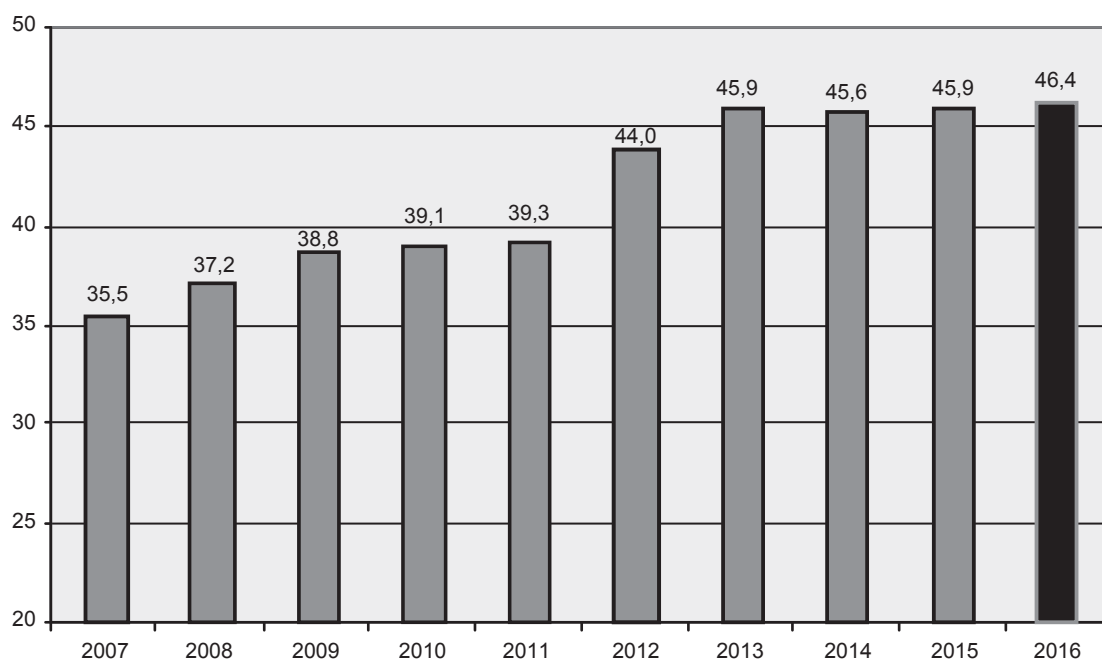
IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Dati in milioni di Euro



PATRIMONIO

Dati in milioni di Euro



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



Comuni con filiali e/o con sportello Bancomat ●

Comuni di competenza ●

Comuni confinanti ●

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Sociale	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17 - Centralino - Direzione e Segreteria	tel. 0546 659111 tel. 0546 659222
Filiali:	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17	tel. 0546 659111
	CASOLA VALSENIO (RA) Via Guglielmo Marconi, 16	tel. 0546 73733
	RIOLO TERME (RA) Via A. Moro, 4	tel. 0546 74290
	SOLAROLO (RA) Piazza Garibaldi, 18	tel. 0546 52676
	IMOLA - Centro (BO) Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2	tel. 0542 22998
	IMOLA - Zona Industriale (BO) Via Togliatti, 25	tel. 0542 642722
	IMOLA - Levante (BO) Via Carducci, 5	tel. 0542 25700
	IMOLA - Pedagna (BO) Via T. Baruzzi, 5	tel. 0542 684016
	MORDANO (BO) Via Borgo General Vitali, 41	tel. 0542 56105
	TOSCANELLA DI DOZZA (BO) Via Emilia, 21/a	tel. 0542 674352
	CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) Via Scania, 11	tel. 051 948509

Bancomat: Castel Bolognese (Ra) - Piazza Fanti, 17
Casola Valsenio (Ra) - Via Guglielmo Marconi, 16
Riolo Terme (Ra) - Via A. Moro, 4
Solarolo (Ra) - Piazza Garibaldi, 18
Palazzuolo sul Senio (Fi) - Via Roma, 51
Imola (Bo) - Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2
Imola (Bo) - Via Togliatti, 25
Imola (Bo) - Via Volta, 3
Imola (Bo) - Via Carducci, 5
Imola (Bo) - Via T. Baruzzi, 5
Mordano (Bo) - Via Borgo General Vitali, 41
Toscanella Di Dozza (Bo) - Via Emilia, 21/a
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Scania, 11
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Emilia Ponente, 6281

ZONA DI COMPETENZA TERRITORIALE

Comuni di:	Argenta (Fe)	Faenza (Ra)
	Bagnara di Romagna (Ra)	Fontanelice (Bo)
	Borgo Tossignano (Bo)	Imola (Bo)
	Brisighella (Ra)	Lugo (Ra)
	Casalfiumanese (Bo)	Massa Lombarda (Ra)
	Casola Valsenio (Ra)	Medicina (Bo)
	Castel Bolognese (Ra)	Monterenzio (Bo)
	Castel del Rio (Bo)	Mordano (Bo)
	Castel Guelfo (Bo)	Ozzano dell'Emilia (Bo)
	Castel S. Pietro Terme (Bo)	Palazzuolo sul Senio (Fi)
	Conselice (Ra)	Riolo Terme (Ra)
	Cotignola (Ra)	Solarolo (Ra)
	Dozza (Bo)	

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE 2016



Cos'è il Bilancio sociale e di missione

Con l'edizione del Bilancio sociale e di missione si dà ulteriore risalto alla coerenza della nostra Banca rispetto alla propria missione.

Il nostro scopo è continuare a rendere praticabile e sostenibile nel tempo un modo cooperativo e responsabile di fare business bancario per noi e le nostre comunità. Lo facciamo con le competenze, con la visione, con il lavoro necessario. Lo facciamo anche con uno strumento di rendicontazione sociale e ambientale che evidenzia il nostro essere parte di un ampio mondo "differente per forza".

Con questo resoconto testimoniamo ai nostri soci ed a tutti i portatori di interessi, la volontà della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale di continuare a fare banca favorendo le comunità locali e il protagonismo della compagine sociale.

Nelle pagine che seguono troverete tutti i numeri che testimoniano il nostro impegno per la coerenza.



La crisi di questi anni, che ha cause profonde di ordine etico, ha aumentato questa "allergia" a parole come solidarietà, equa distribuzione dei beni, priorità del lavoro. E la ragione è che non si riesce - o non si vuole - studiare veramente in che modo questi valori etici possono diventare in concreto valori economici, cioè provocare dinamiche virtuose nella produzione, nel lavoro, nel commercio, nella stessa finanza.

dal discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice (Sala Clementina, sabato 10 maggio 2014)

Oggi è diffusa la convinzione che la sostenibilità non vada misurata soltanto sull'asse economico, ma anche su quello sociale ed ambientale. Le Banche di Credito Cooperativo hanno sempre coltivato questa tridimensionalità attraverso tre parole d'ordine: credito, coesione, comunità. Cambiano i contesti, le modalità di risposta, ma non le esigenze di fondo. Quelle tre parole d'ordine restano ancora per noi delle direttrici. Come vi abbiamo risposto lo rendicontiamo in questo bilancio sociale.

*Il Presidente
Luigi Cimatti*



PERCHE' LA BCC E' UNA BANCA DIFFERENTE

IDENTITÀ DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Vision della BCC

Essere la banca del territorio, delle famiglie, delle imprese, delle associazioni,
in generale delle comunità del territorio,
che si distingue per la pratica concreta della mutualità e la qualità della relazione.

Mission

L'articolo 2 dello Statuto Sociale

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si può sintetizzare attorno a quattro elementi centrali:

Impresa bancaria

E' una banca focalizzata sull'intermediazione con e per l'economia reale. E' una banca cooperativa mutualistica del territorio. Il Testo Unico Bancario (D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385) definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato.

Impresa cooperativa

Il processo decisionale e la partecipazione democratica, che denotano la peculiare *governance* della Banca di Credito Cooperativo, sottolineano nel contempo il carattere cooperativo della Banca. In particolare:

- 1. Compagine sociale:** i soci devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca.
- 2. Partecipazione al capitale sociale:** un singolo socio non può possedere quote per un valore nominale superiore a 100 mila euro.
- 3. Diritto di voto democratico:** è assegnato secondo la formula "una testa un voto", ciò vuol dire che ciascun socio può esprimere un solo voto indipendentemente dall'entità della partecipazione al capitale sociale.

Impresa a mutualità prevalente

1. Le Banche di Credito Cooperativo devono esercitare l'attività bancaria e finanziaria prevalentemente con i soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio è destinato ai soci.
2. Obbligo di destinazione degli utili e limiti alla distribuzione degli stessi: almeno il 70 per cento degli utili d'esercizio deve essere destinato a riserva legale.
3. Le Banche di Credito Cooperativo devono rispettare (sulla base della normativa vigente) i seguenti vincoli:
 - divieto di distribuire i dividendi in misura superiore all'interesse dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo;
 - divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti, rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;
 - obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale a scopi di pubblica utilità conformi allo scopo mutualistico;
 - divieto di distribuire le riserve tra i soci;
 - obbligo di versare il 3 per cento degli utili netti annuali ai fondi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ovvero a Fondosviluppo.

Impresa territoriale

La Banca di Credito Cooperativo appartiene al territorio per la proprietà (i soci devono avere sede o risiedere nel territorio), per la governance (gli amministratori sono scelti unicamente tra i soci, dagli stessi soci) e per l'operatività (il 95 per cento del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio di competenza).

I VALORI

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono delineati in tre documenti principali:

- l'articolo 2 dello Statuto, che ne è il fondamento;
- la Carta dei Valori, ne è una declinazione;
- la Carta della Coesione è la sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC.



La Carta dei Valori del Credito Cooperativo

La Carta dei Valori è il “patto” che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.



La Carta della Coesione del Credito Cooperativo

La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.

IL CREDITO COOPERATIVO IN ITALIA

La storia



1849 nasce in Renania (Germania) la prima Cassa Sociale dei Prestiti a opera di Friedrich Wilhelm Raiffeisen. Raiffeisen è considerato l'iniziatore della cooperazione di credito in Europa.



1883 nasce la prima **Cassa Rurale a Loreggia**, Padova, per iniziativa di Leone Wollemborg.



1890 viene fondata la prima **Cassa Rurale Cattolica**, a Gambarare, in provincia di Venezia, ad opera di don Luigi Cerutti.

Le Casse Rurali nacquero con l'obiettivo di liberarsi dallo sfruttamento e talvolta dalla piaga dell'usura e di rompere le catene del bisogno che opprimevano anche la dignità delle persone. Il progetto scritto negli statuti era quello di "migliorare la condizione morale e materiale dei soci fornendo il denaro a ciò necessario".

Furono subito giudicate imprese "impossibili": un autorevole studioso le definì "un assurdo economico" e ne profetizzò la rapida scomparsa dal mercato ("l'egoismo e l'opportunismo vi seppelliranno").

Invece, nell'arco di neppure 15 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale, anche per impulso dell'Enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII, le Casse avevano raggiunto il numero di 904.



1891 dall'Enciclica di papa Leone XIII "**Rerum Novarum**" arriva la sollecitazione all'azione sociale per i cattolici. L'Enciclica non parla esplicitamente di cooperazione, ma indica l'associazionismo come il giusto rimedio di fronte alle contraddizioni e alle ingiustizie della società di allora

Nel 1905 erano state costituite 1.386 Casse Rurali e alla fine del 1920 il numero era salito a 3.347. La cooperazione di credito sopravvisse sia alla crisi economica che seguì la prima guerra mondiale che alla politica del regime fascista. Quest'ultimo, infatti, la contrastò fortemente, determinandone un generale ridimensionamento. E' comunque in quegli anni che viene emanata la prima regolamentazione di categoria con il Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane del 1937.

Il rilancio delle Casse Rurali avvenne nel periodo repubblicano con l'emanazione della Carta Costituzionale, che all'articolo 45 riconosce il ruolo della cooperazione con finalità mutualistiche.

1950 viene ricostituita la **Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane**.

1993 entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB)**.

Il TUB sancisce, in corrispondenza di un cambiamento nella denominazione - da Casse Rurali e Artigiane a Banche di Credito Cooperativo - il venir meno dei limiti di operatività: le BCC possono offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche e possono estendere la compagine sociale anche al di fuori del tradizionale ambito degli agricoltori e degli artigiani.

1997 al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC-CR la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.

2004 nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

2008 viene costituito il **Fondo di Garanzia Isti-**

tuzionale del Credito Cooperativo (FGI), con l'obiettivo di monitorare e prevenire crisi legate a problemi di liquidità e solvibilità delle BCC.

2016 viene definita la **cornice normativa di riforma del Credito Cooperativo** (Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18 convertito con la Legge 8 aprile 2016 n. 49, e disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia il 2 novembre 2016)
Nasce il **Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo**, uno "*strumento di transizione*" che ha l'obiettivo di promuovere, anche attraverso l'erogazione di interventi di sostegno, processi di consolidamento e di concentrazione tra le BCC-CR.

COSA CONFERMA E COSA CAMBIA LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO

La riforma del Credito Cooperativo ha la finalità di accrescere la solidità e la capacità competitiva delle Banche di Credito Cooperativo all'interno del più complesso mercato europeo, in un contesto caratterizzato da profondi mutamenti sia sul piano delle regole prudenziali disegnate dall'Unione Bancaria e da Basilea3, sia su quello dell'attività di vigilanza (accentrata nella BCE) e della concorrenza.

LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO CONFERMA LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DELLE BCC.

Ciascuna Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen
raccolge e valorizza il risparmio nel proprio territorio



È titolare della propria
LICENZA BANCARIA



Eroga il credito
prevalentemente **AI SOCI**



Destina almeno il **70%**
DEGLI UTILI a riserva indivisibile



Eroga almeno il **95%**
dei prestiti **nella propria**
zona di operatività



L'ASSEMBLEA DEI SOCI nomina il Consiglio
di Amministrazione e il Collegio Sindacale.
Si conferma il principio del **VOTO CAPITARIO**
(una testa un voto)



È sottoposta
a **REVISIONE COOPERATIVA**
(verifica della persistenza di requisiti
mutualistici) con cadenza biennale



Le Banche di Credito Cooperativo, pur rimanendo banche della comunità e banche di prossimità, dovranno aderire, attraverso un "patto di coesione", ad un Gruppo Bancario Cooperativo idoneo ad assicurare le condizioni di stabilità, sana e prudente gestione, efficienza e competitività delle singole aziende e del gruppo nel suo insieme.

La Capogruppo sarà controllata su base azionaria, dalle Banche di Credito Cooperativo. Essa svolgerà una funzione generale di servizio nonché di direzione e controllo attraverso le quali:

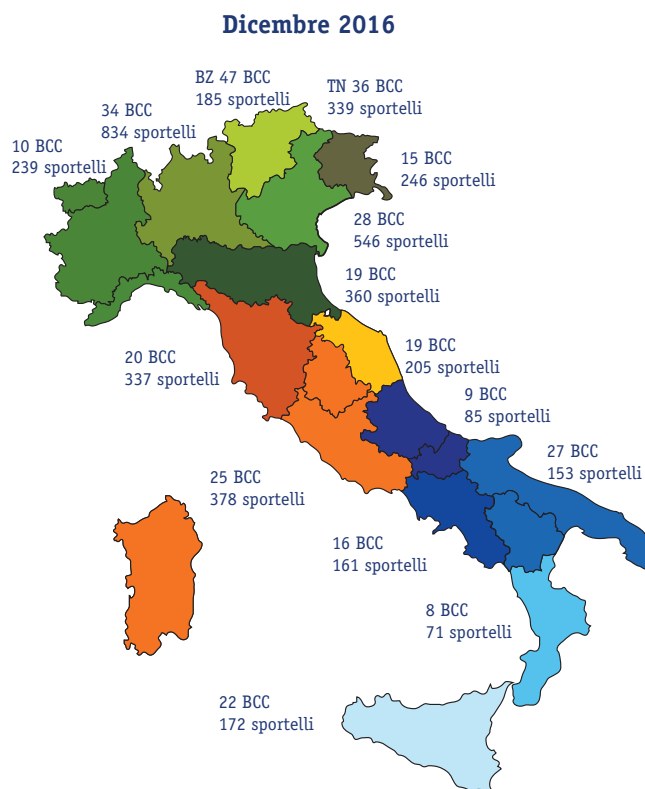
- sosterrà la capacità di servizio ai soci, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della singola Banca di Credito Cooperativo;
- contribuirà a garantire la stabilità, la liquidità e la conformità della singola Banca di Credito Cooperativo alle nuove regole dell'Unione Bancaria;
- consentirà di salvaguardare in modo ancora più efficace la reputazione e la fiducia nei confronti delle singole Banche di Credito Cooperativo.

La Capogruppo avrà anche, sotto il profilo prudenziale, poteri d'intervento che potranno essere esercitati in una logica di gradualità in relazione alla "meritevolezza" delle singole Banche di Credito Cooperativo, che sarà determinata sulla base di criteri ed indicatori predefiniti.

Gli assetti strutturali

A dicembre 2016 il gruppo del Credito Cooperativo annovera:

- 335 banche,
- 4.311 sportelli (pari al 14,9% degli sportelli bancari italiani), distribuiti su 2.660 Comuni (in 573 comuni le BCC rappresentano ancora l'unica presenza bancaria, mentre in altri 541 comuni hanno un solo concorrente),
- 1.250.922 soci (con un incremento dello 0,2% su base d'anno),
- circa 36.000 dipendenti (compresi anche quelli delle Federazioni Locali, delle società di servizio del gruppo, delle Casse Centrali e organismi consortili),



L'intermediazione creditizia (dati al 31 dicembre 2016)

160,7 miliardi di euro di **raccolta da clientela** (comprensiva di obbligazioni)

Con un decremento su base d'anno del 0,7% a fronte di un -0,6% registrato nella media del sistema bancario nazionale

Quota di mercato delle BCC: 7,7%

132,9 miliardi di euro di **impieghi alla clientela**

Con un decremento su base d'anno dello 0,8% a fronte di un -0,6% registrato nella media del sistema bancario italiano

Quota di mercato delle BCC: 7,2%

**ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI
E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI
DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC**



**QUOTE DI MERCATO
DEGLI IMPIEGHI BCC
PER SETTORI ECONOMICI**



23%
ARTIGIANATO
E PICCOLA
MANIFATTURA



19%
AGRICOLTURA



18%
ALLOGGIO
E RISTORAZIONE



15%
NON PROFIT



11%
COSTRUZIONI
E ATTIVITÀ
IMMOBILIARI



10%
COMMERCIO

LA STORIA DELLA NOSTRA BANCA

La nostra "Banca" è nata centotredici anni fa. Il 29 gennaio 1904 veniva costituita, a Castelbolognese, la "Cassa Rurale dei Depositi e Prestiti San Petronio" e il successivo 29 marzo, a Casola Valsenio, la "Cassa Rurale di Prestiti di Sant'Urbano". Furono le ultime due Casse Rurali ad essere fondate nella Valle del Senio, ma saranno anche le uniche a sopravvivere ai successivi tragici eventi. Tra i fondatori di entrambe le Casse Rurali troviamo sacerdoti e laici, tutti animati dalla spinta ad operare nel sociale impressa dall'Enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII.

Alla Prima Guerra Mondiale seguirono anni durissimi per l'economia italiana con conseguenti riflessi sull'operatività delle Casse Rurali. Seguì il ventennio fascista che trasfuse nella legislazione del tempo la sua avversione al movimento cooperativo e all'associazionismo cattolico. Oltre ai limiti all'operatività fu imposto, dal Testo Unico del 1937, alle "Casse" di mutare la propria denominazione in "Casse Rurali ed Artigiane", cosicché le nostre due originarie "Casse" divennero: "Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese" e "Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio". Ma gli anni difficili non erano finiti; gli sconvolgimenti della Seconda Guerra

Mondiale e, nel locale, i gravissimi danni materiali arrecati dalla sosta del fronte lungo il corso del fiume Senio nell'inverno 1944-45, comportarono una ulteriore regressione della Cooperazione di Credito.

Nel 1946, alla fine di un travagliato ciclo quasi trentennale, delle otto Casse Rurali costituite nella Valle del Senio ne rimanevano solo due.

Nel 1970 le due "Casse", rimaste monosportello anche negli anni della ricostruzione e del boom economico, si fusero dando vita alla "Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio". Al 31 dicembre di quell'anno i soci erano 325 e il patrimonio di 25,7 milioni di Lire (dell'epoca).

La ragione sociale subirà due modifiche che la porteranno ad assumere, nel 1996, l'attuale denominazione di Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale.

Attualmente la Banca consta di 11 sportelli dislocati nei comuni di Castelbolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme, Solarolo, Imola, Mordano, Dozza (in località Toscanella) e Castel San Pietro Terme; inoltre è presente con ATM a Palazzuolo sul Senio, a Osteria Grande (frazione di Castel San Pietro Terme) e a Imola (Via Volta n. 3).

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

Consiglio di Amministrazione

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Luigi Cimatti	Imprenditore	Castel Bolognese
Vice Presidente	Marco Bellosi*	Impiegato	Castel Bolognese
Consigliere	Laura Cenni	Agricoltore	Riolo Terme
Consigliere	Antonio Ferro	Agricoltore	Imola
Consigliere	Giovanni Emiliani*	Pensionato	Castel Bolognese
Consigliere	Raffaele Martelli	Agricoltore	Castel Bolognese
Consigliere	Michele Martoni	Libero professionista	Imola
Consigliere	Dante Pirazzini*	Pensionato	Imola
Consigliere	Andrea Turrini	Artigiano	Casola Valsenio

* membri del Comitato Esecutivo



Collegio Sindacale

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Francesco Dal Monte	Libera Professione	Imola
Sindaco effettivo	Maurizio Concato	Libera Professione	Castel Bolognese
Sindaco effettivo	Francesco Rinaldi Ceroni	Pensionato	Castel Bolognese *
Sindaco effettivo	Patrizia Gaddoni	Libera Professione	Imola **

* fino al 14-11-2016

** dal 15-11-2016



Collegio Probiviri

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Stefano Del Magno	Impiegato	Bologna
Probiviro effettivo	Monica Cremonini	Impiegata	Mordano
Probiviro effettivo	Francesco Poggiali	Pensionato	Castel Bolognese

I RISULTATI ECONOMICI DELLA BANCA

Abbiamo già avuto occasione di rilevare che il “valore” è una variabile che ha tre dimensioni. Quella più di consueto presa in considerazione è la dimensione economica. Ma, accanto ad essa, ne esiste una di carattere sociale (che considera, analizza e misura il valore nella logica delle relazioni con i “portatori di interessi”) ed una di carattere ambientale (valore in termini di “sostenibilità”).

In questo lavoro ci pare utile fornire elementi informativi su tutte e tre queste dimensioni.

In questa sezione consideriamo la **dimensione economica**.

Dati Patrimoniali (in migliaia di euro)	2015	2016	Variazioni
Crediti netti a clientela	358.498	369.360	3,03 %
Portafoglio titoli di proprietà	135.665	118.074	- 12,97 %
Raccolta diretta	418.707	418.883	0,04 %
Raccolta indiretta	221.470	233.760	5,55 %
Patrimonio netto	45.872	46.368	1,08 %

Dati economici (in migliaia di euro)	2015	2016	Variazioni
Margine di interesse	10.326	9.760	- 5,48 %
Commissioni nette	5.053	5.317	5,22 %
Margine di intermediazione	17.512	15.588	- 10,99 %
Costi operativi	10.545	10.643	0,93 %
Utile al lordo delle imposte	998	1.266	26,89 %
Utile netto d'esercizio	953	1.107	16,14 %

Dati di struttura	2015	2016	Variazioni
Numero sportelli	12	11	- 1
Numero medio dei dipendenti	91	93	+ 2

LE RELAZIONI CON I PORTATORI DI INTERESSI

I SOCI

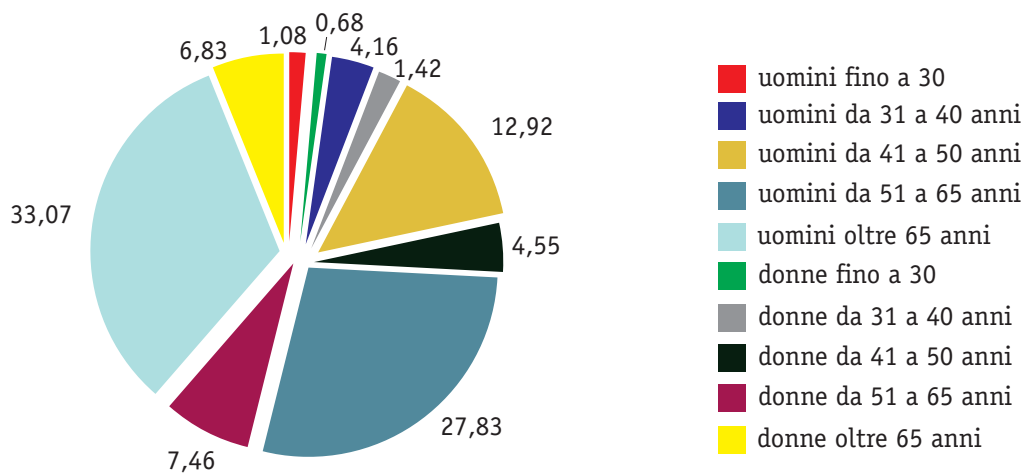


...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1).
L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

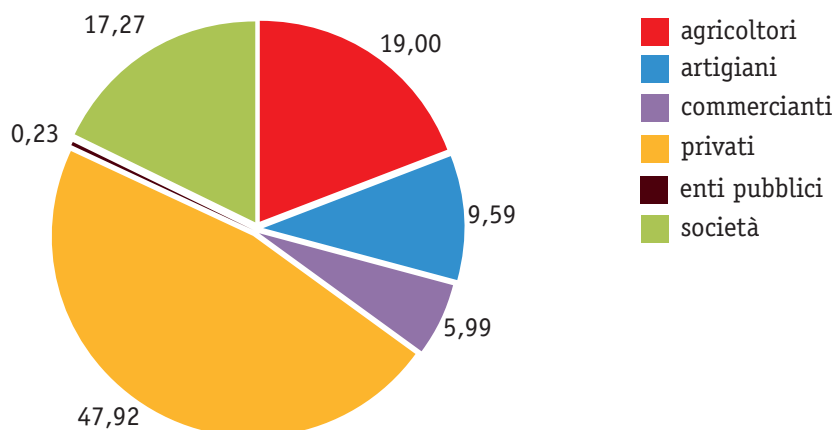
I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

Al 31 dicembre 2016 i soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale erano 2.137. I soci persone fisiche erano 1.757 e rappresentavano l'82% del totale dei soci. I soci società o enti pubblici territoriali erano 380 e rappresentavano il 18% del totale soci.

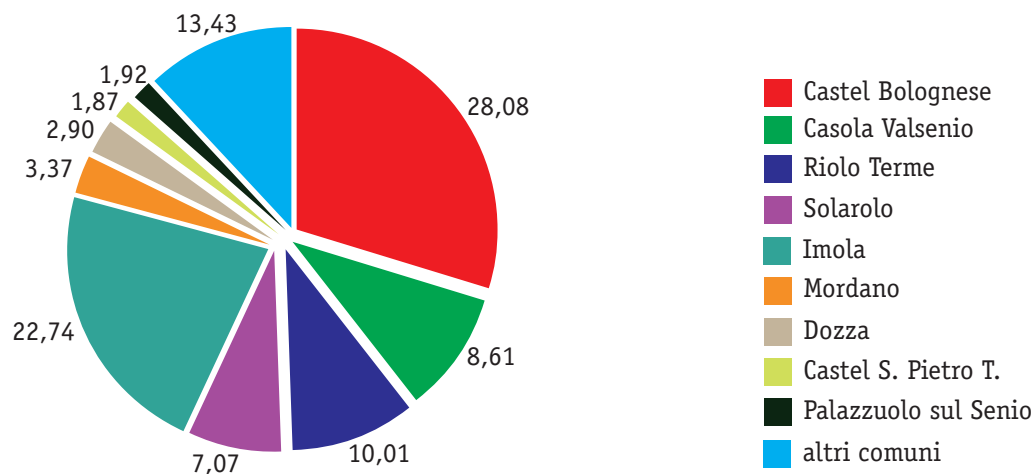
Suddivisione dei soci, persone fisiche, per classi di età e sesso:



Suddivisione dei soci per attività economica:



Suddivisione dei soci per comune di residenza:



I soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo, perché:

- esercitano una importante funzione di riscontro e di controllo della gestione aziendale;
- partecipano all'Assemblea, dove possono determinare le linee guida della Banca ed essere informati sul suo operato in campo economico e sociale;
- si identificano in una Società senza fini di lucro che ogni anno destina buona parte del suo utile ad importanti iniziative, sostenendo numerose associazioni e progetti sociali;
- sono i primi testimoni della vitalità della nostra cooperativa.

Il capitale sociale, al 31 dicembre 2016 era costituito da 126.401 azioni del valore nominale unitario di € 5,16, per un ammontare complessivo di € 652.229,16.

Il contenuto numero delle azioni posseduto in media da ciascun socio, pari a circa 59, è una ulteriore dimostrazione che la partecipazione alla cooperativa non ha una motivazione di carattere lucrativo.

Agli aspiranti soci è richiesta la sottoscrizione di almeno venticinque azioni con pagamento del valore nominale e del sovrapprezzo, attualmente pari a € 4,84 per azione; un onere finanziario decisamente modesto a conferma della volontà di ampliamento della compagine sociale.

Le agevolazioni ed i benefici di cui i soci si avvantaggiano sono di natura bancaria ed extrabancaria. Non tutti sono per tale ragione facilmente monetizzabili, anche se hanno un indubbio valore anche sul piano economico (si pensi, per fare un esempio, al garantire l'accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

I CLIENTI



...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.. (art. 2)

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4)

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.

Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo.

Abbiamo perciò cercato, coerentemente, di muoverci in due direzioni:

- a) curare la formazione del nostro personale, perché assicuri professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione;
- b) ampliare e migliorare le modalità di contatto con la clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.

Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta un unicum, abbiamo inoltre cercato di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e "su misura" rispetto alle specifiche esigenze.

Al 31.12.2016 i **clienti operativi**, cioè coloro che intrattenevano almeno un rapporto continuativo, erano **22.657**, dei quali 5.600 affidati.

Rapporti in essere al 31-12-2016

Conti correnti	15.674
Depositi a risparmio	1.641
Dossier titoli	3.878
Mutui	4.093
Anticipazioni	764

Al 31.12.2016 la nostra rete commerciale contava di 11 sportelli, distribuiti su una "zona di competenza territoriale" di 25 comuni (11 nella provincia di Ravenna, 12 di Bologna, 1 di Ferrara e 1 di Firenze).

A completare la presenza sul territorio vi sono n. 14 apparecchiature A.T.M., una presso ogni sportello, nonché a Palazzuolo sul Senio, a Osteria Grande (nel comune di Castel San Pietro Terme) e a Imola in Via Volta. Inoltre sono installati n. 480 terminali POS presso altrettanti esercizi commerciali.

Il Credito Cooperativo si è dotato di due strumenti fondamentali di tutela dei propri clienti in caso di default di una banca consociata: il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD).



Il primo rappresenta un'iniziativa esclusiva del Credito Cooperativo espressamente rivolta alla tutela dei piccoli risparmiatori. Il FGO, costituito nel 2004 sotto forma di consorzio volontario, ha infatti la finalità di intervenire nel caso in cui una banca non sia in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Anche il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per quanto sia uno strumento obbligatorio, presenta caratteristiche peculiari. Effettua infatti non solo interventi di ultima istanza, ossia finalizzati a rimborsare i depositanti di quelle banche che versano in una situazione di crisi, ma anche interventi di sostegno orientati a prevenire situazioni di crisi delle banche, e quindi nell'interesse dei clienti.

LA GESTIONE DEI RECLAMI

La Banca ispira i rapporti con la clientela ai principi della trasparenza e della chiarezza, dell'assistenza e della qualità. Il personale è perciò a disposizione per fornire informazioni e chiarimenti, con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione del cliente.

Nel caso in cui questo non accada, la Banca ha attivato strumenti specifici per la gestione dei reclami.

Al primo livello è posto l'**Ufficio Reclami**; a cui i clienti possono segnalare per iscritto le ragioni di insoddisfazione e chiedere risposte. Il secondo livello, attivabile quando il cliente non abbia trovato soddisfazione rivolgendosi all'Ufficio Reclami della Banca, è costituito da un articolato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra banca e cliente, comprendente:

a) l'**Arbitro Bancario e Finanziario (ABF)**, organo collegiale e imparziale i cui membri sono nominati dalla Banca d'Italia; competente per le tutte le controversie relative a operazioni e servizi bancari e finanziari, con un limite di 100 mila euro qualora il cliente chieda una somma di denaro;

b) l'**Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF)**(*), organo collegiale e imparziale i cui membri sono nominati dalla CONSOB; competente per tutte le controversie tra intermediari e clientela retail aventi ad oggetto la violazione delle regole di condotta (diligenza, correttezza, informazione e trasparenza) nella prestazione dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio, con un limite per valore fissato in 500 mila euro;

c) il **Conciliatore Bancario e Finanziario**, che offre il servizio di mediazione per tutte le controversie riguardanti sia operazioni bancarie e finanziarie, che i servizi d'investimento.

(*) L'ACF è operativo dal 09-01-2017. Dalla stessa data l'Ombudsman - Giurì bancario non accetta più ricorsi e si limita a gestire quelli già presentati; terminata la suddetta attività di gestione a stralcio cesserà la propria attività.

I COLLABORATORI



Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali. (art. 8)

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano. (art. 11)

Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione dei nostri obiettivi di ordine economico e sociale. La sfida competitiva si vince con le persone.

Alla fine del 2016 la Banca aveva 93 collaboratori, 33 donne e 60 uomini.

Dei 93 collaboratori otto erano assunti con contratti a tempo determinato.

Esaminando la composizione del personale emerge che l'età media era pari a 45 anni e l'anzianità media di servizio pari a 17 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio, 37 dipendenti laureati e 53 in possesso di diploma di scuola media superiore. Nella quasi totalità erano residenti nella zona di competenza della Banca.

Per quanto attiene ai livelli di inquadramento professionale la composizione era la seguente: 1 dirigente, 28 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e 64 impiegati.

Al personale sono stati destinati 6,416 milioni di euro tra stipendi, oneri sociali e accantonamento per T.F.R.

La Banca investe con continuità sulle risorse umane per valorizzarne le migliori capacità, motivando e sostenendo l'impegno ed il contributo di ciascun collaboratore per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Un ruolo centrale ha, perciò, la formazione come leva per competere migliorando, innanzitutto, la qualità della relazione come elemento dal quale non si può prescindere per un proficuo rapporto con gli interlocutori esterni e interni alla Banca.

Nel corso del 2016 è stato dedicato alla formazione del personale un forte impegno, quantificato in 3.352 ore/uomo.

Esistono due forme di mutualità a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il **Fondo Pensione Nazionale** e la **Cassa Mutua Nazionale**.

Dal 1987 i lavoratori del Credito Cooperativo usufruiscono del Fondo Pensione Nazionale, il cui obiettivo è quello di permettere agli aderenti di garantirsi una prestazione pensionistica che, unitamente a quella pubblica, permetta di mantenere inalterato il tenore di vita dopo il pensionamento. Vi contribuiscono i dipendenti (per il 2,50% della retribuzione, elevabile fino al 5%) e l'azienda (per il 4,40% delle retribuzioni).

Nel 1994 è stata costituita la Cassa Mutua Nazionale per il Personale BCC che garantisce, ai dipendenti del Credito Cooperativo, ai loro familiari e ai dipendenti in pensione, prestazioni sanitarie ad integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale. La quasi totalità delle prestazioni sono erogate a favore dei dipendenti e dei loro familiari, mentre quelle destinate al personale in pensione incidono in maniera limitata.

LA COMUNITÀ LOCALE



...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e “fabbricare” fiducia... (art. 2).

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

La responsabilità sociale della nostra Banca è scritta non soltanto nello Statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa.

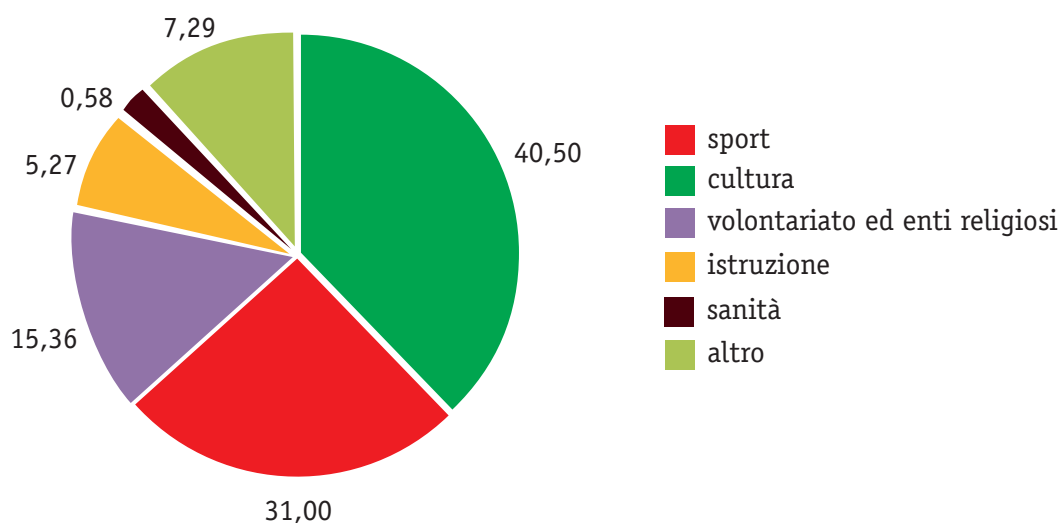
La ricchezza che viene creata, infatti, resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità. Un bene di cui nessuno (neanche i soci della Banca) si potrà mai appropriare.

Molteplici sono le risorse destinate al sostegno degli organismi locali che operano nel campo dell'assistenza, della cultura, dello sport e più in generale a sostegno di tutte quelle iniziative volte al miglioramento della qualità della vita nel territorio.

Riepilogo generale interventi anno 2016

Beneficenza	€ 87.798
Sponsorizzazioni	€ 102.050

Settori d'intervento:



La mutualità internazionale

La Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale è tutor, in collaborazione con altri soggetti del territorio imolese, nella realizzazione di un progetto di microcredito a Bukavu, in Congo.

BCC DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE PER L'AMBIENTE

- 1) Dal 2013 acquista, tramite il Consorzio BCC Energia, energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.



- 2) Erogazione finanziamenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

mutui in essere al 31-12-2016	importo erogato	debito residuo al 31-12-2016
n. 108	€ 28.593.884,92	€ 17.929.518,61

- 3) Partecipa al "Fondo Energia" istituito dalla Regione Emilia-Romagna e rivolto alle imprese per la realizzazione di progetti di efficientamento energetico, di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché di impianti che consentono la riduzione dei consumi energetici. A valere su tale fondo ha erogato

mutui in essere al 31-12-2016	importo erogato	debito residuo al 31-12-2016
n. 12	€ 2.784.880,00	€ 1.986.005,65

IL COMITATO CONSULTIVO TERRITORIALE

Una importante funzione di raccordo con la comunità locale è svolta dal Comitato Consultivo Territoriale

Nome	Comune di residenza
Cavini Paolo	Dozza
Fagnocchi Francesca	Solarolo
Ferrucci Nicola	Castel Bolognese
Folli Renato	Imola
Galamini Nerio	Imola
Guglielmi Annalia	Casalfiumanese
Lelli Mauro	Dozza
Zaccarelli Daniele	Castel Bolognese

IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE TRA I PORTATORI D'INTERESSE

La Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio.

Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto.

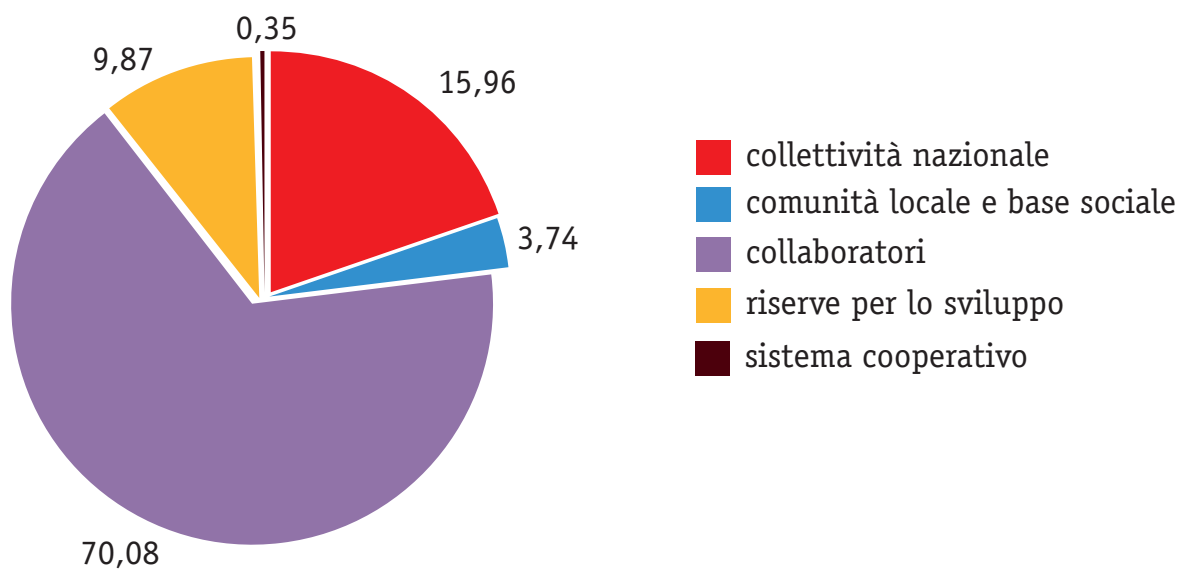
Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa.

Il valore aggiunto prodotto dalla Banca nel 2016 è stato di **9.493.900** euro. Il conto economico ne evidenzia la formazione.

Riclassificazione del Conto Economico

Voci	2015	2016	Var. %
10 + Interessi attivi e proventi assimilati	14.058.056	11.938.966	- 15,07 %
40 + Commissioni attive	5.636.428	5.882.076	4,36 %
70 + Dividendi e proventi simili	99.332	90.573	- 8,82 %
80 + Risultato netto dell'attività di negoziazione	32.726	- 1.720	- 105,26 %
100 + Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	2.001.895	422.387	- 78,90 %
110 + Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	- 624	===	100,00 %
190 + Altri oneri/proventi di gestione	1.720.174	1.660.416	- 3,47 %
210 + Utili (perdite) delle partecipazioni	- 2.000	===	100,00 %
Totale ricavi netti	23.545.987	19.992.698	- 15,09 %
20 - Interessi passivi e oneri assimilati	3.732.479	2.179.151	- 41,62 %
50 - Commissioni passive	583.454	565.149	- 3,14 %
150(b) - Altre spese amministrative (al netto delle imposte indirette e liberalità)	3.706.322	3.739.444	0,89 %
130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	5.963.332	3.676.667	- 38,34 %
160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	63.147	===	- 100,00 %
Totale consumi	14.048.734	10.160.411	- 27,68 %
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	9.497.253	9.832.287	3,53 %
240 Utili/perdite da cessione di investimenti	- 3.759	- 2.246	40,25 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	9.493.494	9.830.041	3,55 %
- Ammortamenti	277.107	336.141	21,30 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	9.216.387	9.493.900	3,01 %
150(a) - Spese per il personale	6.642.188	6.652.848	0,16 %
- Imposte indirette	1.403.078	1.385.263	- 1,27 %
- Liberalità (beneficenza e sponsorizzazioni)	173.431	189.848	9,47 %
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	997.690	1.265.941	26,89 %
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio	44.789	159.279	255,62 %
290 UTILE D'ESERCIZIO	952.901	1.106.662	16,14 %

Rappresentazione di com'è stato ripartito il valore aggiunto globale netto tra i diversi portatori di interessi.



LA MUTUALITÀ SOCIALE PER IL TERRITORIO

*Immagini relative ad alcuni degli eventi promossi o sostenuti dalla
Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale nell'anno 2016*



Pierre Lokeka , presidente della neonata banca congolese, Banque Centrale du Congo , all'Assemblea dei Soci della BCC il 7 maggio 2016



La Sagra di Pentecoste a Castel Bolognese



La Festa dei Frutti Dimenticati a Casola Valsenio



Il 18° Memorial Luca Grilli a Castel San Pietro Terme - raccolta fondi in favore Associazione Piccoli Grandi Cuori onlus

*Convegno imprenditori agricoli promosso
dal Comune di Solarolo*



A.S.D. Basket Castelbolognese - mini basket



*Festa per gli ospiti del Centro Sociale Primavera
di Riolo Terme*



*“Una serata di cuore” al Palaruggi di Imola in favore delle
onlus Fondazione Montecatone, Casa di Accoglienza Anna
Guglielmi e Associazione Chiara Milla*





Estemporanea di pittura promossa a Casola Valsenio dall'Associazione Creativi Sopra La Media



Consegna benemerenze durante la Festa dei Donatori Avis promosso dalla Sezione di Dozza



Premiazioni del concorso "Un poster per la pace" presso le scuole di Solarolo



Incontro promosso a Imola da Coldiretti e BCC sul programma di sviluppo rurale 2014-2020

Internazionali di Tennis femminile a Imola



Torneo presso la Bocciofila Castel Bolognese



L'ambulanza della Pubblica Assistenza di Riolo Terme



Raccolta fondi per il Banco Alimentare





Concerto di Natale nella Chiesa di San Domenico a Imola



I ragazzi dell'Oratorio San Giacomo di Imola



35^ edizione della gara podistica "50 km di Romagna"



Festa d'autunno alla Scuola dell'Infanzia Sacra Famiglia di Bubano

"Passeggiando sotto le stelle" promosso dalla Pro Loco di Castel Bolognese



dal
1904

La locanda slow del "Settembre castellano" a Castel San Pietro Terme



PALLAVOLO CASTEL BOLOGNESE - U13 - 2016/



Le ragazze dell'A.S.D Pallavolo Castel Bolognese



XVI Mostra canina promossa dalla Pro Loco di Borgo Rivola



Le associazioni agricole castellane distribuiscono in beneficenza il ricavato della Festa della Fiorentina e del Sangiovese



Incontro sportivo promosso dall'Associazione Diffusione Sport Imola



Festa dell'Assunta Parrocchia Casalecchio di Castel Bolognese



"Sere d'estate semplicemente" Musica da camera a Castel Bolognese

Mostra nazionale bovini razza romagnola a Riolo Terme



Alunni scuole elementari Castel Bolognese impegnati nella 34^ edizione di gara di pittura promossa da Federcaccia



Concerto presso la Rocca di Dozza promosso dall'Associazione Musicale Dozzese



I "Re Magi" a Dozza





Oratorio San Giacomo - Les Amicis de Don Beppe a Bukavu



Premiazione della iniziativa sportiva promossa da Ippeverde a Riolo Terme



La Coppa Valsenio a Castel Bolognese



Mercatino dei ragazzi a Castel Bolognese

*Premiazione del Palio dei Borghi
Sagra dell'Agricoltura di Mordano*



*I tradizionali carri della Festa di Primavera
a Casola Valsenio*



Assemblea dei soci 7 maggio 2016



Incontro di fine anno con il Personale della BCC



Asd Judo Imola



Festa dell'Ascensione a Solarolo

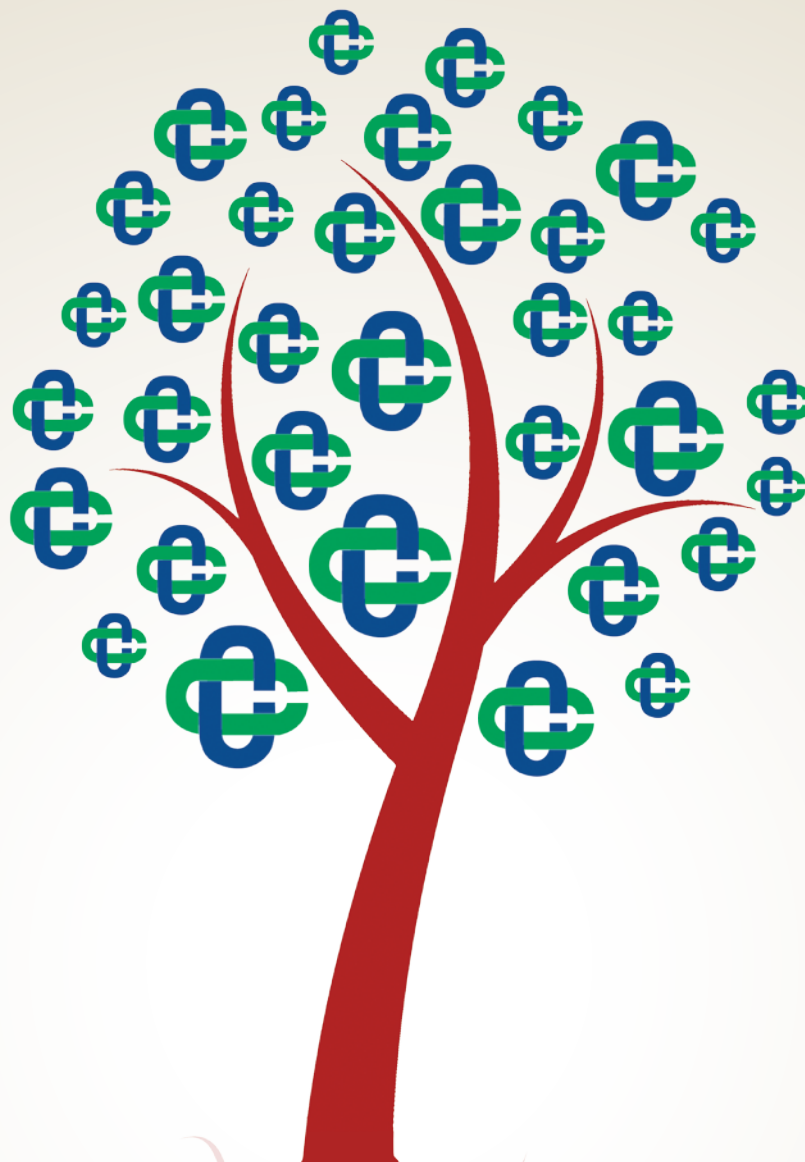


Iniziative turistiche a Dozza



U.S. Ciclistica Castel Bolognese





Dalla Tua Terra
i frutti che conosci,
la gente di cui ti fidi.



Aiutiamo il presente per creare un futuro migliore.

www.bccro.it

*Campagna istituzionale della BCC della Romagna Occidentale
ideata per sottolineare la grande attenzione ai valori (la fiducia) e alla comunità (il territorio).
Un grande albero, simbolo di vita e di solidità, che affonda sicuro le sue radici in una terra e,
grazie alla cura e alla responsabilità degli uomini, cresce robusto e produce frutti per il futuro.*



Aiutiamo il presente per creare un futuro migliore.

1904 - 2016

OLTRE CENTO ANNI FA
25 LABORIOSI CAPIFAMIGLIA
INSIEME A 12 SACERDOTI
ED 1 CHIERICO
FONDARONO LA NOSTRA CASSA RURALE
PER SOSTENERE L'AUTONOMIA
ED IL PROGRESSO ECONOMICO
DELLE IMPRESE LOCALI



Sede e Direzione Generale:
Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17 - Tel. 0546 659111 - Fax 0546 656244

